



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2011



L'INEA, istituito con regio decreto 10 maggio 1928, n.1418 per volere di Arrigo Serpieri, trasse le sue origini dall'Istituto nazionale di economia e statistica fondato dallo stesso Serpieri nel 1924.

LINEA è stato riordinato con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.454, successivamente modificato dalla legge 6 luglio 2002, n.137.

LINEA è dotato di autonomia scientifica, statutaria, organizzati-

va, amministrativa e finanziaria ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. L'Istituto svolge attività di ricerca socioeconomica in campo agricolo, agroindustriale, forestale e della pesca, in ambito nazionale, comunitario e internazionale. Per il raggiungimento delle sue finalità, l'Istituto promuove attività di ricerca in collaborazione con le Università e

altre istituzioni scientifiche, nazionali e internazionali. LINEA è stato designato, con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n.1708, quale organo di collegamento tra lo Stato italiano e l'Unione europea per la creazione e la gestione della Rete di informazione contabile agricola (RICA). L'Istituto fa parte del sistema statistico nazionale (SISTAN) (d.lgs.454/99, art.10).

L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2011

Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.

Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.

L'agricoltura italiana conta è disponibile anche in versione inglese
ed è consultabile nel sito dell'INEA all'indirizzo: *<http://www.inea.it>*.

È consentita la riproduzione citando la fonte.

Giunto alla 24^a edizione “L’agricoltura italiana conta”, curato dall’Istituto nazionale di economia agraria (INEA), costituisce un affermato e apprezzato strumento informativo sull’andamento del sistema agroalimentare italiano.

I dati di questa edizione evidenziano qualche segnale di crescita dei principali indicatori economici del sistema agroalimentare italiano, seppure non tali da guardare al futuro con ottimismo. La realtà è che l’agricoltura italiana si sta lentamente trasformando, come dimostrano anche gli ultimi dati del 6° censimento generale dell’agricoltura, e sta prendendo forme nuove per poter sopravvivere a un mutato panorama economico e di sostegno pubblico.

Le aziende agricole diminuiscono ma si concentrano e rafforzano come dimensione, cresce il peso delle attività non tradizionalmente agricole e la diversificazione delle funzioni dell’agricoltura, aumenta la concorrenza nell’uso dei terreni agricoli, cresce l’interesse per la produzione di energie rinnovabili a partire dalle fonti agricole.

L’edizione di quest’anno dà spazio ai primi dati censuari diffusi in via provvisoria dall’ISTAT, da cui emerge il processo di ristrutturazione dell’agricoltura: in un decennio sono sparite quasi 800 mila aziende agricole (-32%), nel contempo è cresciuta la dimensione media aziendale, da 5,5 a 7,9 ettari, e si è dimezzato il numero delle aziende con una SAU inferiore a un ettaro.

Tra le novità dell’edizione, si segnala l’introduzione di una sezione specifica sulla diversificazione che approfondisce il tema delle energie rinnovabili, in considerazione del forte contributo che le fonti rinnovabili non tradizionali, quali l’eolico, il fotovoltaico, i rifiuti e le biomasse, stanno dando al fabbisogno energetico nazionale.

Nella stessa sezione trova spazio anche un’altra funzione importantissima che le aziende agricole stanno svolgendo sempre più: l’attività didattica educativa rivolta soprattutto ai bambini in età scolare, segno che il mondo agricolo può essere portatore non soltanto di benefici economici ma anche di beni

pubblici, come la conservazione e la trasmissione di un patrimonio culturale che potrebbe giocare un ruolo fondamentale nell’immaginare l’agricoltura di domani.

Nella sezione ambiente e risorse naturali si approfondisce il tema del consumo del suolo, e cioè il forte processo di riconversione di aree agricole verso usi residenziali, commerciali e infrastrutturali, che sta suscitando una crescente attenzione, soprattutto in relazione alla necessità di valutarne le relative conseguenze ambientali, sociali ed economiche.

Il 2011 è l’anno internazionale delle foreste e per tale motivo si è dedicato più spazio e risalto alle questioni della salvaguardia del patrimonio forestale italiano, e della necessità di migliorarne anche la gestione e lo sviluppo economico sostenibile.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Saverio Romano

Comitato di redazione

Francesca Marras (responsabile), Laura Aguglia, Paola Doria,
Maria Carmela Macrì, Francesca Pierri, Roberta Sardone, Laura Viganò

Referenti tematici

Laura Aguglia, Davide Bortolozzo, Lucia Briamonte, Silvia Coderoni, Simonetta De Leo,
Fabio Di Pietro, Paola Doria, Luca Frascchetti, Roberto Giordani, Sabrina Giuca, Teresa Lettieri,
Maria Carmela Macrì, Francesca Marras, Francesca Pierri, Maria Rosaria Pupo d'Andrea,
Manuela Scornaienghi, Francesco Vanni, Annalisa Zezza

Coordinamento editoriale

Benedetto Venuto

Revisione editing

Manuela Scornaienghi

Elaborazioni

Fabio Iacobini e Marco Amato

Progettazione grafica

Sofia Mannozi

Realizzazione grafica

Laura Fafone

Segreteria

Lara Abbondanza, Debora Pagani

Edizione Internet

Massimo Perinotto



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	pag. 10
Prodotto interno lordo	pag. 12
Valore aggiunto	pag. 14
Occupazione	pag. 15
Produttività	pag. 18

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Mercato fondiario	pag. 20
Credito	pag. 22
Consumi intermedi	pag. 23
Clima e disponibilità idriche	pag. 24
Risultati produttivi	pag. 27
Prezzi e costi	pag. 32
Reddito agricolo	pag. 34

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Componenti del sistema	pag. 36
Industria alimentare	pag. 37
Distribuzione	pag. 41
Consumi alimentari	pag. 45
Commercio estero	pag. 47

STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole	pag. 54
Coltivazioni	pag. 57
Allevamenti	pag. 59

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	pag. 64
Orientamenti produttivi	pag. 66
Confronto Italia-UE	pag. 70

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Agricoltura ed emissioni di gas serra	pag. 78
Consumo di suolo	pag. 81
Uso dei prodotti chimici	pag. 83
Foreste	pag. 85

DIVERSIFICAZIONE

Agriturismo	pag. 92
Energie rinnovabili	pag. 94
Fattorie didattiche	pag. 96

PRODOTTI DI QUALITÀ

Prodotti a denominazione	pag. 100
Agricoltura biologica	pag. 103

POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I pilastro	pag. 108
PAC in Italia: II pilastro	pag. 113
Politica e spesa regionale	pag. 117
Leggi nazionali	pag. 120

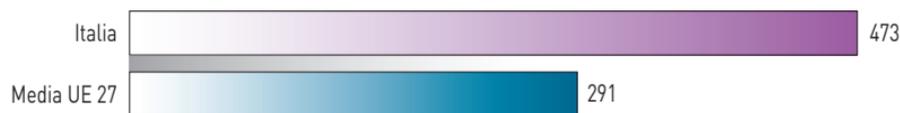


ECONOMIA E AGRICOLTURA

La superficie territoriale italiana è pari a 301.336 km². In tutte le regioni una quota importante della superficie presenta caratteristiche riconducibili a quelle dei territori montani, che coprono nel complesso il 54,3% della superficie e ospitano meno di un quinto della popolazione (UNCHEM). I comuni italiani, inoltre, sono in maggioranza classificati come montani (51,9% degli 8.101 nel 2009).

I dati ISTAT indicano che, al 31 dicembre 2010, la popolazione residente in Italia è aumentata dello 0,5% rispetto al 2009, raggiungendo circa 60,6 milioni di persone, di cui il 7% straniere. La crescita è sostenuta, come accade ormai da diversi anni, dal numero degli immigrati stranieri. Il Mezzogiorno è ancora l'area più popolata del Paese con il 34,5% degli abitanti, seguita dal Nord-Ovest con

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU*), 2010



* Aggiornamento popolazione al 31/12/2010, aggiornamento SAU al 2007.

il 26,6%. Il Mezzogiorno, in controtendenza rispetto al passato, ha registrato la crescita più bassa (0,2%), mentre è il Centro a registrare il maggiore tasso medio annuo di crescita (0,7%).

Con una densità media di circa 200 abitanti per km², l'Italia è tra i paesi più densamente popolati dell'Unione (144 abitanti per km² la media UE-27).

Soltanto Malta, Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito e Germania presentano densità superiori.

La superficie agricola totale in Italia è pari a 17,8 milioni di ettari, di cui 12,7 milioni rappresentano la superficie agricola utilizzata (SAU). A livello territoriale, il Mezzogiorno contribuisce con il 45,7% della SAU nazionale, distanziando nettamente il Nord (36%) e il Centro (18,3%).

Utilizzazione del territorio agricolo (000 ha), 2010

	Italia	UE-27
Superficie totale	30.132	432.525
Superficie agricola utilizzata	12.744	172.485
Seminativi	6.939	104.341
Cereali (%)	56,5	55,7
Legumi secchi (%)	1,6	1,3
Patate, barbabietole, sarchiate da foraggio (%)	1,7	3,9
Piante industriali (%)	3,3	10,7
Ortaggi freschi, meloni e fragole (%)	3,3	1,7
Fiori e piante ornamentali (%)	0,2	0,1
Piante foraggere totali (%)	25,9	18,0
Terreni a riposo senza sussidi (%)	3,8	3,6
Colture permanenti	2.323	10.963
Vite (%)	32,8	31,1
Olivo (%)	43,9	39,9
Fruttiferi e altre colture (%)	23,4	28,9
Orti	30	390
Totale prati permanenti e pascoli	3.452	56.791
Superficie forestale	3.814	30.980
Set-aside e aree sotto incentivo-totale	423	8.157
Aree urbanizzate e altra superficie	1.284	11.931

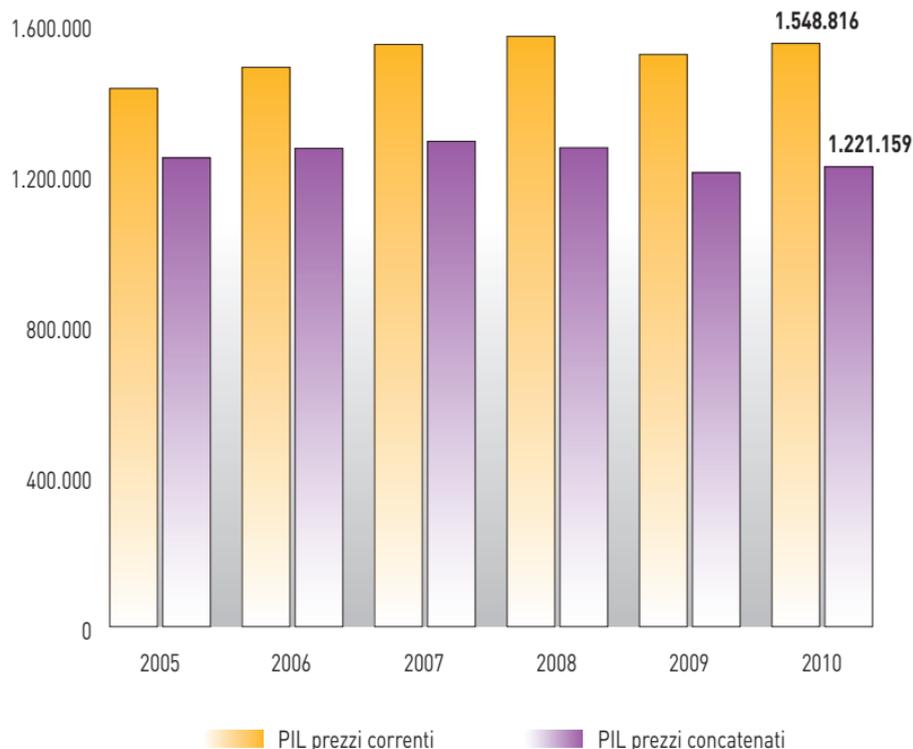
Fonte: Eurostat.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Il generale miglioramento della situazione economica avvenuto nel 2010 rispetto al 2009 è stato piuttosto diseguale tra le diverse aree del mondo. Mentre le economie avanzate hanno registrato livelli di crescita alquanto modesti, quelle emergenti, in particolare dell'Asia, hanno invece trainato la ripresa mondiale.

Dopo la forte contrazione subita tra il 2008 e il 2009, la crescita economica nell'area dell'euro è tornata positiva alla fine del 2009 ed è aumentata nel 2010. L'Italia ha evidenziato la maggiore caduta del PIL, insieme alla Germania, mostrando però, al contrario di quest'ultima, un recupero molto modesto (+1,3%).

Andamento del PIL (mio. euro)



Andamento del PIL per abitante (euro)

Anni	PIL/abitante	
	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati*
2005	24.391	21.239
2006	25.201	21.549
2007	26.041	21.709
2008	26.203	21.258
2009	25.247	20.028
2010	25.614	20.195

* I valori concatenati esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2000.

Andamento del PIL in alcune principali aree e paesi (variazioni % su anno precedente in termini reali)

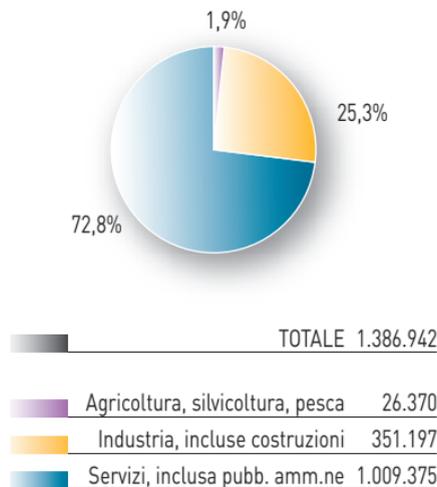
Paesi	% su PIL mondo	2006	2007	2008	2009	2010
Paesi industriali						
Stati Uniti	19,7	2,7	1,9	0,4	-2,6	2,9
Giappone	5,8	2,0	2,4	-1,2	-6,3	4,0
Area dell'euro	14,6	3,1	2,9	0,4	-4,1	1,8
Regno Unito	2,9	2,8	2,7	-0,1	-4,9	1,3
Canada	1,8	2,8	2,2	0,5	-2,5	3,1
Paesi emergenti e in via di sviluppo						
Brasile	2,9	4,0	6,0	5,2	-0,6	7,5
Cina	13,6	12,7	14,2	9,6	9,2	10,3
India	5,4	9,7	9,9	6,2	6,8	10,4
Russia	3,0	8,2	8,5	5,2	-7,8	4,0
Turchia	1,3	6,9	4,7	0,7	-4,8	8,9
Africa subsahariana	2,4	6,4	7,2	5,6	2,8	5,0
Medio Oriente e Africa settentrionale	5,0	5,8	6,2	5,1	1,8	3,8

Fonte: Banca d'Italia.

In Italia, nel 2010, l'incidenza dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto nazionale è rimasta sostanzialmente stabile, collocandosi all'1,9% con un aumento del 1% rispetto al 2009. A livello territoriale il Nord-Est e il Mezzogiorno sono le aree geografiche dove l'agricoltura ha fatto registrare le migliori performance con un incremento del valore aggiunto, rispettivamente, dell'1,5% e dell'1,4%. Anche nel Nord-Ovest c'è stata una lieve variazione positiva del VA (+0,9%), mentre il Centro ha segnato un valore negativo dello 0,5%.

Il recupero registrato nel 2010 è stato generalizzato, tranne che per il comparto delle costruzioni (-3,4%). Il settore industriale ha segnato la ripresa più marcata con un incremento del 4,8%; bene anche l'andamento dell'industria alimentare (+1,5%) e del settore dei servizi (+1,1%), in particolare di "commercio, trasporti e comunicazioni", in crescita del 2,7%. Il contributo dell'agricoltura italiana

Valore aggiunto ai prezzi di base per settore - valori a prezzi correnti (mio. euro), 2010



alla formazione del VA è in linea con quello della maggior parte dei paesi europei dove il peso percentuale dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo è in media dell'1,7%.

Incidenza % del valore aggiunto* agricolo sul totale di tutti i settori, 2010

Paesi	Valore aggiunto
Slovacchia	3,8
Estonia	3,5
Grecia	3,3
Finlandia	2,9
Spagna	2,7
Portogallo	2,4
Slovenia	2,4
Cipro	2,3
Paesi Bassi	1,9
Malta	1,9
Italia	1,9
Francia	1,7
Austria	1,5
Irlanda	1,0
Germania	0,9
Belgio	0,7
Lussemburgo	0,3
Area euro 17	1,7
UE-27	1,7

* Valore aggiunto ai prezzi di base - valori correnti.

Fonte: Eurostat.

OCCUPAZIONE

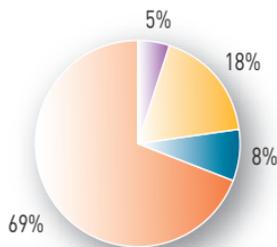
Nel 2010 l'impiego totale di lavoro nell'economia italiana misurato in ULA è stato dello 0,7% in meno rispetto all'anno precedente. La flessione ha interessato in particolare l'indu-

stria in senso stretto (-3,5%) e le costruzioni (-1%), mentre è cresciuto dell'1,6% l'impiego di lavoro in agricoltura.

Gli occupati in agricoltura hanno rag-

giunto le 891 mila unità (di cui il 28,7% donne) distribuite per il 38,9% al Nord, per il 14,3% al Centro e per il 46,8% nel Mezzogiorno. Rispetto all'anno precedente si rileva un aumento

Unità di lavoro totali (000), 2010



	TOTALE	2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.281	
Industria in senso stretto	4.378	
Costruzioni	1.934	
Servizi	16.454	
TOTALE	24.047	

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

Occupati per classi di età e ripartizione geografica in agricoltura e nel totale economia (%), 2010

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	65 e oltre	Totale	Totale occupati (000)
Nord									
Agricoltura	5,4	16,3	24,8	27,3	16,9	90,6	9,4	100	347
Totale economia	5,4	22,2	32,9	27,4	10,4	98,3	1,7	100	11.838
Centro									
Agricoltura	4,4	18,0	24,2	27,0	18,1	91,8	8,2	100	127
Totale economia	4,9	21,7	31,5	27,5	12,3	98,0	2,0	100	4.833
Mezzogiorno									
Agricoltura	3,6	17,2	28,9	30,9	17,2	97,8	2,2	100	417
Totale economia	5,9	21,5	30,1	27,3	14,1	98,7	1,3	100	6.201
Italia									
Agricoltura	4,4	16,9	26,6	29,0	17,2	94,1	5,9	100	891
Totale economia	5,4	21,9	31,8	27,4	11,8	98,4	1,6	100	22.872

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro.

dell'1,9% grazie soprattutto alla dinamica della componente lavoro dipendente (+3,3%). Il lavoro autonomo agricolo rappresenta l'8% del totale lavoro autonomo mentre la componente lavoro dipendente agricolo pesa il 2,5% sul relativo totale. L'occupazione a tempo parziale in

agricoltura rappresenta il 10,8% del totale; si tratta di un'incidenza inferiore a quella registrata per l'economia nel suo complesso (17,7%). Continua a crescere l'impiego di stranieri in agricoltura, così come cresce il loro peso nell'economia e nella società italiana in generale.

Occupati stranieri in agricoltura per ripartizione geografica (000)

	media 2009	media 2010
Nord	30	32
Centro	20	22
Mezzogiorno	26	35
Italia	76	89
Stranieri/totale agricoltura (%)	8,7	10,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro.

Incidenza degli occupati in agricoltura sul totale degli occupati (%), 2010

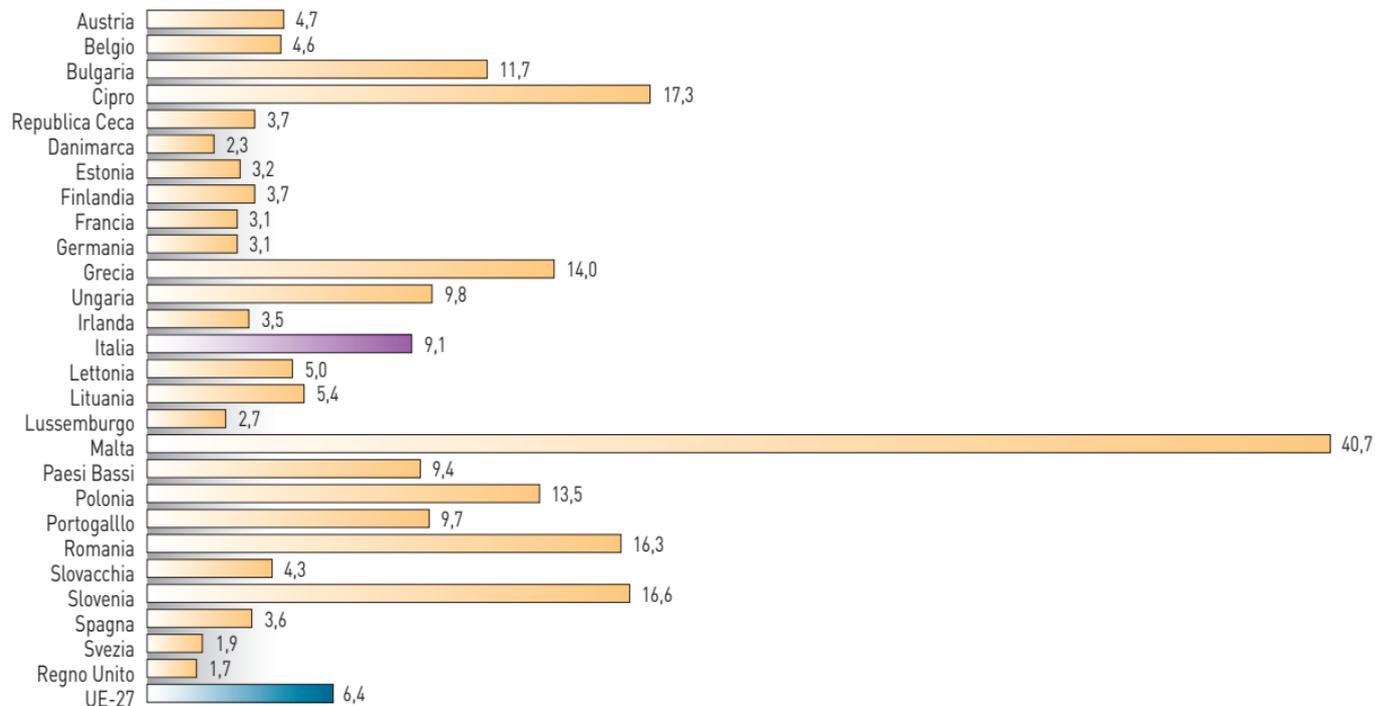
	Totale	Donne ¹
Austria	5,2	5,0
Finlandia	4,4	2,8
Francia	2,9	1,8
Germania	1,6	1,2
Grecia	12,5	12,7
Italia	3,8	2,8
Olanda	3,1	1,9
Polonia	12,9	12,5
Regno Unito	1,2	0,6
Spagna	4,3	2,5
Svezia	2,1	0,9
Ungheria	4,5	2,3
Romania	30,1	31,4
Bulgaria ²	6,8	5,2
UE-27	5,2	4,3

¹ Si intende sul totale donne occupate.

² La stima è influenzata dalle persone che producono per autoconsumo.

Fonte: Eurostat.

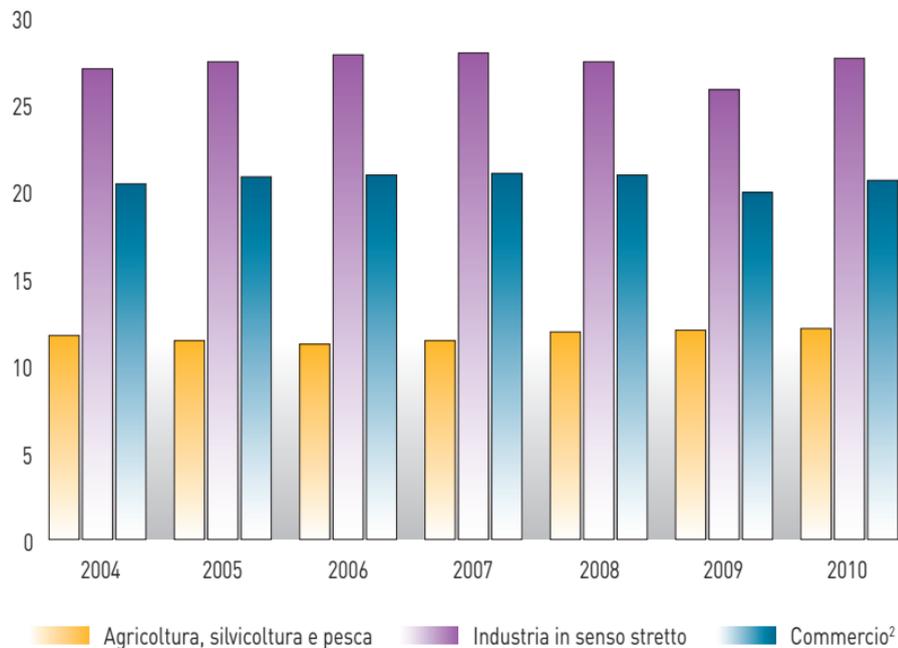
Dotazione di lavoro agricolo nei paesi dell'UE (ULA/100 ha SAU), 2010



Fonte: Eurostat.

Il 2010 si è contraddistinto per un recupero dell'attività produttiva e una riduzione del fattore lavoro benché più contenuta rispetto a quella del 2009: solo all'inizio del 2011 il fenomeno ha mostrato un primo segnale di inversione di tendenza. In particolare, a un aumento dell'1,3% del PIL è corrisposta una leggera riduzione del monte ore lavorato del solo 0,4% a fronte della caduta del 3,3% relativa al 2009. Tali andamenti hanno determinato un recupero della produttività del lavoro del 2% con dinamiche differenti a livello settoriale. Il settore agricolo ha registrato un lieve incremento (+0,5% rispetto al 2009). Buono l'andamento dell'indicatore produttività nell'industria in senso stretto (+7,2%) e nel settore del commercio, trasporti e comunicazioni (+3,3%); da rimarcare anche la variazione percentuale positiva evidenziata dall'industria alimentare (+5%). Negativo, invece, il valore nei settori delle costruzioni (-2,3%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (-0,8%).

VA ai prezzi di base¹ per ora lavorata per settore (euro)



¹ Valori concatenati - anno di riferimento 2000.

² Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni.



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Nel 2010 il prezzo medio della terra si è attestato su 18.400 euro per ettaro, con un incremento di poco inferiore all'1% rispetto all'anno precedente. La variazione media nasconde peraltro marcate differenze a livello territoriale: nelle regioni settentrionali è stata osservata una ripresa della crescita dei valori fondiari (+1,7%) dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2009. Una situazione opposta ha invece caratterizzato le regioni dell'Italia centrale (-1,2%) e insulare (-0,5%). Gli incrementi delle quotazioni sono concentrati quasi esclusivamente nelle aree di pianura (+1,5%), dove il mercato fondiario risulta più dinamico. Per il terzo anno consecutivo si è verificata una diminuzione del capitale fondiario in termini reali (-0,8%), ossia al netto dell'aumento dei prezzi al consumo.

L'incerta situazione economica generale, le difficoltà di accesso al credito e la crisi di alcuni comparti agricoli hanno determinato una minore disponibilità a investire da parte dei im-

prenditori agricoli e la conseguente riduzione del volume degli scambi. La domanda risulta prevalente per i terreni con buona fertilità, dotati di infrastrutture e, in genere, per le coltivazioni di pregio. Significativa anche la richiesta di terreni per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, per cui si è osservato, in alcune regioni, un incremento dell'offerta.

È sempre più evidente la differenziazione dei valori fondiari tra le regioni settentrionali e quelle centro-meridionali. In particolare, le aree con valori superiori ai 30.000 euro per ettaro sono concentrate prevalentemente nella Pianura Padana. Quotazioni elevate sono riscontrabili anche in zone circoscritte del cuneese, lungo la Val d'Adige, nella costa ligure, nel pistoiese,

Valori fondiari medi (migliaia di euro/ha), 2010

	Zona Altimetrica					Totale	Var. % 2010/09
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura		
Nord-Ovest	5,0	26,0	21,2	77,0	34,9	24,3	1,7
Nord-Est	19,7	-	39,5	29,6	44,2	37,3	1,7
Centro	7,6	10,3	11,3	16,8	19,9	12,3	-1,2
Meridione	6,7	10,0	10,7	16,5	15,1	11,6	0,0
Isole	5,9	8,8	7,7	10,6	14,8	9,3	-0,5
Totale	9,2	9,8	13,6	15,3	31,3	18,4	0,8

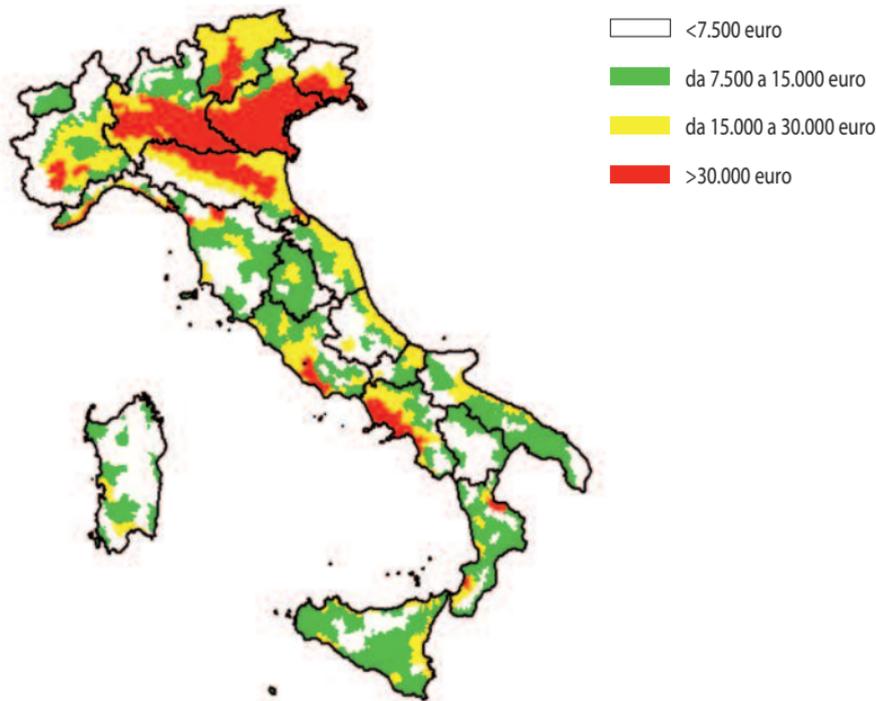
I dati presenti in questa tabella non sono confrontabili con quelli pubblicati nella precedente edizione a seguito di un aggiornamento della banca dati dei valori fondiari.

Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

nella pianura laziale, attorno all'area metropolitana della costa campana e in alcune aree della Calabria. In generale, gli elevati prezzi presenti in queste aree sono associati a sistemi agricoli intensivi e di pregio (ad es. vini DOC) e alla scarsità di terreni adatti a questo tipo di produzioni, ma spesso risultano anche influenzati dalle dinamiche economiche dei sistemi produttivi locali.

Gli elevati valori fondiari e la ridotta disponibilità finanziaria ha favorito un maggiore ricorso all'affitto da parte degli imprenditori agricoli. Il mercato degli affitti è stato più dinamico nelle regioni settentrionali, dove i canoni hanno mostrato una tendenza al rialzo con incrementi più consistenti per i terreni da destinare a colture energetiche. Nelle regioni nord-occidentali la domanda è risultata nettamente superiore all'offerta mentre una situazione di maggior equilibrio e di stabilità dei canoni è stata osservata nel Centro-Sud.

Valore medio dei terreni per regione agraria, 2010



Fonte: banca dati INEA sul mercato fondiario.

I finanziamenti bancari a partire dagli ultimi mesi del 2010 hanno manifestato un trend in recupero, il totale degli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha raggiunto il valore di 40.825 milioni di euro con un'incidenza dei finanziamenti agricoli, sul totale dell'economia, del 4,2%. La ripartizione per macroarea geografica segnala un tasso di crescita pari al 6,2% nel Nord d'Italia, a 3,4% nel Centro e del 2,1% nel Mezzogiorno.

Il rapporto tra impieghi bancari e produzione agricola è salito all'84% confermando l'elevata esposizione del settore nei confronti del sistema creditizio. Gli impieghi per i finanziamenti oltre il breve termine (oltre dodici mesi) hanno subito un aumento del 2,3%, rispetto al 2009. In aumento gli investimenti in macchine e attrezzature (+12,3%) e degli altri immobili rurali (+3,6%). In flessione, invece i finanziamenti per costruzioni e fabbricati rurali non residenziali (-3,3%).

Finanziamenti bancari per l'agricoltura, 2010¹

	Agricoltura ² mio. euro	% su totale finanziamenti	% su produzione agricola ³
Nord-Ovest	11.208	3,2%	103,4
Nord-Est	13.614	5,3%	103,4
Centro	8.117	3,1%	110,3
Sud	4.917	5,1%	45,1
Isole	2.968	6,9%	45,1
Totale	40.825	4,2%	83,6

¹ In seguito all'introduzione da giugno 2010 della nuova classificazione ATECO 2007 dell'attività economica, non è possibile riportare la serie storica degli impieghi per mancanza di confrontabilità degli aggregati.

² Inclusa silvicoltura e pesca.

³ Produzione, ai prezzi di base di agricoltura, silvicoltura e pesca.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura dicembre, 2010¹

Finanziamenti	Totale (mio. euro)	2010/2009 (%)	Agevolato su tot. (%)
Macchine e attrezzature	4.909	12,3	4,8
Costruzioni e fabbricati rurali	8.126	-3,3	1,8
Altri immobili rurali	2.942	3,6	8,9
Totale	15.977	2,3	3,9

¹ Consistenza dei finanziamenti con durata oltre i 12 mesi, al 31/12/2010.

Fonte: Banca d'Italia.

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2010 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentata in valore del 2,2%, in seguito a un aumento dei prezzi (+2,9%) e a una flessione delle quantità utilizzate (-0,7%).

La diminuzione delle quantità ha riguardato la maggior parte dei mezzi tecnici e in particolare l'energia motrice (-3,2%), le sementi (-1,8%), i mangimi e le spese varie per il bestiame (-0,7%) e gli altri beni e servizi (-0,2%). Piccoli aumenti, invece, sono stati registrati per i reimpieghi (+0,8%), i fitosanitari (+0,5%) e i concimi (+0,3%).

L'aumento dei prezzi ha interessato i reimpieghi (+7,9%), l'energia motrice (+6,5%), i mangimi e le spese varie per il bestiame (+3,6%) e gli altri beni e servizi (+2,6%). Sono diminuiti, viceversa, i prezzi dei concimi (-9,3%), delle sementi (-2,6%) e dei fitosanitari (-0,3%).

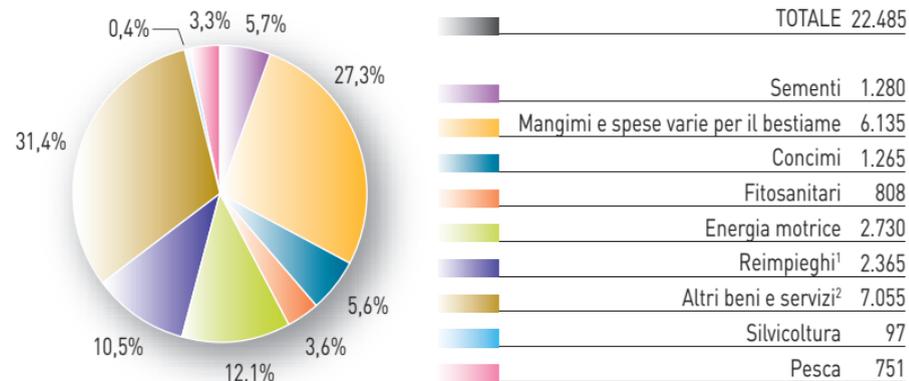
I consumi intermedi forestali sono diminuiti in quantità del 2,2%, registrando un aumento dei prezzi del

4,4%; quelli della pesca e acquacoltura sono diminuiti del 3% in quantità mentre hanno subito un rialzo del 9,2% dei prezzi.

L'incidenza, in termini di quantità,

dei consumi intermedi sulla produzione agricola, inclusa silvicoltura e pesca, è lievemente diminuita passando dal 38% del 2009 al 37% del 2010.

Consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mio. euro), 2010

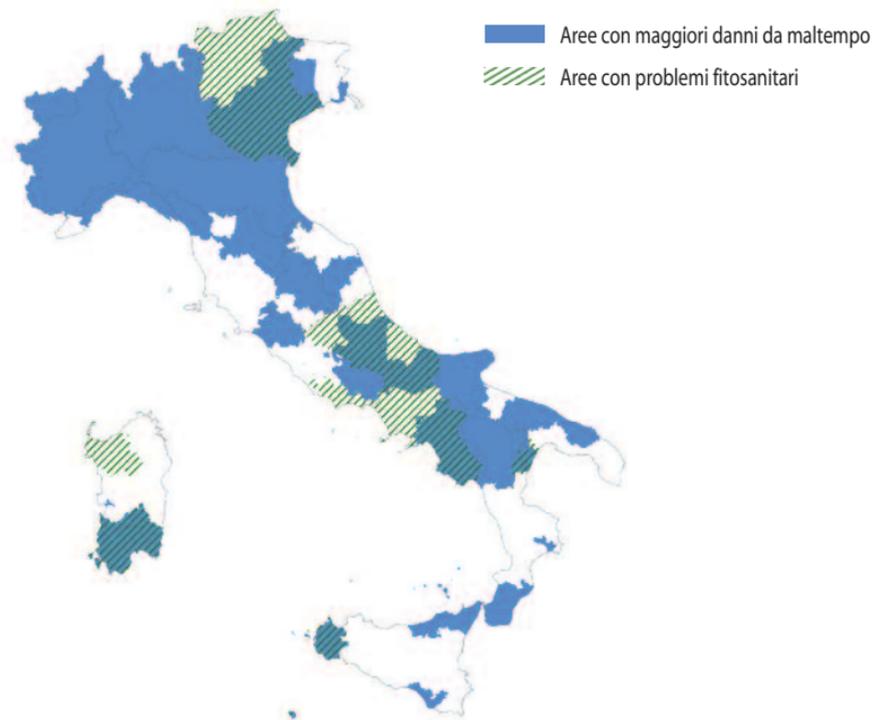


¹ Prodotti aziendali riutilizzati nell'azienda stessa o venduti ad altra azienda come mezzo di produzione.

² Spese generali, servizi di intermediazione finanziaria, attività di consulenza, acqua, trasporti, quote associative, manutenzioni, ecc.

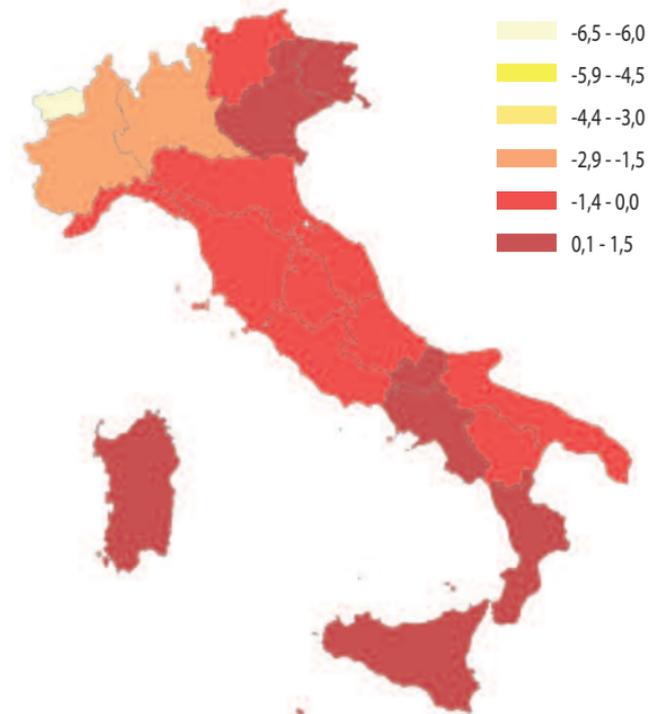
Come accade sempre più spesso negli ultimi anni, anche nel corso del 2010, molte sono state le implicazioni sul settore agricolo degli andamenti climatici, sebbene si siano manifestate con modalità differenti nelle varie aree della penisola. Infatti, l'osservazione dei parametri meteorologici più significativi, quali la temperatura e le precipitazioni, hanno evidenziato delle anomalie che hanno inciso qualitativamente e quantitativamente sulle produzioni agricole. Nel Nord Italia il trend precipitativo sin dall'inizio dell'anno ha determinato ritardi nelle operazioni di semina e nella raccolta, a causa dell'impraticabilità dei campi allagati e dei danneggiamenti alle strutture aziendali e alle coltivazioni agricole. Le conseguenze generate da tale andamento si sono manifestate anche nei mesi primaverili, quando, in associazione con le elevate temperature, sono subentrati problemi di natura fitosanitaria. Ulteriori episodi di carattere temporalesco e grandinigeno, spesso molto violenti, in varie

Aree agricole con problemi dovuti all'andamento climatico, 2010



Fonte: elaborazione INEA.

Temperature massime medie regionali - scarto dei valori 2010 dalla media climatica (in °C)



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA.

Precipitazioni medie regionali - scarto dei valori 2010 dalla media climatica (in mm)



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA.

zone del Paese hanno causato perdite qualitative e quantitative di prodotto, amplificate dalle condizioni di precarietà della rete idrografica. Numerosi, infatti, sono stati gli eventi di esondazione di fiumi e canali in Veneto, Ba-

silicata, Campania e Calabria che, in molti casi, hanno provocato la perdita delle colture in campo, invase dalle acque e dal fango e, nel settore zootecnico, la morte di numerosi capi di bestiame. Il bilancio del settore,

quindi, conferma la necessità di definire nuove strategie più adeguate alla variabilità delle condizioni ambientali, attraverso una stretta e forte pianificazione del sistema territorio e delle pratiche agricole.

RISULTATI PRODUTTIVI

Nel 2010, le produzioni agricole italiane sono rimaste sostanzialmente stabili in termini quantitativi (+0,2%) rispetto all'anno precedente, registrando nel contempo un aumento dei prezzi dell'1,8%. Di conseguenza, il

valore della produzione agricola, della silvicoltura e della pesca ai prezzi di base, misurata in termini correnti, è aumentata del 2% portandosi a 48,8 miliardi di euro. Anche per il 2010, si conferma il contributo dei diversi set-

tori produttivi alla formazione del valore complessivo della produzione con le coltivazioni agricole che nel loro insieme contribuiscono per il 51% e gli allevamenti zootecnici che rappresentano circa il 30%.

Analizzando la dinamica per singolo comparto, il valore delle produzioni vegetali è aumentato del 3% rispetto al 2009, con un risultato particolarmente positivo per le colture legnose (+4,2%). In leggero calo il valore delle produzioni zootecniche (-0,4%) con dinamiche differenti tra il comparto delle carni (-1,1%), quello del latte, pressoché stabile, e quello degli altri prodotti zootecnici, in particolare il miele (+26,3%). In aumento i servizi connessi, contoterzismo e manutenzioni (+2,4%) e le attività secondarie (+5%), quali agriturismo e trasformazione.

All'interno del comparto vegetale arretrano lievemente le produzioni erbacee (-0,2%) in seguito alla riduzione di patate e ortaggi (-1,3%) e aumentano, invece, i cereali (+2,2%), i

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base dei principali comparti, 2010

	Italia		Var. % 2010/09	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Coltivazioni erbacee	12.971	26,5	-0,2	1,8
Coltivazioni legnose	10.439	21,4	0,0	4,1
Coltivazioni foraggere	1.717	3,5	1,3	2,4
Allevamenti zootecnici	14.890	30,5	0,2	-0,7
Attività dei servizi connessi ¹	5.449	11,2	0,6	1,7
Attività secondarie ²	1.565	3,2	1,5	3,5
Silvicoltura	477	1,0	1,4	1,6
Pesca	2.247	4,6	2,6	6,5
Totale³	48.855	100,0	0,2	1,8

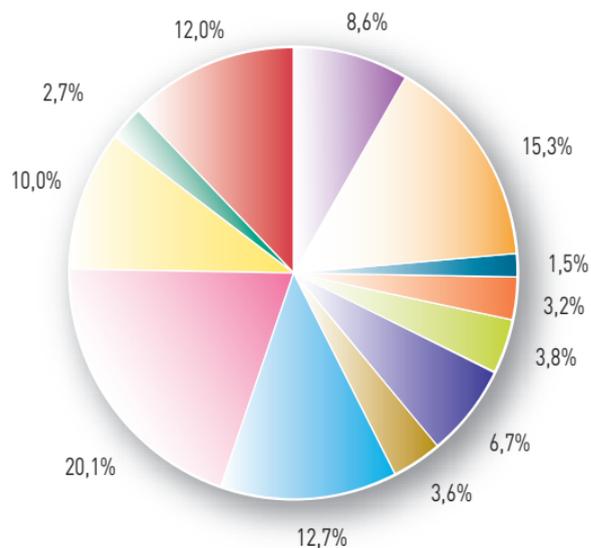
¹ Comprende contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti sportivi.

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

³ Al lordo delle attività secondarie esercitate da altre branche economiche.

Fonte: ISTAT.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori - valori ai prezzi correnti (mio. euro), 2010



TOTALE	45.465,9
Cereali e legumi secchi ¹	3.897,5
Ortaggi ²	6.947,7
Colture industriali ³	670,1
Florovivaismo	1.455,7
Foraggiere	1.716,4
Vite	3.033,4
Olivo	1.652,6
Frutta e agrumi	5.753,5
Carni	9.132,3
Latte	4.540,4
Uova e altri ⁴	1.216,8
Servizi connessi	5.449,4

¹ Legumi secchi (86,8 mio. euro).

² Inclusive patate (682 mio. euro) e fagioli freschi (286 mio. euro).

³ Di cui barbabietola da zucchero (147 mio. euro), tabacco (278 mio. euro), girasole (64 mio. euro) e soia (148 mio. euro).

⁴ Di cui miele (36,2 mio. euro).

Principali produzioni vegetali, 2010

	Quantità		Valore ¹	
	000 q	var. % 2010/09	mio. euro	var. % 2010/09
Vino ² (000 hl)	19.112	-0,73	1.803.256	-3,81
Granoturco ibrido	84.362	3,60	1.434.154	32,42
Olio ²	5.016	7,25	1.398.428	7,04
Pomodori	66.402	-3,46	909.939	-12,11
Fruento duro	38.243	6,07	863.929	-6,25
Arance	24.799	2,43	778.937	-1,16
Mele	22.232	-4,41	762.780	-1,25
Patate	15.952	-10,07	682.614	-0,70
Uva da vino venduta	34.892	-3,31	635.034	-0,24
Uva da tavola	14.030	5,05	584.069	28,37
Pere	8.457	-3,05	566.873	33,80
Fruento tenero	29.526	0,80	532.354	23,89
Lattuga	5.088	1,82	493.155	3,03
Carciofi	4.800	-1,34	455.808	-18,33
Riso	15.164	-6,42	409.364	-21,44
Pesche	10.301	-3,47	356.106	8,03
Zucchine	4.926	-3,28	347.763	-5,77
Limoni	5.198	-4,54	324.043	5,39
Fragole	1.488	-5,40	290.061	-0,27
Fagioli freschi	1.865	-3,02	286.742	18,65

¹ Ai prezzi di base.

² Secondo la metodologia sec95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, a esclusione di quello prodotto dalle cooperative e industria alimentare.

legumi secchi (+9,6%) e le piante industriali (+1,3%). La flessione delle colture ortive ha interessato, in particolare le patate (-10,1%), i peperoni (-10%), le carote (-7,4%) e le fragole (-5,4%).

Stazionario è stato nell'insieme il risultato del comparto delle colture arboree anche se una consistente flessione produttiva ha colpito la frutta e le altre colture legnose (-2,3%). Si sono registrati andamenti negativi per mele (-4,4%), pere (-3,0%), pesche (-3,5%), noci (-19,8%), actnidia (-4,1%), uva da vino e da tavola (-0,2%); in netta ripresa la produzione olivicola (+6,7%) dopo i deludenti risultati dello scorso anno. Il valore della produzione dell'intero comparto colture arboree è aumentato rispetto al 2009 per effetto dell'aumento dei prezzi (+4,1%).

Il settore zootecnico ha mostrato un leggero incremento del comparto delle carni nel suo complesso (+0,3%), effetto sostanzialmente di un' apprezzabile diminuzione delle quantità

Principali produzioni zootecniche, 2010

	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t	var. % 2010/09	mio. euro	var. % 2010/09
Carni bovine	1.409	-1,8	3.199	-1,5
Carni suine	2.058	-1,1	2.459	-1,9
Carni ovicaprine	68	-3,9	215	-5,8
Pollame	1.645	5,4	2.229	2,3
Latte di vacca e bufala	11.200	-0,2	4.040	1,6
Latte di pecora e capra	598	-0,8	501	-11,7
Uova	1.343	1,4	1.169	2,8
Miele	12	9,9	36	26,3

¹ Peso vivo per la carne.

² Ai prezzi di base.

prodotte di carne ovicaprina (-3,9%) controbilanciata da un buon risultato nella produzione di carne di pollame (+5,4%). La produzione di latte è diminuita, rispetto al 2009, dello 0,3% con una leggera flessione sia delle quantità di latte di vacca e bufala (-0,2%) sia di pecora e capra (-0,8%). In particolare, il latte di pecora e di capra ha visto una riduzione del livel-

lo dei prezzi pagati al produttore che ha determinato una forte diminuzione del valore della produzione (-11,7%). In aumento le produzioni di uova e miele, sia in termini di quantità che di valore, con una variazione positiva, rispetto al 2009, dell'1,4% e del 9,9%, rispettivamente.

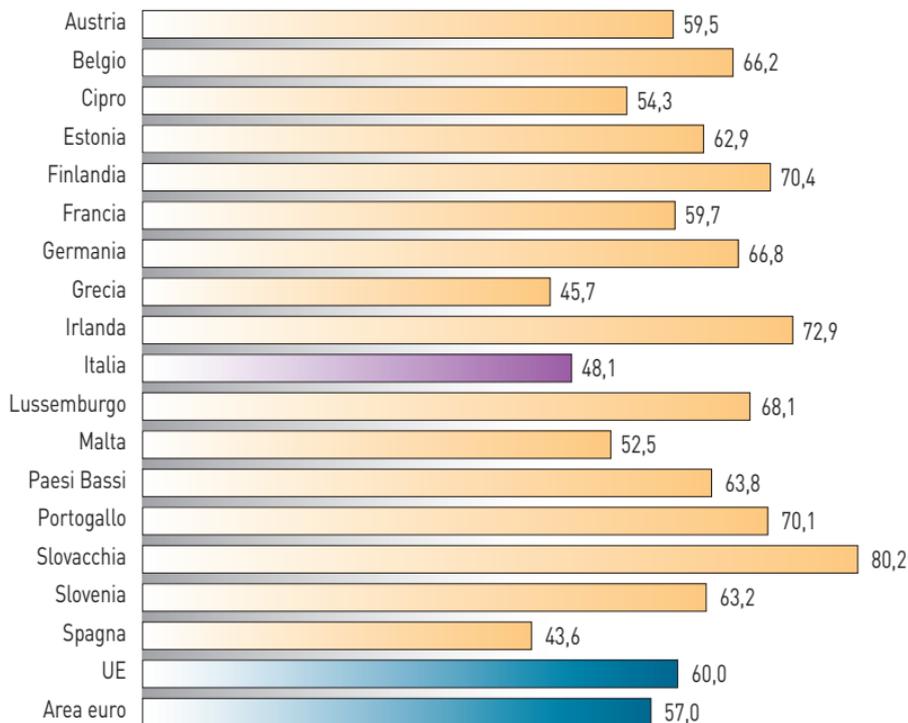
In aumento anche la produzione dei comparti della silvicoltura (+1,4%) e

della pesca (+1,6%). In quest'ultimo settore si è registrato anche un sostenuto aumento del livello dei prezzi (+6,5%) a causa dell'aumento del costo del gasolio che ha innalzato le spese di produzione di circa il 7%. Si è evidenziata una flessione delle quantità pescate (-26%), in specie nel settore ionico (Puglia, Calabria, Sicilia est) e un aumento nel settore tirrenico (+14%). A livello comunitario, l'annata agricola 2010 è stata caratterizzata da una flessione del volume della produzione (-1%) e da un consistente aumento dei prezzi (+8%). La diminuzione della produzione ha riguardato soprattutto patate (-7%), cereali (-6%), colture arboree (-5%) e vino (-5%). Un buon risultato è stato registrato per la produzione d'olio d'oliva (+19%) mentre per gli allevamenti la produzione è aumentata dell'1%, con buoni risultati per quelli avicoli e suinicoli, le cui produzioni sono aumentate, rispettivamente, del 3% e del 2%. Stazionaria, rispetto al 2009, la produzione di latte.

Produzione agricola ai prezzi di base e consumi intermedi nei paesi dell'UE (peso % su totale UE), 2010

	Produzione	Consumi intermedi
Austria	1,8	1,8
Belgio	2,2	2,4
Cipro	0,2	0,2
Estonia	0,2	0,2
Finlandia	1,1	1,3
Francia	18,6	18,6
Germania	12,7	14,2
Grecia	2,9	2,2
Irlanda	1,6	1,9
Italia	12,5	10,1
Lussemburgo	0,1	0,1
Malta	0,0	0,0
Paesi Bassi	7,0	7,5
Portogallo	2,0	2,3
Slovacchia	0,5	0,7
Slovenia	0,3	0,3
Spagna	11,0	8,0
Area euro (mio. euro)	264.190	151.854
UE (mio. euro)	354.558	211.752

Peso dei consumi intermedi sulla produzione (%)



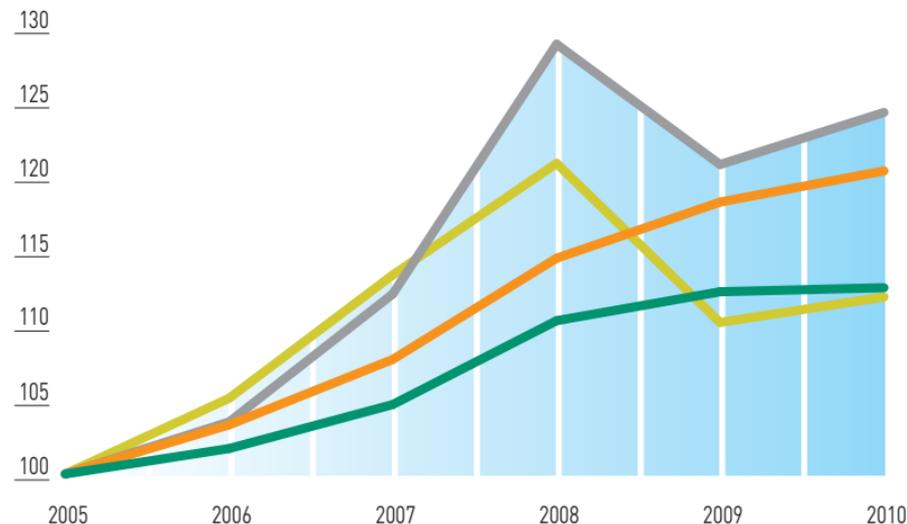
Nel 2010, la variazione della ragione di scambio del settore agricolo, misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei prezzi dei consumi intermedi, ha continuato a essere negativa (-1,3%) anche se, in valore assoluto, è risultata inferiore rispetto a quella relativa al 2009.

In aumento sono risultati i prezzi degli investimenti (+1,8%) e dei consumi intermedi (+2,9%) dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. In particolare, carburanti (+18%), mangimi (+11%), energia e lubrificanti (+6,6%) e combustibili (+5,6%) hanno mostrato i rincari maggiori rispetto al 2009; al contrario, i concimi semplici fosfatici (-13,5%), potassici (-24,4%) e quelli complessi (-8,9%) hanno subito dei forti ribassi rispetto l'anno precedente. Le variazioni, rispetto al 2009, dell'indice dei prezzi degli investimenti sono state tutte positive e comprese tra l'1% e il 2%.

Positiva, nel 2010, la variazione dell'indice dei prezzi dei prodotti vegetali venduti dagli agricoltori (+3,1%)

Numeri indice (2005=100)

- Prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori
- Consumi intermedi
- Investimenti
- Prezzi consumo alimentari e bevande analcoliche



mentre per i prodotti zootecnici si è registrata una flessione dello 0,1%. Tra le colture vegetali gli aumenti più consistenti hanno riguardato le patate (+13,4%), le foraggere (+12,4%) e i cereali (+7,7%) mentre il vino (-3,8%) e gli ortaggi freschi (-2,6%) hanno re-

gistrato una diminuzione. Per le produzioni zootecniche da sottolineare le variazioni positive, rispetto al 2009, dell'allevamento ovino e caprino (+3,7%) e dei prodotti animali (+0,5%).

Da evidenziare, infine la variazione

contenuta (+0,2%), rispetto al 2009, dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche, a fronte di apprezzabili incrementi dei prezzi alla produzione (+1,5%) e dei consumi intermedi (+2,9%).

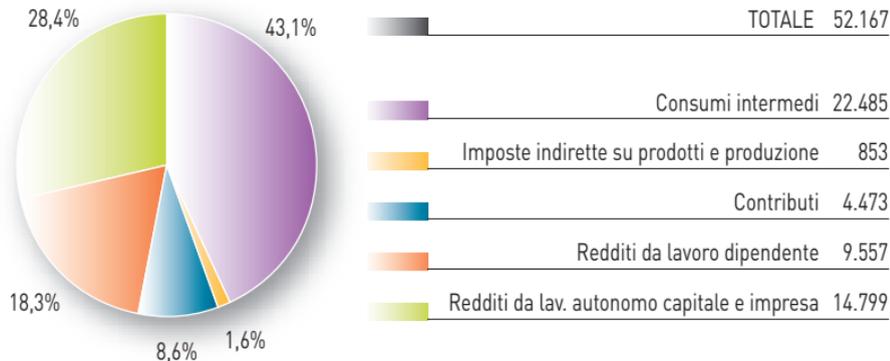
Nel 2010 la composizione del valore della produzione agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, ha presentato un'incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 43,1%.

I redditi da lavoro dipendente hanno pesato per il 18,3%; la remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, coadiuvanti familiari, imprenditori, ecc.) del capitale e dell'impresa, al lordo degli ammortamenti, ha assorbito il 28,4% del valore della produzione.

I contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato e dall'UE hanno inciso per l'8,6%, subendo un forte arretramento rispetto all'11,5% del 2009.

A livello comunitario, secondo le stime Eurostat, il reddito reale agricolo per unità di lavoro¹ è aumentato del 12,3% nella media dell'UE-27, segno

Ripartizione del valore della produzione agricola, 2010



di una ripresa dopo la forte crisi degli scorsi anni. L'aumento, rispetto al 2009, è stato rimarchevole per la Danimarca (+56,5%), l'Estonia (+46,2%), i Paesi Bassi (+38,9%), la

Francia (+34,3%). Al contrario si è registrata una diminuzione dell'indicatore per il Regno Unito (-6,4%), la Romania (-3,6%), la Grecia (-3,5%) e l'Italia (-2,8%).

¹ Corrisponde al valore aggiunto netto reale agricolo, al costo dei fattori, per unità di lavoro annuo totale.



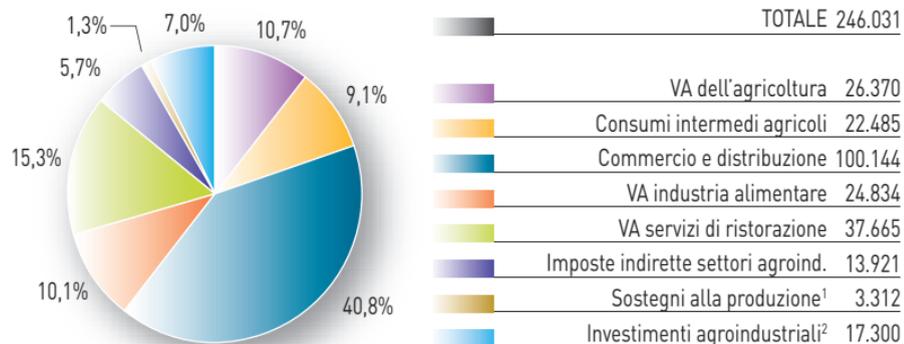
SISTEMA AGROINDUSTRIALE

COMPONENTI DEL SISTEMA

Il sistema agroalimentare costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori a essa collegati a monte e a valle: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva.

Per il 2010, la dimensione economica del complesso è stimata in circa 246 miliardi di euro, pari al 15,9% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 26,4 miliardi di valore aggiunto (VA) agricolo, 22,5 miliardi di consumi intermedi agricoli, 17,3 miliardi di investimenti agroindustriali, 24,8 miliardi di VA dell'industria alimentare, 37,7 miliardi di VA dei servizi di ristorazione e circa 100 miliardi di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agroindustriale* ai prezzi di base (mio. euro), 2010



* Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca; nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

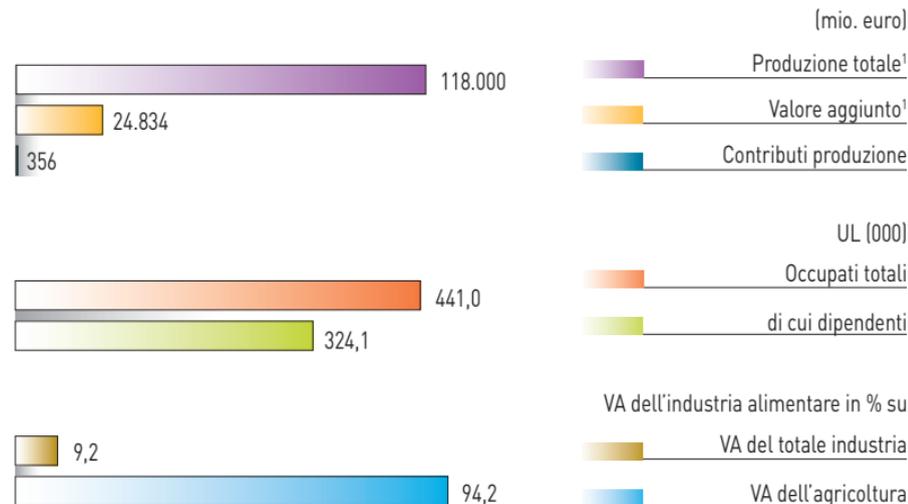
¹ Importo riferito alle sovvenzioni per l'agricoltura sulla "produzione e attività d'impresa"; la quota di sovvenzioni sui "prodotti agricoli", pari a 1.161 milioni di euro, è inclusa nel valore aggiunto agricolo, ai prezzi di base.

² Stima su dati ISTAT.

L'industria alimentare, incluse bevande e tabacco, annovera nel 2009 circa 58.000 imprese attive, con una flessione del 4,2% sul 2008¹. L'occupazione ha raggiunto nel 2010, 441.000 unità di lavoro con una incidenza del 10,1% sul totale occupati nell'industria. Nel Centro-Nord si concentrano il 70% degli occupati e il 77% circa del valore aggiunto ai prezzi base.

La produzione dell'industria alimentare e delle bevande e tabacco ha presentato nel 2010 una crescita del 2% circa, che ha consentito di recuperare le flessioni verificatesi nel 2009 e 2008, pur rimanendo molto al di sotto dell'incremento verificatosi nel comparto industriale (+6,5% costruzioni escluse). Il valore aggiunto è aumentato in quantità dell'1,6% rispetto al 2009, ma è diminuito in termini monetari (-3,5%). Esso incide sul VA dell'industria in senso stretto (attività

Industria alimentare*: principali aggregati macroeconomici, 2010



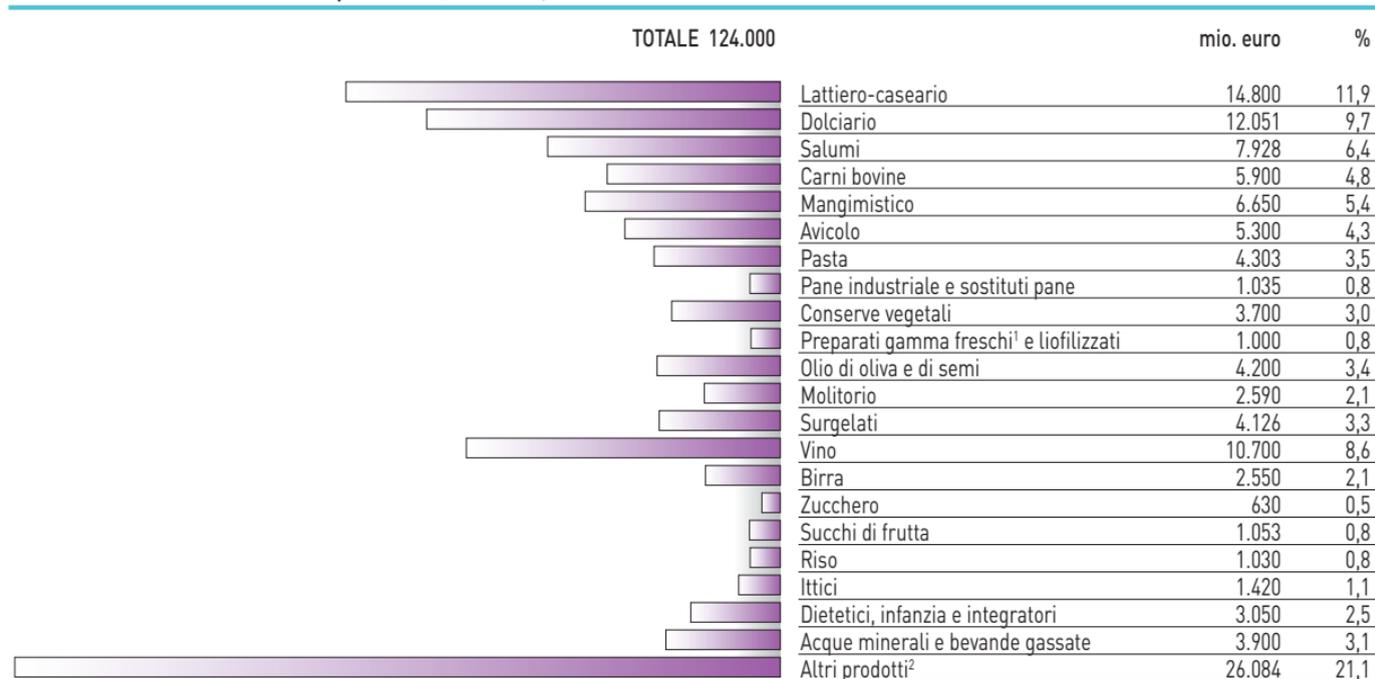
* Include bevande e tabacco.

¹ A prezzi base, il valore della produzione è stimato.

Fonte: stime su dati ISTAT.

¹ ISTAT - *Struttura e dimensione delle imprese, anno 2009 - nuova classificazione delle attività economiche, Ateco 2007.*

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio. euro), 2010



¹ Preparazioni di vegetali freschi, mondati delle parti non utilizzabili, tagliati, lavati, asciugati, imballati in buste o vaschette di plastica e venduti in banco refrigerato.

² Di cui caffè 2.440 euro, alcoli e acquaviti 1.000 euro.

Fonte: Federalimentare.

Variazione della produzione alimentare per comparti, in quantità (%)

	Var. 2010/09
Lavorazione granaglie ¹	2,2
Pane e prodotti freschi di pasticceria	2,5
Biscotti	2,0
Paste alimentari	-0,7
Lavorazione ortofrutticoli ²	-0,9
Oli e grassi vegetali e animali	11,9
Macellazione e lavorazione carni	-1,1
Prodotti ittici lavorati	2,3
Lattiero-caseario ³	3,1
Produzione zucchero	3,0
Dolciario	4,9
Condimenti e spezie	-5,1
Vino ⁴	2,4
Birra	0,1
Acque minerali e bibite analcoliche	-2,6
Mangimi	3,7
Totale	2,0

¹ Inclusive farine di grano tenero, semole di grano duro e prodotti amidacei.

² Inclusi succhi di frutta e ortaggi (var. -1,2%).

³ Inclusa fabbricazione gelati (var. -1,5%).

⁴ Da uva non autoprodotta.

Fonte: Federalimentare.

Valore produzione industria alimentare, bevande e tabacco nei paesi UE-27, 2008

Paesi	Produzione	
	mio. euro	%
Belgio	35.929	3,8
Danimarca	21.243	2,2
Francia	154.817	16,2
Germania	174.051	18,3
Irlanda	22.083	2,3
Italia	115.065	12,1
Paesi Bassi	64.756	6,8
Polonia	48.380	5,1
Regno Unito	105.895	11,1
Spagna	95.665	10,0
Svezia	14.736	1,5
Altri UE	100.563	10,6
Totale	953.183	100,0

Fonte: Eurostat.

estrattive e manifatturiere) del 9,2% e sul VA dell'agricoltura del 94,2%.

Rispetto al 2009, diversi settori hanno presentato un aumento dei livelli

produttivi, in particolare gli oli e grassi (+11,9%), le attività dolciarie (+4,9%), il comparto lattiero-caseario (+3,1%), la produzione di zucchero (+3%), il pane e prodotti freschi di pasticceria (+2,5%), il vino (+2,4%). È aumentata anche la produzione di alimenti per animali (+3,7%). Tuttavia, si registrano arretramenti in alcuni importanti comparti, tra i quali i condimenti e le spezie (-5,1%), le acque minerali e le bibite (-2,6%), la macellazione e lavorazione delle carni (-1,1%), la trasformazione e conservazione di frutta e ortaggi (-0,9%).

Nella UE-27 la produzione dell'industria alimentare, incluse bevande e tabacco, è aumentata, nel 2010, di circa l'1,4% rispetto al 2009. Il valore complessivo della produzione si aggira sui 953 miliardi di euro (dati Eurostat 2008), con 4,6 milioni di occupati, pari, rispettivamente, al 14,6% del valore della produzione e al 13,9% degli occupati nelle attività manifatturiere dei paesi UE.

Industria alimentare, bevande e tabacco per principali comparti nell'UE-27, 2008

	Produzione			Occupati		
	mio. euro	% su totale industria ¹	% Italia su UE	000 unità	% su totale industria ¹	% Italia su UE
Totale UE-27	953.183	14,6	12,1	4.602,9	13,9	9,7
Carne	178.638	2,7	10,2	988,8	3,0	6,0
Prodotti ittici	20.085	0,3	9,8	123,1	0,4	4,8
Lattiero-caseari	129.171	2,0	12,9	368,8	1,1	11,6
Lavorazione granaglie	41.088	0,6	16,7	113,8	0,3	8,5
Ortofrutta trasformata	56.029	0,9	15,2	265,0	0,8	11,2
Grassi vegetali e animali	41.072	0,6	13,8	53,9	0,2	20,0
Mangimi	60.000	0,9	9,5	124,3	0,4	6,8
Pane e pasticceria	72.605	1,1	9,9	1.344,90	4,0	9,8
Biscotti	22.123	0,3	16,6	156,2	0,5	11,9
Paste alimentari	9.954	0,1	63,2	50,5	0,1	52,8
Zucchero	14.489	0,2	3,8	33,5	0,1	5,2
Dolciari	42.406	0,6	16,1	185,7	0,5	11,3
Altri alimentari ²	84.510	1,3	12,1	323,3	1,0	10,6
Bevande	138.143	2,1	9,0	418,8	1,3	9,3
Tabacco	42.870	0,7	10,7	52,3	0,2	9,4

¹ Manifatturiera.

² Di cui tè e caffè 18.393 mio. euro; condimenti e spezie 13.382; alimenti dietetici e per l'infanzia 4.023; piatti preparati 13.203.

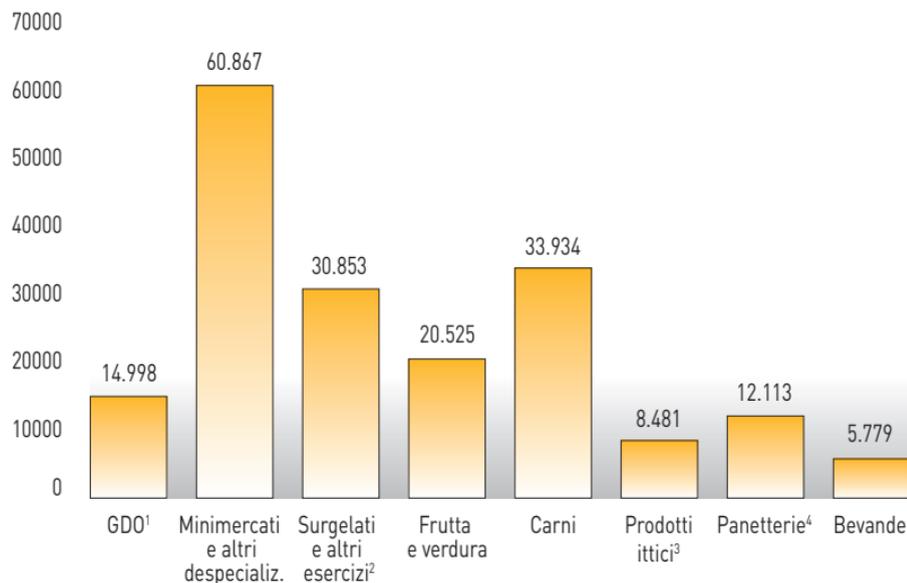
Fonte: Eurostat.

Nel 2010 la consistenza degli esercizi operanti nel settore alimentare, in sede fissa, è risultata sostanzialmente stabile con 187.550 negozi (+0,1% sul 2009¹). Le tipologie di vendita non specializzate, nel cui ambito si annoverano gli ipermercati, i supermercati, i minimercati e altri esercizi con forme di commercializzazione più avanzate, hanno consolidato il proprio peso, passando, tra il 2000 e il 2010, da circa il 38% al 51% del totale esercizi. Particolarmente numerose appaiono le posizioni inserite nella categoria “minimercati e altri esercizi despecializzati”, pari a 60.867 unità nel 2010 (+0,5% sul 2009), con un’incidenza di oltre il 32% sul complesso degli alimentari.

Gli alimentari specializzati, che comprendono le modalità di vendita più tradizionali, spesso localizzate in ne-

¹ I dati della rete distributiva sono stati riorganizzati mediante la nuova codifica ATECO 2007, ottenendo maggiori dettagli nell’analisi merceologica.

Esercizi commerciali alimentari in sede fissa, 2010



¹ Ipermercati, supermercati e discount alimentari.

² Prodotti lattiero-caseari, macrobiotici e dietetici, caffè e altri esercizi specializzati e non.

³ Pesci, crostacei e molluschi.

⁴ Includere rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

gozi di dimensioni ridotte, hanno raggiunto i 91.875 esercizi (+0,6% sul 2009). In questo gruppo la più elevata numerosità è riferita alla rivendita di carni (33.934 unità, -0,9% sul 2009), seguita dalla frutta e verdura (20.525 unità, +0,4%). Tra gli altri negozi specializzati aumentano, in particolare, le rivendite delle bevande (+3,3%), dei prodotti ittici (+1,1%) e del pane (+2,4%), mentre diminuiscono quelle dei prodotti da forno e dolciumi (-1,5%).

In valore, l'andamento delle vendite ha presentato risultati divergenti tra le principali tipologie merceologiche: la grande distribuzione ha fatto registrare un aumento dello 0,4% sul 2009, mentre le imprese operanti su piccole superfici hanno subito una contrazione dell'1,4%.

La distribuzione territoriale è caratterizzata da una più elevata diffusione della rete di vendita nel Mezzogiorno, con circa 4,2 esercizi per mille abitanti,

Distribuzione territoriale e valore delle vendite degli esercizi commerciali alimentari, 2010

	Esercizi alimentari		Valore delle vendite		Densità
	numero	%	milioni euro	%	n. esercizi/ 1000 abitanti
Nord	65.750	35,0	61.873	49,3	2,4
Centro	35.004	18,7	26.748	21,3	2,9
Sud e Isole	86.796	46,3	36.945	29,4	4,2
Totale	187.550	100,0	125.566	100,0	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio.

mentre al Nord se ne contano 2,4. Nelle regioni del Nord si realizza, tuttavia, il 50% del valore delle vendite, mentre al Sud si ottiene poco meno del 30%. Nella UE si registrano circa 494.000 esercizi specializzati nella vendita al dettaglio di alimenti e bevande. Di questi, il 15,6% è rappresentato da rivendite di frutta e ortaggi, il 25,2% di carni e prodotti a base di carne, il 12,5% di pane, prodotti da forno e confetterie.

Gli esercizi non specializzati - circa 420.000 unità - sono in numero inferiore rispetto a quelli specializzati; tuttavia essi rappresentano l'aggregato commerciale di gran lunga più importante (ipermercati, supermercati, ecc.), contabilizzando oltre l'85% del totale delle vendite al dettaglio di alimenti nella UE².

² I dati UE sono riferiti al 2008, cfr. Eurostat "Food: from farm to fork statistics" Ed. 2011.

La grande distribuzione

Il censimento al 31 dicembre 2009 dei principali format della GDO³ ha confermato il trend di crescita dei moderni canali distributivi di alimenti (su-

permercati, ipermercati, minimercati). L'incremento è stato particolarmente sensibile nelle aree meridionali, con valori di circa +8%, rispetto al 2008, per le unità operative e superfi-

cie di vendita e +9,8% per gli addetti. La rete di vendita appare concentrata nelle regioni del Nord, che rappresentano il 50,2% delle unità operative, il 55,4% della superficie e il 59,2% de-

Andamento degli esercizi commerciali alimentari in sede fissa

Principali tipologie	2000		2010		Var. % 2010/2000
	numero	%	numero	%	
GDO e altri non specializzati ¹	75.131	38,3	95.675	51,0	+27,3
Frutta e verdura	24.502	12,5	20.525	10,9	-16,2
Carni	41.729	21,3	33.934	18,1	-18,7
Prodotti ittici	7.830	4,0	8.481	4,5	+8,3
Panetterie e prodotti da forno	13.751	7,0	12.113	6,5	-11,9
Bevande ²	5.134	2,6	5.779	3,1	+12,6
Altri specializzati ³	27.851	14,2	11.043	5,9	-60,3
Totale alimentari	195.928	100,0	187.550	100,0	-4,3

¹ Supermercati, ipermercati, discount alimentari, minimercati e altri non specializzati.

² Vini, oli, birra e altre bevande.

³ Incluse le rivendite dei prodotti lattiero caseari, macrobiotici, dietetici e caffè.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero dello Sviluppo Economico.

³ *Indagine annuale sui principali format distributivi della GDO, realizzata dall'Osservatorio nazionale del commercio tramite le Camere di Commercio.*

gli addetti. La dotazione strutturale raggiunge in queste aree un valore complessivo di quasi 240 mq di superficie di vendita ogni mille abitanti, seguita a distanza dalle regioni centrali (circa 173 mq) e da quelle meridionali (circa 155 mq).

Sono stati censiti 9.481 supermercati (+3,8% rispetto al 31 dicembre 2008). L'aumento ha interessato soprattutto il Mezzogiorno (+9,1% unità di vendita). In crescita anche la su-

perficie complessiva di vendita, che ha raggiunto circa 8,4 milioni di mq (+4,2%) e l'occupazione con oltre 170.000 addetti (+3,7%). Le vendite hanno fatto registrare nel 2010 sul 2009 un incremento dello 0,4%, in valore.

Gli ipermercati hanno raggiunto 552 unità (+3,3%), con una superficie complessiva di vendita per i reparti alimentari di oltre 1,8 milioni di mq (+5,2%) e circa 84.500 addetti

(+0,6%). La crescita è stata più sensibile al Sud, con incrementi del 5,9% per la consistenza, 6,6% per la superficie e 10,6% per gli addetti. Le vendite sono diminuite in valore dello 0,3%.

Per i minimercati si è registrato un andamento più contenuto (+2,6% per la consistenza, +2,4% per la superficie, +4,7% per gli addetti), che denota il raggiungimento della soglia fisiologica di espansione del settore.

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2010 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande, incluse le alcoliche, è stata di circa 142 miliardi di euro, in valori correnti, con un aumento dello 0,5%, rispetto al 2009. In termini reali, il livello complessivo dei consumi è rimasto alquanto stabile (+0,3%).

La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti, fast-food, ecc.) è stata di circa 73 miliardi di euro, con un incremento in valore del 2,7%, sul quale ha inciso soprattutto la componente prezzi (+2,2). Continua la crescita del peso di questa voce in rapporto al valore dei consumi alimentari delle famiglie: tra il 2000 e il 2010 è salita dal 44,6% al 51,3%.

Le categorie che incidono maggiormente, in termini di spesa, sono la carne (31,5 miliardi di euro), il pane e trasformati di cereali (27 miliardi di euro), i lattiero-caseari e le uova (18,4 miliardi), gli ortaggi e patate (15,4 miliardi di euro).

Rispetto al 2009, si sono registrati incrementi, in volume, per alcuni com-

parti, tra i quali la frutta (+3,5%), il pesce (+2,6%), le bevande alcoliche (+2,3%), il pane e altri prodotti a base di cereali (+1%); in diminuzione, in-

vece, carni (-1,1%), dolciari (-1,1%), ortaggi (-0,8%) e bevande non alcoliche (-0,6%).

La spesa media delle famiglie per ge-

Struttura dei consumi alimentari, 2010

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2010/2000	
		quantità	prezzi
Carne	22,1	-0,1	2,4
Pane e trasformati di cereali	18,9	0,1	2,7
Lattiero-caseari e uova	12,9	-0,5	2,3
Ortaggi e patate	10,8	-0,1	2,8
Frutta	6,7	-0,1	2,4
Pesce	6,5	-0,7	3,0
Zucchero e dolciari ¹	6,4	-0,1	2,1
Vino e bevande alcoliche	4,9	-0,4	2,4
Acque minerali e altre bevande ²	5,1	-0,1	1,6
Oli e grassi	4,1	-1,7	2,4
Caffè, tè e cacao	1,4	-0,3	1,5
Altri alimentari ³	0,3	1,6	1,1
Totale	100,0	-0,3	2,4

¹ Marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria.

² Bevande gassate, succhi, ecc.

³ Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

neri alimentari e bevande è aumentata dell'1,2% rispetto al 2009, attestandosi su 467 euro mensili. L'aumento

ha interessato in particolare il Mezzogiorno (471 euro mensili +1,7%), dove gli acquisti di alimenti sono giunti a

rappresentare il 25% della spesa totale, contro il 16,5% nel Nord e il 18,6% nel Centro.

Consumi alimentari in alcuni paesi UE (kg pro capite), 2009

Prodotti	Bulgaria	Francia	Germania	Grecia	Italia	Polonia	Portogallo	Regno Unito	Romania	Ungheria
Cereali e derivati	n.d.	111,4	112,7	198,8	160,0	137,5	129,0	115,2	n.d.	166,7
Riso lavorato	2,8	6,4	3,5	5,7	10,4	2,6	16,9	5,6	3,4	6,1
Patate	37,1	51,1	58,7	103,0	44,3	118,0	92,9	97,0	89,0	67,3
Pomodori freschi e trasformati	22,3	30,4	23,5	82,1	72,2	21,3	18,4	16,2	34,1	19,7
Frutta fresca ¹	15,9	37,6	25,9	94,1	54,4	19,3	50,0	20,0	13,7	32,4
Agrumi	12,6	nd	11,8	89,5	39,3	14,9	28,2	nd	14,3	7,0
Latte fresco ²	25,9	89,9	86,0	79,0	70,0	115,8	115,9	128,6	103,6	88,9
Formaggi	8,5	23,9	21,1	31,0	22,6	19,6	9,9	10,1	20,9	9,0
Uova	9,3	14,8	13,0	9,6	10,9	11,0	8,6	11,0	12,4	14,7
Burro	0,1	7,9	5,6	0,8	2,9	5,0	1,4	2,6	0,7	0,7
Carni totale	49,0	95,0	90,0	59,0	91,0	79,0	109,0	52,0	68,0	80,0
bovina	5,0	26,0	13,0	6,0	23,0	7,0	19,0	18,0	7,0	3,0
suina	24,0	34,0	54,0	8,0	38,0	48,0	46,0	20,0	33,0	44,0
Oli e grassi vegetali	14,3	16,2	11,8	44,0	35,0	6,6	21,2	16,2	11,6	15,3
Zucchero	26,0	34,7	37,4	23,9	43,6	32,8	36,7	23,7	23,0	28,3
Vino ³	12,0	48,0	24,3	25,0	31,8	2,0	42,8	19,4	23,7	22,6

¹ Mele, pere, pesche, uva da tavola.

² Compresi altri prodotti freschi, crema esclusa.

³ Litri pro capite.

Il 2010 segna una ripresa dei flussi commerciali rispetto all'anno precedente, sostenuti dalla performance

positiva della produzione agroindustriale (+2%). Le esportazioni sono cresciute dell'11,5%, le importazioni

del 12%, generando un saldo commerciale negativo, praticamente invariato rispetto al 2009. Anche il saldo normalizzato è stabile e si attesta a -11,6%.

In controtendenza rispetto al 2009, la propensione a esportare e importare registra un miglioramento del valore: per la prima la variazione è del 9,3%, per la seconda è dell'8,7%. Risultano invece negativi il grado di autoapprovvigionamento e il grado di copertura commerciale (entrambi -1% rispetto al 2009).

Il settore agroalimentare nel 2010 perde peso, anche se in misura molto modesta, rispetto agli scambi totali del nostro Paese: la quota di esportazioni agroalimentari sul rispettivo totale commerciale si riduce dello 0,3% mentre la quota delle importazioni dell'1%.

I prodotti agroalimentari italiani sono diretti per il 70% ai 27 paesi dell'UE, come per l'anno precedente. Un altro 10% è destinato al Nord America, in prevalenza Stati Uniti e un ulteriore

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale*

		2000	2009	2010
AGGREGATI MACROECONOMICI				
Totale produzione agroindustriale ¹	(P)	67.899	73.782	75.224
Importazioni	(I)	25.358	31.640	35.408
Esportazioni	(E)	16.867	25.166	28.087
Saldo	(E-I)	-8.491	-7.344	-7.321
Volume di commercio ²	(E+I)	42.225	56.806	63.495
Consumo apparente ³	(C=P+I-E)	76.390	80.256	82.545
INDICATORI (%)				
Grado di autoapprovvigionamento ⁴	(P/C)	88,9	91,9	91,1
Propensione a importare ⁵	(I/C)	33,2	39,4	42,9
Propensione a esportare ⁶	(E/P)	24,8	34,1	37,3
Grado di copertura commerciale ⁷	(E/I)	66,5	79,5	79,3

* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base.

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

7% viene acquistato dagli altri paesi europei non mediterranei. Anche per le importazioni agroalimentari l'equilibrio tra le varie aree rimane sostanzialmente invariato rispetto al 2009, con il 71% di acquisti dall'UE-27, l'8% dal Sud America, dove l'Argentina sostituisce il Brasile come nostro primo fornitore, e un altro 7% dai paesi asiatici non mediterranei.

I nostri principali fornitori appartengono tutti all'area europea e, come nel 2009, sono Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Austria, con quote comprese tra il 16% e il 3,5%. Anche per le esportazioni, i nostri più importanti destinatari sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente e sono: Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Spagna; le singole quote oscillano tra il 19,5% e il 4%.

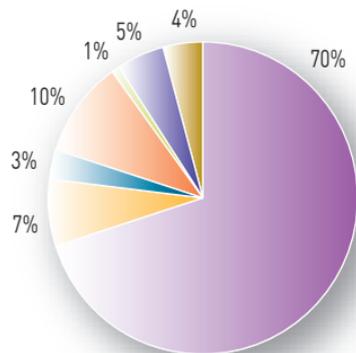
Per il settore primario si è verificato un miglioramento del saldo normalizzato di circa il 4%, trainato dall'incremento di oltre il 28% delle esportazioni, a fronte di una crescita delle importazioni del 17%. Tuttavia, rispetto

all'industria alimentare, esso mantiene una distanza notevole. Infatti, per le importazioni, il settore primario pesa il 32% contro il 63% dell'industria, per le esportazioni la proporzione è del 20% contro il 60%. Il saldo nor-

malizzato dell'industria alimentare peggiora lievemente (-1,5%), a seguito di un incremento delle importazioni del 14,4% e delle esportazioni dell'11%.

Il Made in Italy conferma nel 2010 i

Destinazione delle esportazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2010



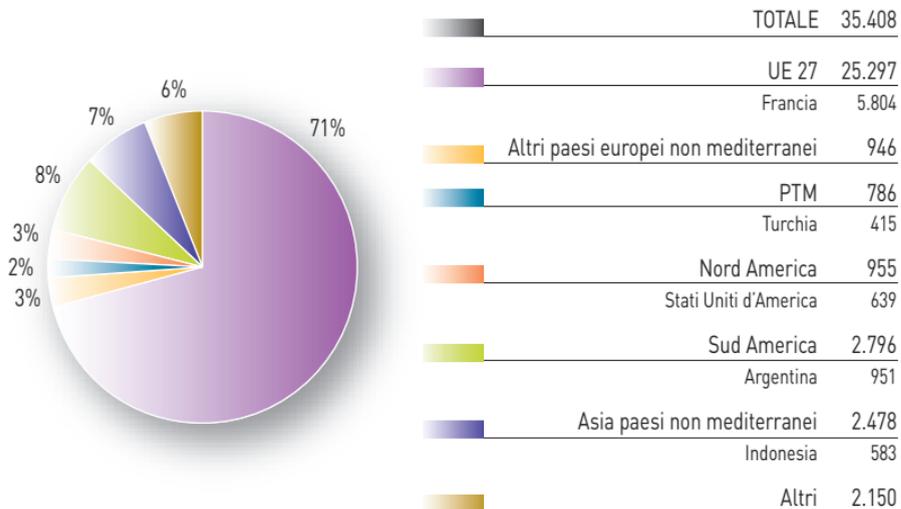
	TOTALE	28.087
	UE 27	19.586
	Germania	5.497
	Altri paesi europei non mediterranei	2.000
	Swizzera	1.163
	PTM	721
	Croazia	164
	Nord America	2.824
	Stati Uniti d'America	2.254
	Centro - Sud America	345
	Asia paesi non mediterranei	1.528
	Giappone	525
	Altri	1.083

punti di forza del nostro settore agroalimentare, basati soprattutto sui prodotti trasformati, per i quali il valore del saldo normalizzato risulta pari al 76%, in lieve miglioramento rispetto al 2009. Per i prodotti agricoli,

il saldo normalizzato migliora di oltre l'8%, attestandosi al 63,4%, grazie a un incremento delle esportazioni del 22%. Perde poco più del 2% il saldo relativo all'industria alimentare (+51,7%). I prodotti con la migliore

performance sono gli ortaggi freschi (+29,7%) e la frutta fresca (+21,8%) per il settore agricolo, e le essenze (+53,9%) e l'aceto (+19,7%) per il trasformato. I valori delle vendite più significativi per il 2010 riguardano la frutta fresca, il pomodoro trasformato e i formaggi.

Provenienza delle importazioni agroalimentari italiane (mio. euro), 2010



Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mio. euro), 2010

	Import	Export	Sn (%)
Cereali	1.959	165	-84,5
di cui da seme	80	33	-41,4
Legumi e ortaggi freschi	875	1.215	16,3
di cui da seme	160	86	-29,9
Legumi e ortaggi secchi	177	37	-65,2
Agrumi	238	209	-6,6
Altra frutta fresca	1.053	2.282	36,9
Frutta secca	664	257	-44,2
Vegetali filamentosi greggi	98	10	-82,4
Semi e frutti oleosi	720	76	-80,9
Cacao, caffè, tè e spezie	1.139	51	-91,5
Prodotti del florovivaismo	504	644	12,2
Tabacco greggio	51	218	61,9
Animali vivi	1.458	55	-92,7
di cui da riproduzione	118	28	-62,1
di cui da allevamento e da macello	1.317	16	-97,6
Altri prodotti degli allevamenti	359	91	-59,4
Prodotti della silvicoltura	754	90	-78,7
Prodotti della pesca	979	208	-65
Prodotti della caccia	72	12	-71,7
Totale settore primario	11.165	5.673	-32,6
Derivati dei cereali	1.099	3.766	54,8
di cui pasta alimentare	61	1.793	93,4
di cui prodotti da forno	638	1.260	32,8

	Import	Export	Sn (%)
Zucchero e prodotti dolciari	1.429	1.230	-7,5
Carni fresche e congelate	4.349	1.017	-62,1
Carni preparate	330	1.073	52,9
Pesce lavorato e conservato	3.022	321	-80,8
Ortaggi trasformati	890	1.902	36,2
Frutta trasformata	484	891	29,6
Prodotti lattiero-caseari	3.588	2.151	-25
di cui latte	842	11	-97,4
di cui formaggio	1.499	1.660	5,1
Oli e grassi	2.837	1.591	-28,1
di cui olio d'oliva	1.201	1.166	-1,5
Panelli e mangimi	1.598	437	-57,1
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.500	2.175	18,4
Altri prodotti alimentari	1.090	348	-51,6
Totale industria alimentare	22.215	16.900	-13,6
Vino	256	4.037	88,1
di cui spumanti di qualità	129	353	46,5
di cui vini liquorosi e aromatizzati	5	212	95,6
di cui vini confezionati di qualità	38	2.810	97,3
di cui vini sfusi di qualità	56	120	36,6
Altri alcolici	901	712	-11,7
Bevande non alcoliche	207	460	38
Totale industria alimentare e bevande	23.583	22.106	-3,23
Totale bilancia agroalimentare	35.408	28.087	-11,5

Commercio estero dei prodotti agroalimentari del Made in Italy

	2010 (milioni di euro)			Variazioni (%) 2010/2009	
	Import	Export	Sn (%)	Import	Export
Frutta fresca	408,70	2.197,20	68,6	-12,8	21,8
Ortaggi freschi	250,20	857,40	54,8	-7,1	29,7
Prodotti del florovivaismo	134,50	483,50	56,5	28,4	10,3
Made in Italy agricolo	793,50	3.538,10	63,4	-5,9	21,9
Riso	58,70	497,30	78,9	-4,4	-7,3
Vino confezionato	59,50	3.697,10	96,8	15,6	12,6
Vino sfuso	69,00	293,20	61,9	-11,2	-7,8
Pomodoro trasformato	122,60	1.442,40	84,3	-21,1	-0,5
Formaggi	57,80	1.074,70	89,8	4,4	16,7
Salumi	179,20	944,30	68,1	-2,5	13,3
Succhi di frutta e sidro	191,80	497,70	44,4	12,2	15,7
Ortaggi o frutta preparata o conservata	473,50	732,20	21,5	12,6	8,9
Olio di oliva	104,00	283,10	46,3	11	9,4
Aceto	12,60	196,00	87,9	0,7	19,7
Essenze	37,40	74,60	33,2	58,3	53,9
Acque minerali	5,60	300,60	96,3	1,2	17,5
Made in Italy trasformato	1.371,70	10.033,30	75,9	4,6	9,4
Pasta	61,20	1.793,30	93,4	-4,5	-1,8
Caffè	131,90	698,70	68,3	22,9	11,2
Prodotti da forno	638,10	1.259,80	32,8	13,5	10,6
Prodotti dolciari a base di cacao	607,70	1.008,50	24,8	14,3	13,8
Altri derivati dei cereali	11,50	79,50	74,7	-5,5	3
Acquavite e liquori	202,50	475,30	40,2	15,7	12,8
Gelati	112,70	223,10	32,9	11,3	5
Made in Italy dell'industria alimentare	1.765,60	5.538,20	51,7	13,6	6,7
Totale Made in Italy	3.930,80	19.109,60	65,9	6	10,7



STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Secondo i dati provvisori del 6° censimento generale dell'agricoltura emerge un quadro strutturale profondamente trasformato rispetto al censimento del 2000, conseguenza di un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente più ridotto di aziende che sempre più frequentemente gestiscono terreni sia in proprietà che in affitto.

In un decennio il numero di aziende agricole e zootecniche attive si è ridotto del 32,2%, molto più contenuta è stata la riduzione della superficie aziendale totale (8%) e della superficie agricola utilizzata (2,3%). Risultano attive 1.630.420 aziende che gestiscono quasi 13 milioni di ettari di superficie agricola.

La SAU media aziendale, pari a 7,9 ettari, registra un incremento del 44,4% rispetto al 2000. Aumenta anche la SAT media aziendale, passando da 7,8 a 10,6 ettari. L'aumento della dimensione media sia in termini di SAU che di SAT interessa tutte le re-

Aziende agricole e superficie agricola utilizzata, 2010

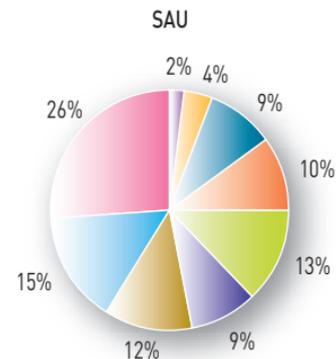
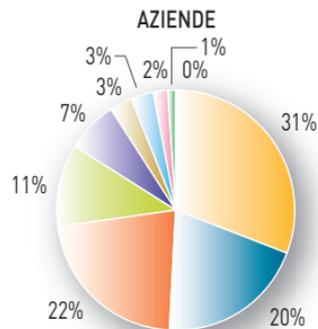
Regioni	Aziende		SAU (ha)		SAT (ha)	
	2010	var. % 2010/00	2010	var. % 2010/00	2010	var. % 2010/00
Piemonte	66.930	-37,4	1.048.350	-1,9	1.364.089	-6,5
Valle d'Aosta	3.520	-41,2	55.384	-22,1	119.140	-24,7
Lombardia	54.107	-24,2	984.871	-5,3	1.228.275	-9,1
Liguria	20.121	-46,1	43.033	-32,6	97.130	-39,9
Trentino-Alto Adige	36.666	-28,7	380.503	-8,1	897.826	-8,5
Veneto	120.735	-32,3	806.319	-5,3	1.021.969	-12,6
Friuli-Venezia Giulia	22.327	-33,0	219.910	-7,6	278.597	-29,0
Emilia-Romagna	73.441	-31,0	1.066.773	-5,5	1.364.699	-6,7
Toscana	75.459	-38,4	755.295	-11,7	1.377.114	-11,6
Umbria	36.201	-30,4	327.868	-10,5	537.144	-14,4
Marche	46.373	-24,4	473.064	-4,0	632.231	-6,5
Lazio	98.026	-48,7	648.473	-10,1	925.046	-11,0
Abruzzo	66.854	-13,1	449.989	4,4	684.048	5,2
Molise	27.427	-13,4	196.528	-8,4	254.361	-10,7
Campania	136.867	-41,7	547.465	-6,6	723.215	-13,6
Puglia	275.633	-18,1	1.280.876	2,7	1.395.655	1,9
Basilicata	51.772	-31,9	512.281	-4,7	654.958	-6,5
Calabria	137.699	-21,2	551.405	-0,6	707.215	-16,1
Sicilia	219.581	-37,1	1.384.043	8,2	1.545.977	6,2
Sardegna	60.681	-43,5	1.152.757	13,0	1.468.335	-8,2
Italia	1.630.420	-32,2	12.885.186	-2,3	17.277.023	-8,0

Fonte: ISTAT, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura.

gioni anche se con intensità diverse. Gli incrementi maggiori si sono registrati in Sicilia, Sardegna e Lazio.

Le aziende di piccole e medie dimensioni (meno di 2 ettari di SAU), anche se diminuiscono del 43,7% rispetto al 2000, rappresentano ancora il 50,1% del totale anche se solamente il 5,7% della SAU complessiva. Diversamente, le aziende con più di 30 ettari aumentano sia in numero che in superficie: sono passate dal 3% del 2000 con il 46% della SAU al 5,3% nel 2010 con il 54,1% della SAU nazionale.

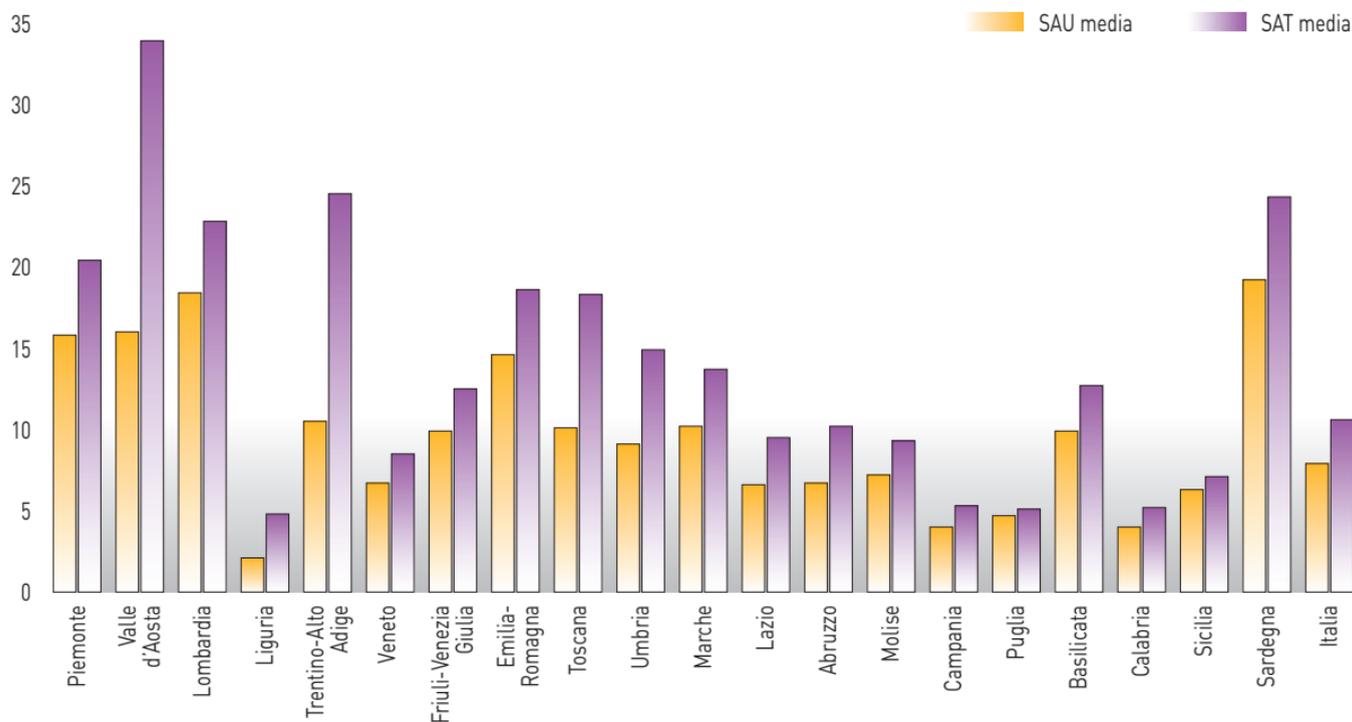
Distribuzione % delle aziende e della SAU per classi di superficie, 2010



TOTALE	1.630.420
Senza SAU	6.130
Meno di 1 ha	504.609
1 - 2	326.078
2 - 5	356.366
5 - 10	185.323
10 - 20	119.737
20 - 30	46.594
30 - 50	40.853
50 - 100	29.221
100 ha e oltre	15.509

TOTALE	12.885.185,90
Meno di 1 ha	278.001,86
1 - 2	451.263,74
2 - 5	1.114.861,74
5 - 10	1.289.292,15
10 - 20	1.658.284,40
20 - 30	1.126.645,27
30 - 50	1.554.545,59
50 - 100	1.994.084,52
100 ha e oltre	3.418.206,63

Superficie agricola utilizzata media e superficie totale media per regione (ettari), 2010



Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura.

La distribuzione della SAU tra i principali gruppi di coltivazioni non differisce sostanzialmente da quella censita nel 2000. I seminativi continuano ad avere un peso predominante occupando più della metà della SAU (il 54,4%); seguono i prati permanenti e pascoli con il 26,9%, e le coltivazioni legnose agrarie con il 18,4%.

Le coltivazioni più diffuse sono le le-

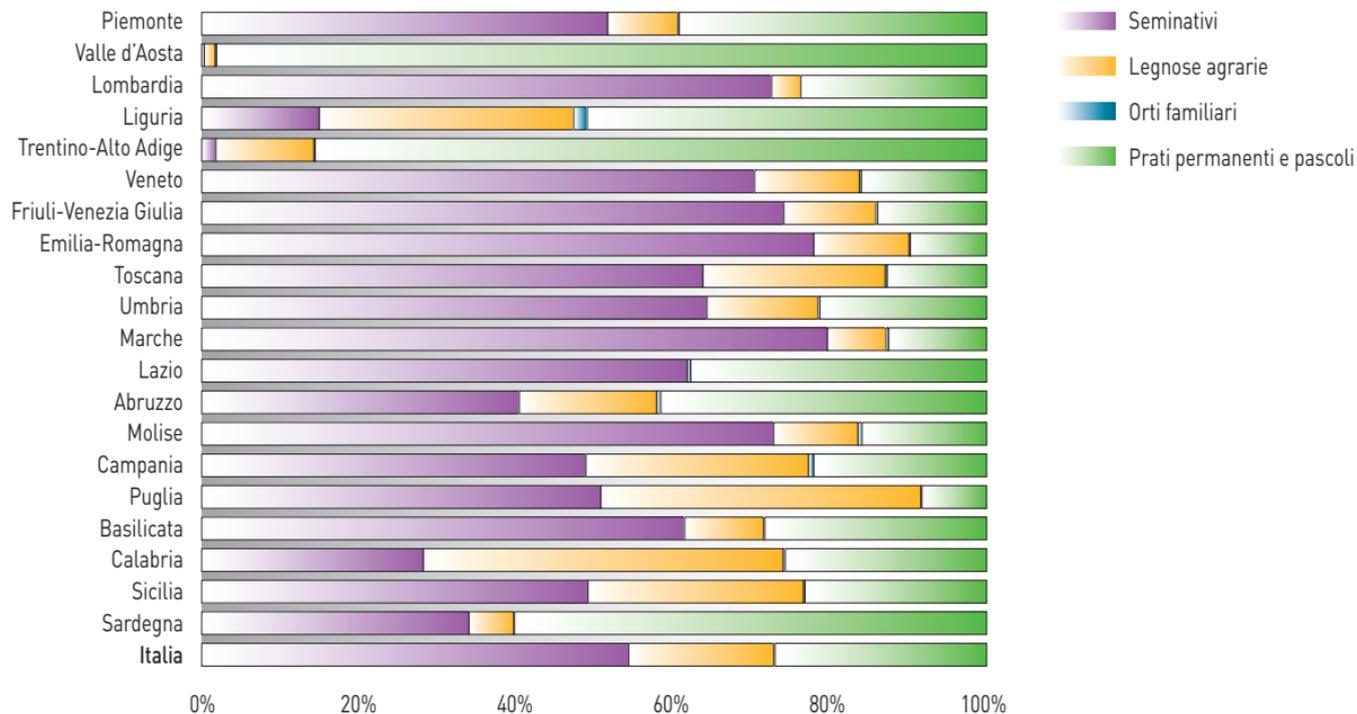
gnose agrarie, presenti in oltre il 70% delle aziende censite ma concentrate prevalentemente nelle regioni meridionali: la Puglia possiede il maggior numero di aziende (248 mila) e di superficie investita (521 mila ettari). A livello nazionale la superficie totale investita a legnose agrarie è diminuita del 3% rispetto al 2000.

Il 41% della superficie nazionale coltivata a seminativi si concentra in sole

quattro regioni: Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Puglia. Anche per i seminativi a livello nazionale si assiste a una diminuzione della superficie totale investita (3,7% rispetto al 2000).

La superficie destinata a prati e pascoli permanenti si concentra per il 41% in sole tre regioni - Sardegna, Piemonte e Sicilia - e risulta in aumento dell'1,6% rispetto al 2000.

Distribuzione della superficie agricola secondo le principali forme di utilizzazione e per regione (%), 2010



Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura.

ALLEVAMENTI

Nel 2010 risultano attive 209.996 aziende zootecniche, quasi il 13% del totale delle aziende agricole. Il peso del settore zootecnico su quello agricolo varia in modo consistente tra le diverse regioni: più alto in quelle settentrionali (il 48,3% nell'Alto Adige, il 40% in Lombardia, il 38,6% nella Valle d'Aosta) e più basso in quelle meridionali (il 2,2% in Puglia, il 6,8% in Sicilia e il 7,2% in Calabria), con l'eccezione della Sardegna con il 33,4%.

Come per le coltivazioni, i dati provvisori del 6° censimento indicano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende zootecniche e una crescita delle dimensioni medie.

Continuano a prevalere le aziende con allevamento di bovini (124 mila) che, anche se diminuite del 27,7% nel decennio, rappresentano il 59,2% del totale aziende zootecniche. I capi allevati sono 5,7 milioni (-6,1% rispetto al 2000) con una media aziendale di 45,7 capi (era 35,2 nel 2000). Nelle

Numero di aziende secondo le principali specie di bestiame per regione, 2010

Regioni	Allevamenti	Bovini	Bufalini	Ovicapriani	Suini	Avicoli	Conigli
Piemonte	18.883	13.228	37	3.736	1.200	1.716	844
Valle d'Aosta	1.357	1.176	-	353	27	29	25
Lombardia	21.476	14.700	86	3.865	2.639	2.393	1.058
Liguria	2.386	1.094	5	775	131	482	262
Trentino-Alto Adige	12.004	9.719	8	3.169	543	736	234
Veneto	20.138	13.131	50	1.003	1.765	2.976	862
Friuli-Venezia Giulia	3.160	2.050	16	269	588	393	153
Emilia-Romagna	12.299	7.359	25	1.543	1.217	1.059	394
Toscana	9.888	3.486	29	3.182	1.287	1.671	736
Umbria	4.903	2.684	14	1.715	759	556	215
Marche	6.560	3.173	39	1.613	1.707	1.511	882
Lazio	14.171	8.664	590	3.848	896	1.411	580
Abruzzo	7.609	3.986	11	3.809	1.962	1.482	658
Molise	4.052	2.529	23	1.757	575	587	125
Campania	14.386	9.336	1.406	4.609	1.844	1.560	690
Puglia	5.958	3.519	57	3.009	704	1.417	478
Basilicata	5.746	2.645	16	5.485	479	384	143
Calabria	9.885	4.877	18	6.888	2.197	2.257	643
Sicilia	14.881	9.151	21	7.698	742	586	129
Sardegna	20.254	7.834	11	15.247	4.852	789	143
Italia	209.996	124.341	2.462	73.573	26.114	23.995	9.254

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura.

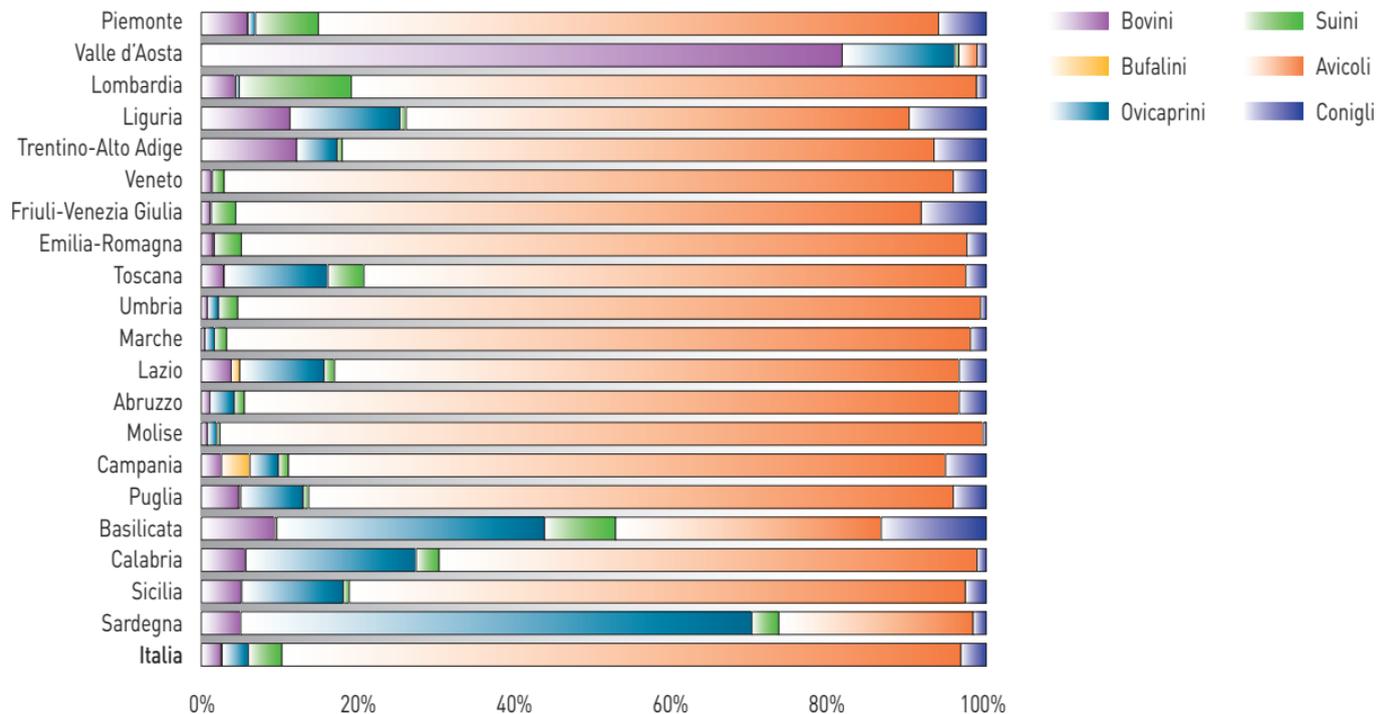
ripartizioni settentrionali sono localizzate più della metà delle aziende bovine (50,2%), in particolare in Lombardia, Veneto e Piemonte, che detengono il 70,4% del patrimonio bovino nazionale.

Il settore ovicaprino si concentra nel Sud e nelle Isole, in particolare in Sardegna, dove si allevano oltre 3 milioni di capi, il 43% del totale nazionale.

In Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, si concentra quasi l'85% dei 9,7 milioni del patrimonio suinicolo nazionale. Si tratta generalmente di allevamenti di grande dimensione e di tipo industriale: il numero medio di capi per azienda è di 1.840 in Lombardia, 1.055 in Emilia-Romagna, 924 in Piemonte e 527 in Veneto.

Il patrimonio avicolo è di 195 milioni di capi e si concentra in Veneto (58,1 milioni), Emilia-Romagna (34,9 milioni) e Lombardia (27,2 milioni). Anche gli allevamenti avicoli sono a carattere intensivo come indicato dal numero medio di capi per azienda (33 mila in Emilia-Romagna, 20 mila nel Veneto e 18 mila nel Friuli-Venezia Giulia).

Distribuzione dei capi allevati secondo le principali specie di bestiame per regione, 2010 (valori percentuali)



Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura.



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

PRODUZIONE E REDDITO

Le rilevazioni contabili RICA¹ fanno registrare, per il 2009, un fatturato medio di quasi 52.300 euro ad azienda; da tale valore² si ottiene, a compenso di tutti i fattori apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia, un reddito netto di circa 21.800 euro,

ovvero poco meno del 42% del valore della produzione.

L'esame dei dati evidenzia la migliore performance produttiva nelle circoscrizioni settentrionali, in particolare in quella del Nord-Ovest, la cui produttività, sia in termini assoluti che

per ettaro e per unità lavorativa, si colloca ben sopra i dati medi nazionali. Tale risultato è ascrivibile, oltre che all'adozione di ordinamenti più intensivi, anche a una consistente dotazione strutturale: le aziende di tale area possiedono una SAU media pari a

Dati strutturali e principali risultati economici per circoscrizione, medie aziendali 2009

	SAU	UL	ULF	Fatturato	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratt.	Reddito netto
	ha	n.			euro				
Nord-Ovest	24,2	1,4	1,2	90.641	34.977	8.438	9.042	5.338	43.523
Nord-Est	15,9	1,2	1,0	69.570	32.402	5.291	9.050	2.275	25.101
Centro	19,0	1,2	1,0	50.720	19.380	6.100	8.344	626	17.523
Sud-Isole	13,5	1,1	0,8	33.907	10.109	2.737	6.594	1.051	15.517
Italia	16,3	1,2	0,9	52.270	19.945	4.599	7.746	1.854	21.834

¹ Per informazioni sull'indagine RICA si veda www.rica.inea.it.

² Il fatturato include oltre ai ricavi di vendite dei prodotti anche quelli delle attività connesse all'agricoltura, nonché i contributi a titolo del I Pilastro della PAC. Sottraendo da esso i costi correnti (consumi; altre spese e servizi di terzi), i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti), i redditi distribuiti (salari, oneri sociali e affitti passivi) si ottiene il reddito operativo; aggiungendo la gestione extracaratteristica (gestione finanziaria e straordinaria unitamente ai trasferimenti pubblici in conto capitale e relativi allo sviluppo rurale e statale) si ottiene il reddito netto.

24,2 ettari contro una media nazionale di 16,3 ettari. Anche in termini di reddito, sia assoluto che per ettaro e per unità lavorativa, le circoscrizioni settentrionali fanno registrare valori superiori alla media nazionale.

Al di là delle diverse potenzialità e attitudini produttive a livello territoriale, nel Meridione, Isole incluse, pur con valori di produttività e di reddito inferiori, si registra un reddito netto pari a quasi il 46% del fatturato, incidenza decisamente superiore a quella nazionale (41,8%), ascrivibile principalmente a una minore incidenza dei costi correnti.

I costi correnti rappresentano la voce di costo più elevata che le aziende agricole devono sostenere: a livello nazionale questi registrano un peso poco superiore al 38% sul fatturato, mentre i costi pluriennali e quelli sostenuti per salari, oneri sociali e affitti si attestano rispettivamente a circa il 9% e il 15%.

Indicatori strutturali e economici per circoscrizione, 2009

	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF	RN/ Fatturato (%)	RN/ HA
Nord-Ovest	3.749	66.284	35.698	48,0	1.800
Nord-Est	4.367	58.756	25.199	36,1	1.576
Centro	2.674	41.434	17.442	34,5	924
Sud-Isole	2.509	31.192	19.850	45,8	1.148
Italia	3.199	44.754	23.642	41,8	1.336

Nell'analisi delle performance economiche degli orientamenti produttivi colturali dell'agricoltura italiana, in tutte le circoscrizioni spiccano i risultati produttivi e reddituali dell'ortofloricoltura, che registra i valori più elevati sia in termini assoluti che per ettaro di superficie e per unità lavorativa. Le aziende frutticole e vitivinicole raggiungono il più alto tasso di reddito netto sul fatturato. Strutturalmente le aziende cerealicole si distinguono per l'ampiezza della superficie agricola utilizzata: mediamente circa 23 ettari, all'opposto si collocano le ortofloricole

Indicatori strutturali ed economici per OTE, 2009

	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF	RN/ Fatturato (%)	RN/ SAU
Cerealicolo	1.405	40.825	13.363	30,7	431
Ortofloricolo	46.134	51.399	34.232	37,1	17.093
Frutticolo	6.429	34.502	23.610	51,9	3.336
Vitivinicolo	6.413	35.239	20.854	45,3	2.906
Olivicolo	2.837	24.228	14.377	41,8	1.186

con una superficie media di 2,6 ettari. Riguardo ai costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività agricola, le aziende ortofloricole, caratterizzate sia da un elevato impiego di struttu-

re che da una grande richiesta di manodopera per la realizzazione del ciclo produttivo, registrano complessivamente le spese più elevate. Rapportando invece i costi al fatturato

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2009

	SAU ha	UL n.	ULF	Fatturato	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extracaratt.	Reddito netto
	euro								
Cerealicolo	23,2	0,8	0,7	32.562	13.970	3.721	4.585	-283	10.002
Ortofloricolo	2,6	2,3	1,3	119.276	45.020	6.965	21.506	-1.593	44.192
Frutticolo	5,6	1,0	0,8	35.856	8.843	3.146	6.581	1.319	18.605
Vitivinicolo	5,9	1,1	0,8	37.903	10.892	4.038	7.144	1.345	17.174
Olivicolo	7,4	0,9	0,6	21.088	5.179	1.724	5.402	36	8.819

realizzato, nelle aziende cerealicole si registra la maggiore incidenza dei costi correnti sul risultato produttivo: quasi il 43%, mentre nelle olivicole si riscontra il maggior peso del

costo del lavoro sul valore della produzione (25,6%).

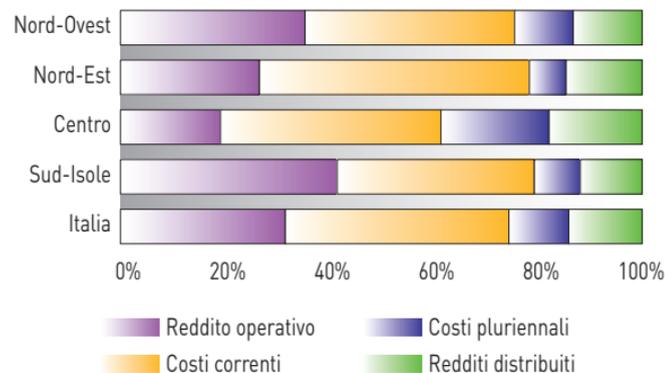
Comparando i risultati economici per ripartizione geografica, in termini di fatturato e reddito operativo, si evi-

denzia che le aziende cerealicole raggiungono il migliore profilo nel Nord-Ovest del Paese, quelle frutticole e ortofloricole nel Nord-Est e le vitivinicole nel Centro.

Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE cerealicolo, 2009

	SAU	UL	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF
	ha	n.	euro		
Nord-Ovest	29,7	1,1	1.954	51.384	18.773
Nord-Est	16,4	0,6	1.629	41.281	9.223
Centro	26,9	1,0	1.184	33.251	6.879
Sud-Isole	23,1	0,6	919	34.157	16.716

Aziende cerealicole specializzate: composizione % del fatturato, 2009



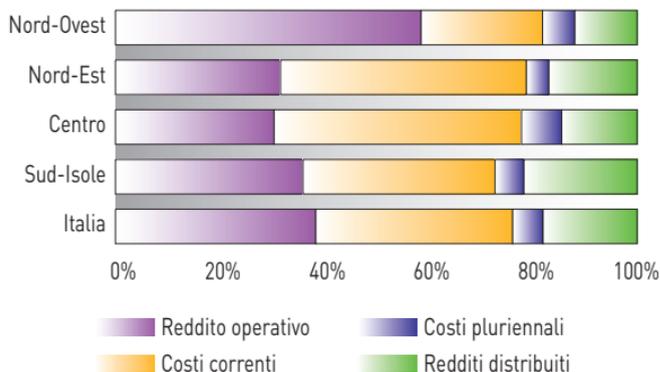
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE ortofloricolo, 2009

	SAU	UL	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF
	ha	n.	euro		
Nord-Ovest	2,5	1,6	35.641	54.016	39.886
Nord-Est	3,5	2,6	49.454	67.115	35.234
Centro	2,5	2,1	48.397	57.079	23.378
Sud-Isole	2,5	2,7	49.445	45.859	35.335

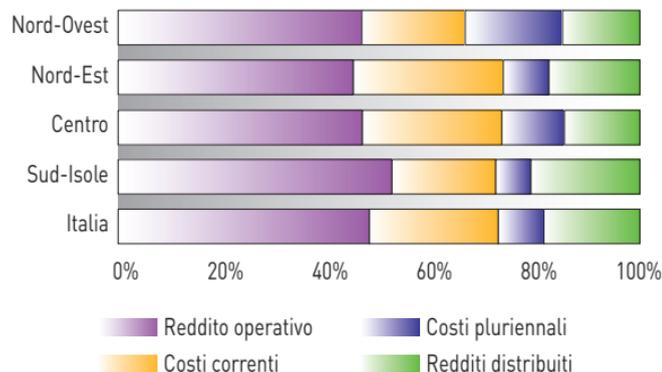
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE frutticolo, 2009

	SAU	UL	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF
	ha	n.	euro		
Nord-Ovest	6,9	1,2	6.129	36.117	23.903
Nord-Est	6,2	1,3	8.124	39.739	22.155
Centro	5,5	0,8	4.060	27.556	13.981
Sud-Isole	5,0	0,9	5.541	30.409	27.001

Aziende ortofloricole specializzate: composizione % del fatturato, 2009



Aziende frutticole specializzate: composizione % del fatturato, 2009



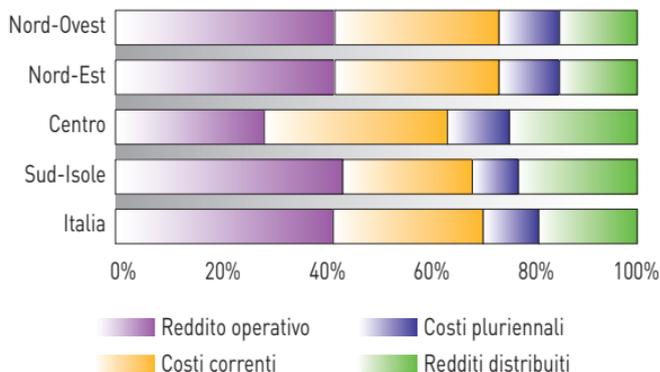
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE vitivinicolo, 2009

	SAU	UL	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF
	ha	n.	euro		
Nord-Ovest	4,9	1,1	8.897	39.598	23.248
Nord-Est	5,5	1,1	6.922	35.885	21.692
Centro	12,8	1,7	7.238	54.549	24.400
Sud-Isole	5,5	1,0	5.117	28.362	18.274

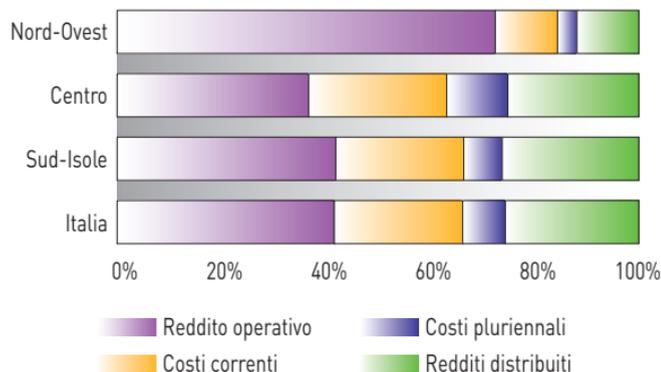
Dati strutturali ed economici per circoscrizione, OTE olivicolo, 2009

	SAU	UL	Fatturato/ ha	Fatturato/ UL	RN/ ULF
	ha	n.	euro		
Nord-Ovest	2,6	1,0	9.365	25.192	19.275
Centro	9,3	1,1	3.043	25.859	11.872
Sud-Isole	7,2	0,8	2.739	23.848	14.822

Aziende vitivinicole specializzate: composizione % del fatturato, 2009



Aziende olivicole specializzate: composizione % del fatturato, 2009



Le performance produttive ed economiche dei principali orientamenti produttivi praticati nell'UE, desumibili dai dati RICA comunitari¹, indicano andamenti molti differenziati tra i 27 paesi.

Le principali componenti contabili di costo che, detratte dalla produzione lorda, permettono di determinare la variabile residuale reddito netto familiare, espressione sintetica delle performance aziendali, evidenziano le peculiarità delle realtà aziendali dei diversi paesi membri. Il reddito netto familiare² registra infatti valori anche molto differenti all'interno dei singoli comparti.

Nell'orientamento ortofloricolo le aziende italiane, pur partendo da una produttività a ettaro superiore alla media dei paesi UE, ma inferiore a quella del gruppo composto da Olan-

da, Finlandia, Belgio e Germania, si distinguono in termini di redditività della terra e del lavoro. Laddove per ogni ettaro di superficie investita le aziende ortofloricole nella media UE registrano poco meno di 5.400 euro di reddito netto, nelle aziende italiane tale valore supera i 18.000 euro; ciò è in gran parte ascrivibile ai consumi intermedi che incidono in misura contenuta sul valore della produzione (36% contro il 52% della media europea) nonché all'inferiore disponibilità di superficie (2,9 ha contro i 5 ha medi). Si conferma inoltre la forte vocazione delle aziende olandesi che ottengono i migliori risultati in termini di produttività sia della terra che del lavoro non accompagnati però da analoghi risultati in termini di redditività. Ciò dipende da una dotazione di terra più elevata della media (8,5 ha) e da

un impiego di lavoro (0,9 UL/ha) anch'esso superiore alla media, ma fortemente sbilanciato sul lavoro salariato (il 78% delle UL totali contro il 56% di incidenza media e il 44% dell'Italia). Per quanto concerne gli altri paesi mediterranei le aziende spagnole e greche si caratterizzano per una produttività decisamente inferiore alla media a cui si contrappone una buona redditività del fattore lavoro per le prime e della terra per le seconde.

Nel comparto vitivinicolo dal confronto tra i due paesi di più forte tradizione vitivinicola, Francia e Italia, emerge come le aziende italiane, partendo da indici di produttività inferiori a quelli francesi, recuperano parzialmente il distacco con la redditività per addetto familiare e addirittura le superano in termini di redditività a ettaro. Si tratta di realtà strutturalmente

¹ Per informazioni sulla RICA comunitaria si veda il sito <http://ec.europa.eu/agriculture/rica>.

² La remunerazione che dovrebbe ricompensare l'imprenditore dei fattori produttivi nonché del rischio imprenditoriale, che risulta dopo aver sottratto dal valore della produzione tutti i costi, consumi intermedi e ammortamenti, e i fattori esterni, quali salari, affitti e interessi passivi, e tenuto conto anche del saldo tra tasse pagate e sussidi percepiti.

diverse: le aziende vitivinicole francesi sono mediamente di grandi dimensioni (20,5 ha contro gli 8,7 ha delle aziende italiane e 14 ha della media UE), con un'incidenza del lavoro salariato sul lavoro totale più elevata (circa il 47% contro il 30% delle aziende italiane), e una dotazione di lavoro in linea con la media comunitaria (0,12 UL/ha contro 0,17 UL per le aziende italiane). Ciò si riflette sui costi visto che i fattori esterni (salari, affitti e interessi passivi) pagati dalle aziende francesi superano i 44.000 euro mentre quelli delle aziende italiane sono notevolmente più bassi (8.700 euro).

La specializzazione olivicola interessa solo 5 dei 27 paesi UE e le prestazioni delle aziende appaiono anche in questo caso altamente eterogenee. Tutte sono però accomunate da un sostanziale ricorso alla manodopera familiare, il più elevato tra gli ordinamenti considerati: per le aziende greche e di

Cipro oltre il 90% della manodopera impiegata è familiare, per quelle italiane e spagnole la percentuale è del 77%, del 74% per le portoghesi. Le aziende olivicole italiane, che mediamente dispongono di 7,2 ettari di SAU e 1,3 UL/ha, raggiungono i migliori risultati in termini di produttività e redditività, mentre quelle greche in termini di reddito a ettaro.

Il comparto frutticolo³ risulta ampiamente variegato e fa registrare situazioni di redditività al di sotto della sussistenza (Cipro, Slovenia, Ungheria, Regno Unito), e altre con indici di produttività e redditività notevolmente superiori alla media (Paesi Bassi, Belgio). Fra i paesi mediterranei, l'Italia consegue risultati più che soddisfacenti sia in termini di produttività che di redditività di terra e lavoro. Strutturalmente si tratta di aziende con una ridotta estensione (5,6 ha contro gli 8,3 ha medi dell'UE), dotazione di lavoro in linea con la media

UE (0,2 UL/ha), ma più sbilanciata sulla componente familiare (il 77% del totale a fronte di un dato medio del 66%) e maggiore efficienza nella gestione (solo il 24% della PL viene impiegato per coprire i consumi intermedi).

Nel comparto dei seminativi (cereali, oleaginose e proteaginose) si evidenziano in termini di produttività le aziende danesi, tedesche, inglesi e francesi. Per la Danimarca si rileva però una forte incidenza della voce di costo fattori esterni per la quale viene impiegato il 23% della PL.

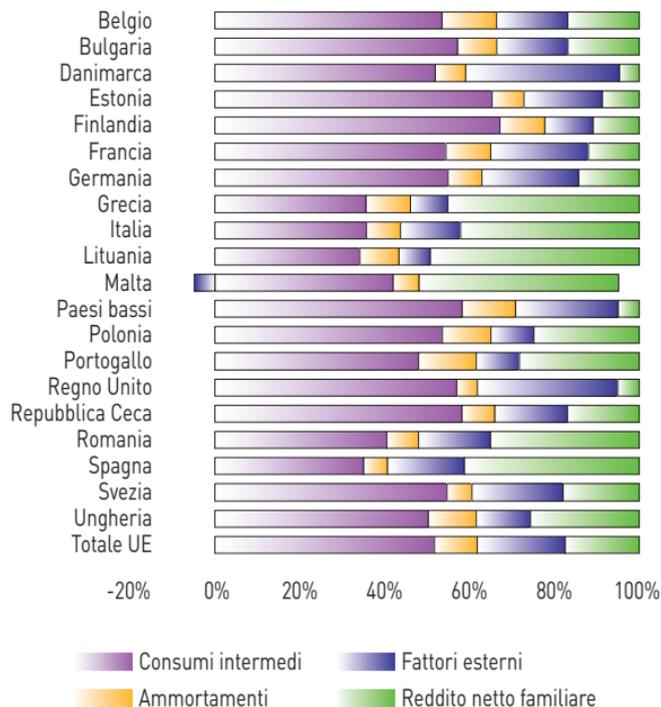
Gli elevati indici di produttività e redditività a ettaro delle aziende italiane vanno letti congiuntamente alle ridotte dotazioni di terra (26 ha contro i 73 ha della media UE), a un elevato ricorso al lavoro familiare (89% contro il 71% della media UE) e a una dotazione di lavoro leggermente superiore alla media UE (0,03 UL/ha contro 0,01).

³ *Comprensivo di alberi da frutta, agrumi, frutta in guscio, piccoli frutti, con esclusione delle fragole.*

Aziende specializzate in ortofloricoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2006-2008)

	PL/HA	PL/ULA	RN/HA	RN/ULF
Belgio	48.972	79.526	8.249	27.854
Bulgaria	12.197	7.497	2.049	2.787
Danimarca	39.645	104.194	1.844	30.254
Estonia	4.713	29.840	410	7.282
Finlandia	66.986	60.962	7.258	15.805
Francia	36.752	58.132	4.401	19.142
Germania	46.807	58.944	6.680	26.811
Grecia	18.898	24.548	8.524	15.980
Italia	43.974	47.818	18.505	35.829
Lituania	3.144	14.313	1.548	14.932
Malta	12.811	20.822	6.673	13.646
Paesi bassi	122.255	129.612	6.071	29.492
Polonia	15.370	20.492	3.816	9.315
Portogallo	7.747	15.395	2.187	5.519
Regno Unito	28.118	61.856	1.418	22.019
Repubblica Ceca	8.800	39.825	1.488	18.026
Romania	9.958	7.575	3.492	4.521
Spagna	12.107	31.006	4.988	27.182
Svezia	35.972	98.395	6.448	42.801
Ungheria	6.618	23.021	1.695	14.598
Totale	30.907	48.980	5.395	19.402

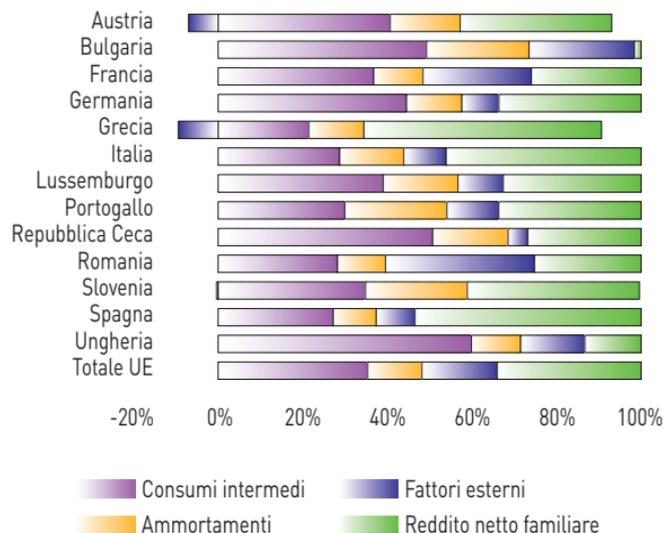
Aziende specializzate in ortofloricoltura: composizione % della PL, 2006-2008



Aziende specializzate in vitivinicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2006-2008)

	PL/HA	PL/ULA	RN/HA	RN/ULF
Austria	3.258	38.909	1.355	19.205
Bulgaria	1.530	6.490	23	596
Francia	8.119	66.334	2.106	32.631
Germania	11.034	53.881	3.706	25.486
Grecia	5.037	15.757	3.482	13.137
Italia	6.620	38.765	3.050	25.589
Lussemburgo	12.653	58.467	4.121	32.605
Portogallo	2.044	10.565	687	5.105
Repubblica Ceca	2.814	18.732	753	12.487
Romania	3.063	11.733	772	25.502
Slovenia	4.868	12.613	1.996	5.663
Spagna	1.468	21.502	784	14.804
Ungheria	6.708	19.549	888	8.307
Totale	5.048	40.430	1.717	22.009

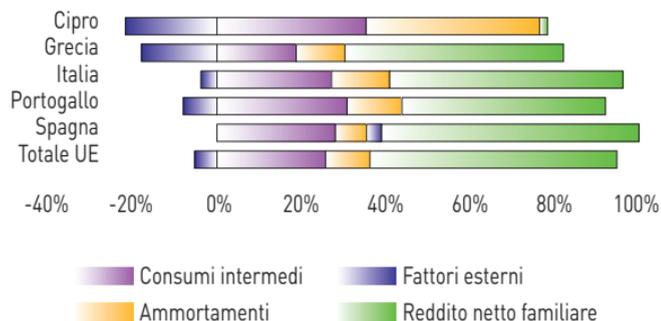
Aziende specializzate in vitivinicoltura: composizione % della PL, 2006-2008



Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2006-2008)

	PL/HA	PL/ULA	RN/HA	RN/ULF
Cipro	1.239	5.722	41	210
Grecia	2.301	9.234	1.855	8.129
Italia	2.176	16.881	1.302	12.956
Portogallo	592	16.218	339	12.411
Spagna	1.579	15.017	963	11.863
Totale	1.777	13.295	1.162	10.533

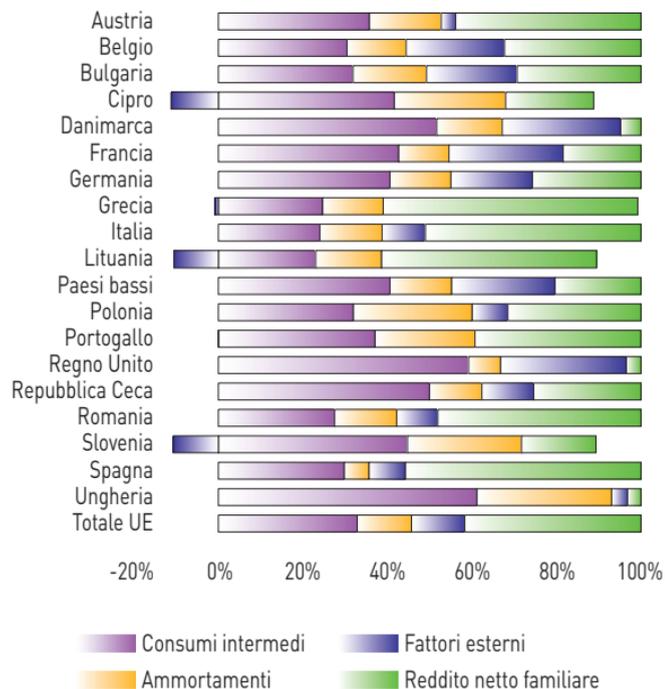
Aziende specializzate in olivicoltura: composizione % della PL, 2006-2008



Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2006-2008)

	PL/HA	PL/ULA	RN/HA	RN/ULF
Austria	7.070	37.725	3.099	27.903
Belgio	16.993	65.160	5.481	67.784
Bulgaria	2.338	5.428	684	4.558
Cipro	3.092	7.385	829	2.134
Danimarca	3.910	79.477	187	5.230
Francia	7.432	44.707	1.366	26.960
Germania	8.577	50.272	2.200	33.472
Grecia	5.796	19.428	3.543	14.669
Italia	6.531	30.637	3.330	20.266
Lituania	978	11.286	629	13.368
Paesi bassi	20.475	79.528	4.164	43.873
Polonia	3.157	11.365	994	5.561
Portogallo	1.767	10.177	694	4.903
Regno Unito	6.978	53.893	240	8.025
Repubblica Ceca	2.962	28.054	751	17.059
Romania	3.057	12.461	1.469	10.706
Slovenia	2.284	8.317	511	2.099
Spagna	3.382	23.475	1.884	17.071
Ungheria	1.530	15.888	48	1.450
Totale	4.607	24.892	1.920	15.568

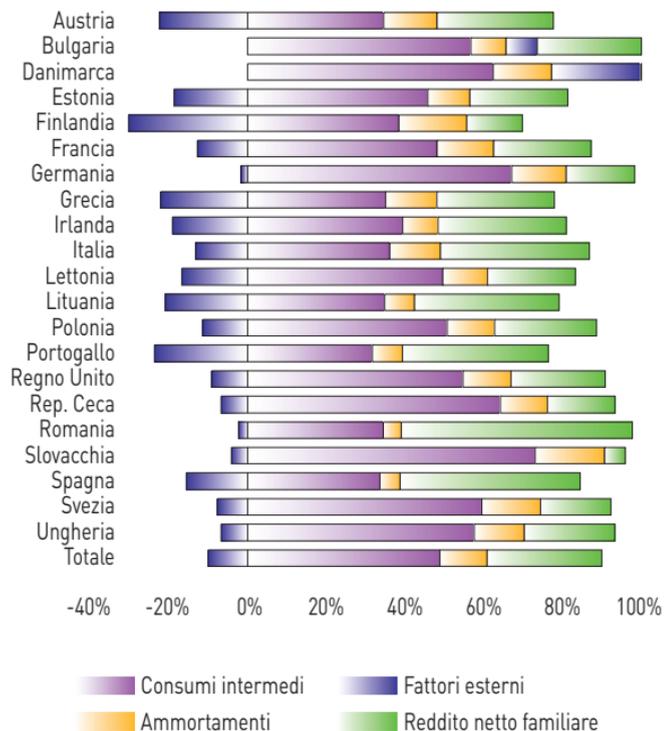
Aziende specializzate in frutticoltura: composizione % della PL, 2006-2008



Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2006-2008)

	PL/HA	PL/ULA	RN/HA	RN/ULF
Austria	1.026	59.186	548	33.069
Bulgaria	455	18.666	120	42.475
Danimarca	2.003	137.468	4	405
Estonia	401	40.519	159	26.341
Finlandia	624	57.198	223	21.874
Francia	1.051	82.432	349	30.808
Germania	1.146	104.256	206	32.348
Grecia	911	21.682	487	12.203
Irlanda	1.047	69.201	551	39.113
Italia	1.396	37.886	718	21.889
Lettonia	504	33.245	169	23.515
Lituania	481	26.613	304	22.318
Polonia	741	22.951	249	9.311
Portogallo	549	19.340	386	15.169
Regno Unito	1.108	110.484	325	51.168
Repubblica Ceca	828	47.284	164	20.497
Romania	1.020	28.512	627	30.497
Slovacchia	638	35.615	36	10.490
Spagna	524	40.269	348	29.286
Svezia	896	106.457	190	25.725
Ungheria	756	44.310	201	25.675
Totale	895	49.971	326	25.555

Aziende specializzate in cerealicoltura: composizione % della PL, 2006-2008





AMBIENTE E RISORSE NATURALI

AGRICOLTURA ED EMISSIONI DI GAS SERRA

Il 2009 in Italia è stato un anno sensibilmente più caldo della norma con un'anomalia media di +1.19 °C rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990 (ISPRA 2010). L'aumento della temperatura media nel nostro Paese è stato superiore a quello medio globale sulla terraferma (+0.76 °C).

Per limitare gli effetti negativi dovuti ad aumenti di più di 2°C, secondo l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) è necessario dimezzare i livelli di emissioni al 2050 e incrementare i sistemi agroforestali, che rappresentando un serbatoio naturale di carbonio, hanno un ruolo di rilievo nella mitigazione dei cambiamenti climatici.

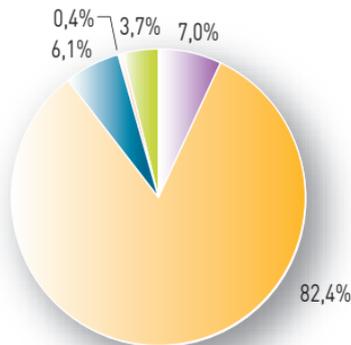
In Italia, in base all'ultimo rapporto dell'ISPRA, nel 2009 le emissioni totali di gas serra, esclusi gli assorbimenti e le rimozioni del settore LULUCF (*Land Use, Land Use Change and Forestry*) ammontano a 491 milioni di tonnellate di CO₂eq¹, il 5,4%

in meno rispetto al 1990. Il 2009 è il secondo anno di *reporting* per il Protocollo di Kyoto, per adempiere al quale l'Italia ha un obiettivo di diminuzione delle emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990. La riduzione delle emissioni è pertanto un primo

segnale positivo, tuttavia l'ISPRA sottolinea come ciò sia dovuto più alla recessione economica che a un reale impegno per l'abbattimento dei livelli delle emissioni.

Il settore agricolo, con il 7% delle emissioni, è la seconda fonte emissiva

Percentuale emissioni per fonte emissiva, 2009



TOTALE	491,12
Agricoltura	34,481
Energia	406,743
Processi industriali	29,94
Uso solventi	1,862
Rifiuti	18,094

Fonte: ISPRA.

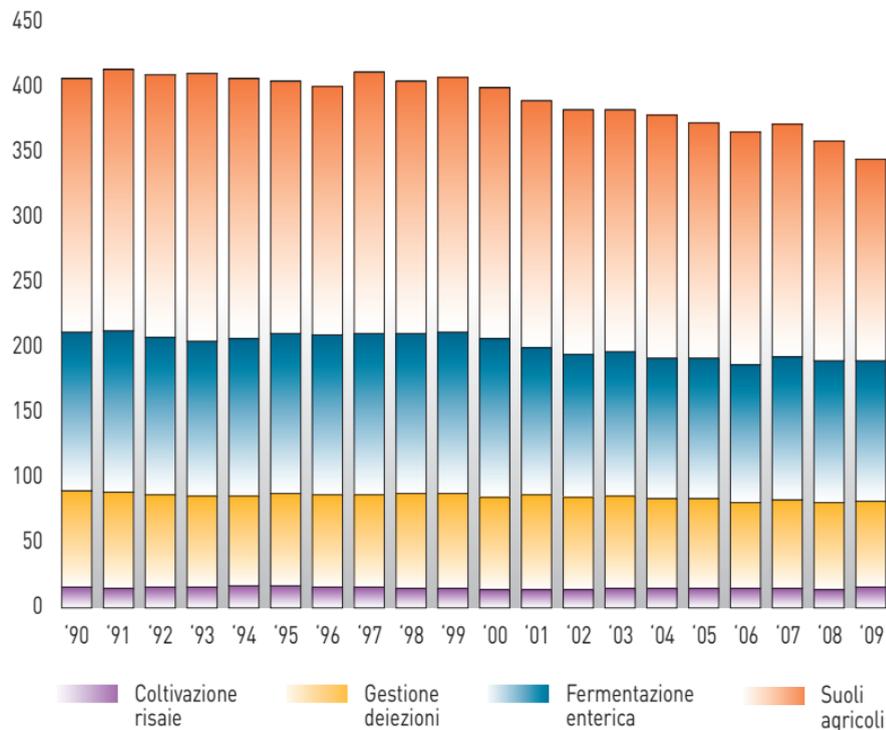
¹ Per sommare tra di loro gas serra diversi, le emissioni sono espresse in CO₂ equivalenti, utilizzando il potenziale di riscaldamento globale.

a livello nazionale, dopo il settore energetico (83%). Esso è responsabile delle emissioni di due gas serra: il metano (CH_4) e il protossido di azoto (N_2O), dei quali rappresenta una fonte rilevante a livello nazionale (rispettivamente il 41% e il 69%).

Negli anni di inventario (dal 1990 al 2009), il settore ha diminuito le proprie emissioni del 15%, in particolare le emissioni di N_2O si sono ridotte del 17,9% e quelle di CH_4 dell'11,4%.

La maggior parte delle diminuzioni è dovuta alla razionalizzazione della fertilizzazione e al calo della consistenza dei capi. Anche il processo di graduale disaccoppiamento, che ha caratterizzato le riforme della PAC, ha contribuito alla diminuzione delle emissioni del settore, come pure alcuni interventi legislativi di target ambientale (direttiva Nitrati e dir. IPPC). Inoltre, per le emissioni di origine zootecnica è sempre più rilevante il ruolo svolto dal recupero di biogas dalle deiezioni animali, grazie anche al sistema nazionale degli incentivi.

Evoluzione delle emissioni agricole per fonte emissiva (Mt CO_2eq)

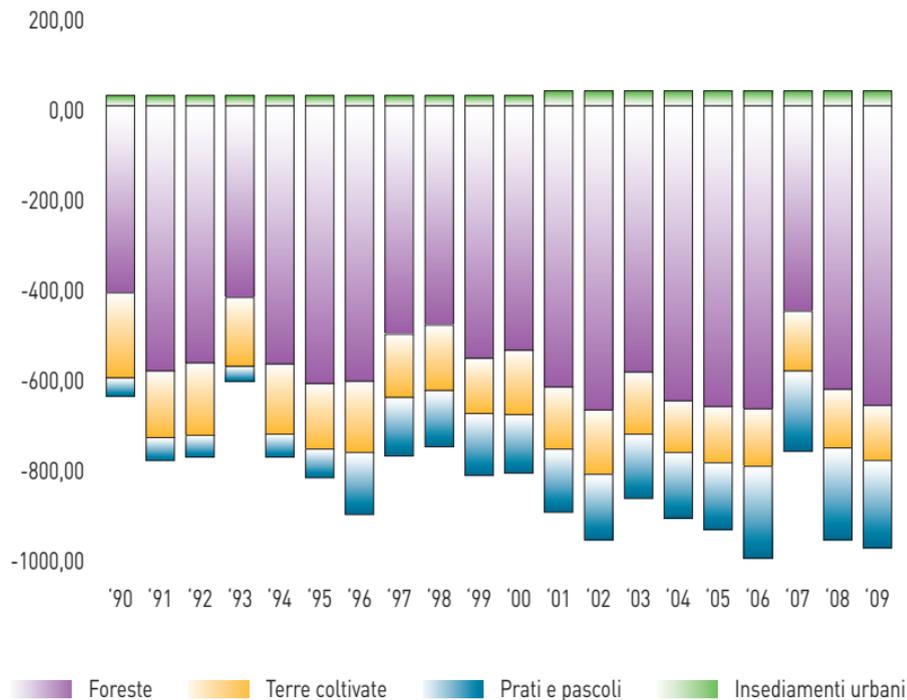


Fonte: ISPRA.

All'interno del settore LULUCF vengono invece stimati gli assorbimenti di CO₂ e le emissioni di gas serra relativi a foreste, terre coltivate, prati e pascoli, zone umide e insediamenti urbani.

Dal 1990 al 2009 gli assorbimenti sono aumentati del 53,2%. Gli incrementi principali sono ascrivibili alle superfici forestali, soprattutto per la colonizzazione di aree marginali e di terre non più coltivate e, in misura minore, all'aumento di stock di carbonio nelle superfici a prati e pascoli.

Evoluzione emissioni e assorbimenti di gas serra del settore LULUCF per fonte emissiva (Mt CO₂eq)



Fonte: ISPRA.

CONSUMO DI SUOLO

Durante gli ultimi decenni il territorio italiano ha subito importanti trasformazioni, tra cui un forte processo di riconversione di aree agricole e naturali verso usi residenziali, commerciali e infrastrutturali. Questo fenomeno, comunemente definito “consumo di suolo”, sta suscitando una crescente attenzione, soprattutto in relazione alla necessità di quantificare i trasferimenti di terreni dalle attività primarie alle altre attività, in modo da valutare le relative conseguenze ambientali, sociali ed economiche.

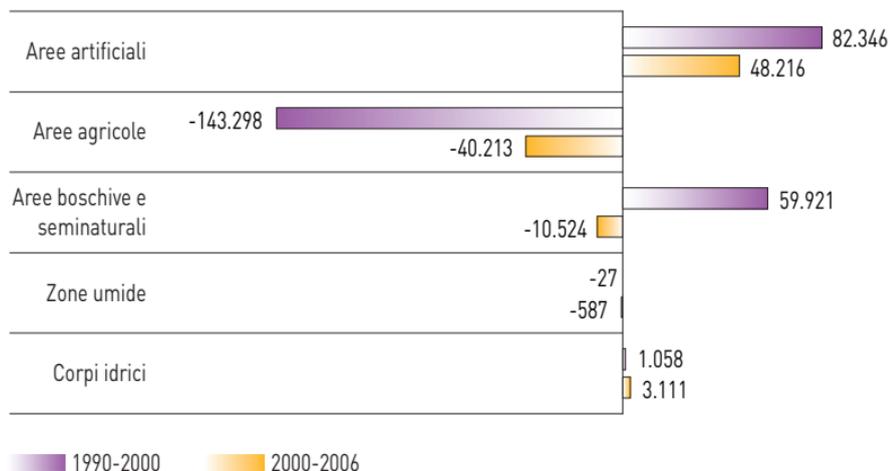
I dati ufficiali sulle variazioni d'uso del suolo disponibili a livello nazionale sono analizzati e diffusi dall'ISPRA e sono relativi al progetto europeo *Corine Land Cover*. Secondo questa banca dati, nel periodo 2000-2006, in Italia si è assistito a un'espansione di 48 mila ettari di superfici artificiali, principalmente a discapito delle superfici agricole e, in misura minore, degli ambienti naturali e semi-naturali. Durante questo arco temporale la riduzione della SAU è

stata particolarmente elevata in Veneto (7.800 ha), Toscana (3.868 ha), Emilia-Romagna (3.858 ha), Lombardia (3.566 ha), Lazio (3.354 ha) e Puglia (3.002 ha). Il confronto con altre fonti che utilizzano dati raccolti

in maniera più capillare evidenzia inoltre come questi dati siano fortemente sottostimati.

I dati confermano però le tendenze di fondo registrate durante il periodo d'osservazione precedente (1990-

Variazioni dell'uso del suolo in Italia (ha), 1990-2000 e 2000-2006



Fonte: Corine Land Cover.

2000) che vedono, oltre alla riduzione della superficie agricola, una riconversione interna della stessa, una riduzione delle superfici a pascolo e semi-naturali e un incremento delle superfici forestali. Queste variazioni d'uso del suolo sono correlate alle ca-

ratteristiche geomorfologiche delle diverse zone. Molte aree di pianura, tradizionalmente caratterizzate da una destinazione d'uso dei suoli prevalentemente agricola, subiscono forti pressioni poiché sono anche le più adatte per gli insediamenti urbani,

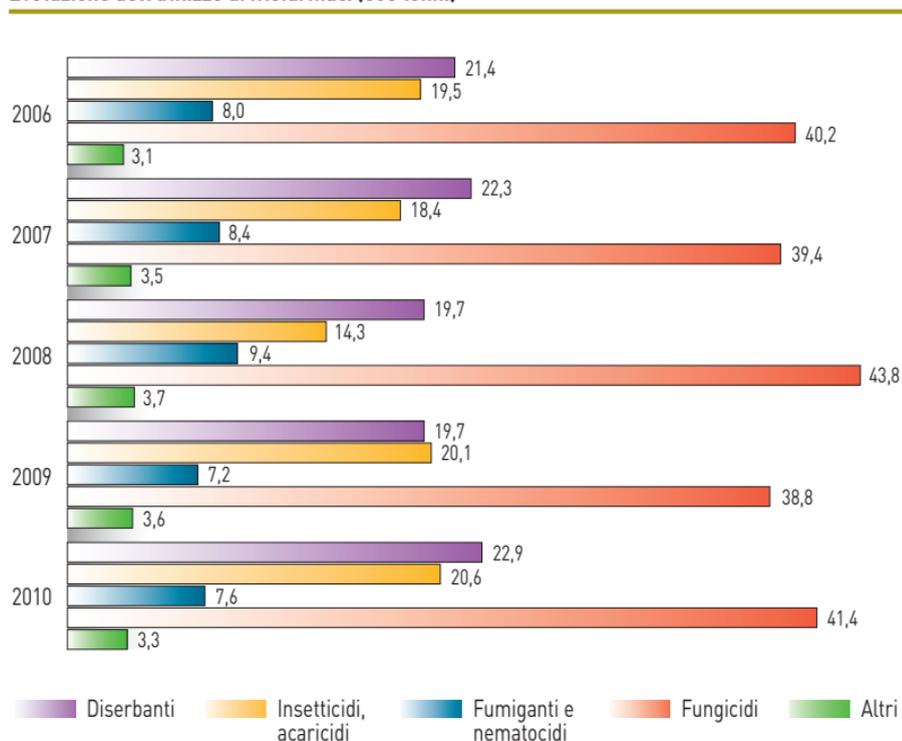
produttivi e commerciali. Al contrario nelle zone di montagna, dove il territorio edificabile è molto inferiore, una riduzione della superficie agricola solitamente non corrisponde a un processo di urbanizzazione, bensì a un processo di rinaturalizzazione.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2010 l'impiego complessivo di fitofarmaci, pari a 95.842 tonnellate, ha fatto segnare una crescita significativa (+7,2% rispetto al 2009). Ciò si deve, in particolare, al forte incremento nell'utilizzo di diserbanti (+16,3%), a fronte dell'aumento di superfici coltivate a mais, e al maggior uso di fungicidi (+6,7%), per effetto della stagione estiva umida che ha favorito l'attacco delle principali crittogame su vite e frutticole. La sospensione dei concianti per i semi di mais, inoltre, ha portato a un incremento dei fumiganti e nematocidi (+5,7%). Più contenuta, invece, è stata la crescita del consumo di insetticidi (+2,3%), imputabile in larga parte alle infestazioni di diabrotica virgiferana nelle colture di mais.

A fronte dell'aumento in quantità, il valore di mercato dei fitofarmaci, pari a poco più di 807 milioni di euro, ha fatto segnare una leggera flessione (-0,1%). Il valore economico dei pesticidi è rimasto pressoché stabile negli ultimi cinque anni; infatti, l'introdu-

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci (000 tonn.)



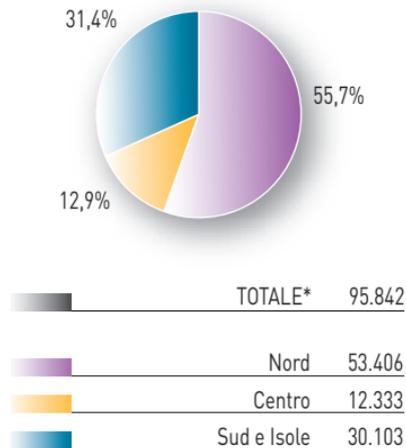
Fonte: Agrofarma, dati riferiti alle aziende associate.

zione di nuovi principi attivi e l'evoluzione delle politiche ambientali europee hanno portato all'uso di un mix di agrofarmaci con prezzi unitari più elevati rispetto alla media ma con prodotti a basse dosi di impiego.

I controlli effettuati dal ministero della Salute, sull'eventuale presenza di residui di sostanze chimiche nei prodotti vegetali, confermano, anche per il 2010, una riduzione dell'abuso di tali sostanze: su 7.246 campioni di frutta, ortaggi, cereali, olio, vino e baby food esaminati, il 99,3% è risultato entro il limite di legge (98,5% lo scorso anno) e il 62,3% privo di residui (65,8% nel 2008).

Il 2010 ha fatto segnare un lieve incremento dell'impiego totale di fertilizzanti (+2,6%), pari a oltre 1,2 milioni di tonnellate, a fronte di un impiego più sostenuto di fertilizzanti a base di fosforo (+24,8% rispetto al 2009), condizionato in modo pesante dall'andamento climatico e dalle forti piogge dei mesi autunnali.

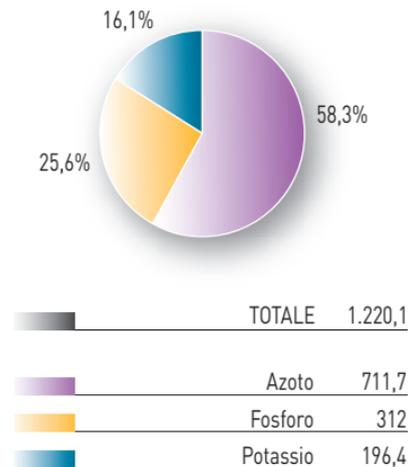
Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (t), 2010



* Dati riferiti al 99,1% delle aziende associate.

Fonte: Agrofarma.

Composizione dei fertilizzanti impiegati (000 t), 2010



Fonte: Assofertilizzanti.

L'Anno internazionale delle foreste, proclamato dalle Nazioni Unite, mira ad accrescere la consapevolezza e a promuovere un'azione globale per la gestione, conservazione e sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foreste.

Caratteristiche dei boschi italiani

L'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC, 2005) stima in 10.673.589 ettari la superficie forestale nazionale, cioè pari al 34,7% dell'intero territorio italiano. L'83,7% di questo valore è riconducibile alla macrocategoria "Bosco" (8.759.200 ha), mentre il restante 16,3% (1.708.333 ha) alla macrocategoria "Altre terre boscate" secondo la classificazione FAO. Le regioni più densamente boscate risultano essere la Liguria e il Trentino Alto Adige, con un grado di copertura rispettivamente di 62,6% e 60,5%, mentre le meno ricche di boschi risultano essere la Puglia (7,5%) e la Sicilia (10%).

Dal 1920 a oggi, la superficie foresta-



**ANNO INTERNAZIONALE
DELLE FORESTE • 2011**

le azionarie è quasi triplicata recuperando le aree agricole e pascoli abbandonati. La maggior parte del bosco in Italia ha avuto origine attraverso processi seminaturali (69,2%), ossia in seguito ad attività selvicolturali. La ripartizione in classi di origine del bosco nell'ambito delle singole regioni presenta valori molto eterogenei. La maggiore percentuale di boschi con

origine naturale si evidenzia in Sicilia (36,6%), Abruzzo (32,3%), Valle d'Aosta (32,0%) e Puglia (31,9%). Riguardo ai boschi di origine artificiale, questi sono notevolmente più rappresentati in Sicilia (28,4%), Calabria (15,9%), Puglia (12,8%) e Sardegna (12,8%).

Con 3.663.143 ettari i cedui costituiscono il 41,8% dei boschi italiani, in cui le specie più diffuse sono il castagno (*Castanea sativa*), i carpini (*Carpinus betulus*, *Ostrya carpinifolia*) e le querce (*Quercus* spp.) nei boschi di collina, mentre in quelli montani, sia alpini che appenninici domina il faggio (*Fagus sylvatica*).

Le fustaie si estendono su una superficie complessiva di 3.157.965 ettari, il 36,1% della totalità dei boschi italiani. Le fustaie sono rappresentate per quasi il 50% da formazioni pure di conifere, in particolare abete rosso (*Picea abies*), abete bianco (*Abies alba*), larice (*Larix decidua*) e pini montani e mediterranei. Le fustaie più produttive, soprattutto di conifere, sono loca-

Superficie boschiva e massa disponibile al prelievo nelle regioni italiane

Regioni	Superficie boschiva disponibile al prelievo (ha)	Massa disponibile al prelievo m ³
Piemonte	798.410	3.672.686
Valle d'Aosta	65.085	195.225
Lombardia	535.618	2.785.214
Trentino-Alto Adige	566.526	3.285.851
Veneto	362.365	2.029.244
Friuli-Venezia Giulia	195.630	1.095.528
Liguria	319.071	1.499.634
Emilia-Romagna	508.484	2.237.330
Toscana	968.009	3.968.837
Umbria	360.589	793.296
Marche	285.820	771.714
Lazio	484.307	1.404.490
Abruzzo	316.440	1.075.896
Molise	128.142	410.054
Campania	295.594	1.211.935
Puglia	141.596	396.469
Basilicata	249.675	699.090
Calabria	396.869	2.143.093
Sicilia	234.318	702.954
Sardegna	528.628	1.057.256
Italia	7.741.176	31.435.796

Fonte: elaborazione su dati INFC, 2005.

lizzate nelle regioni del Nord-Est (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), mentre i cedui sono predominanti nel Centro Italia.

I tipi colturali specializzati (castagneti da frutto, noceti, sugherete) rappresentano l'insieme meno esteso, interessando una superficie complessiva pari solo al 1,3% dei boschi italiani.

Produzioni legnose

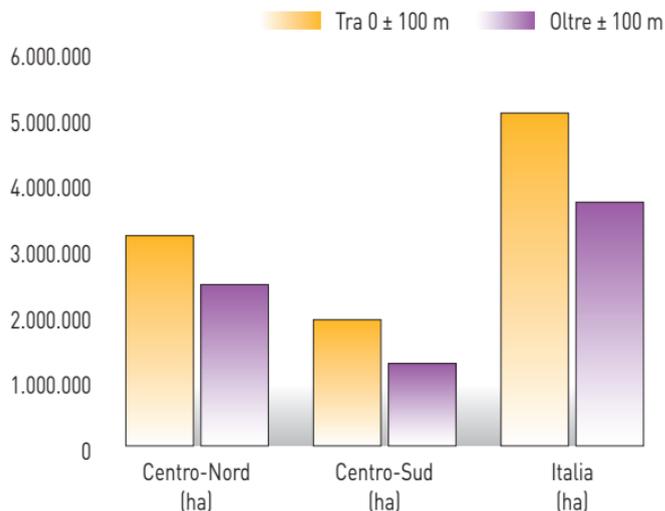
In Italia secondo la classificazione FAO risultano disponibili al prelievo 7.741.146 ettari, pari all'88,4% della superficie boschiva presente (8,5 milioni di ha, INFC 2005). Pur avendo una superficie utilizzabile molto elevata, la massa legnosa media annualmente utilizzata è pari a circa il 25% degli oltre 31 milioni disponibili. Secondo i dati ISTAT dal 1997 al 2006 il prelievo nazionale si attesta sui 7,8 milioni di metri cubi, composti per il 60% da legna da ardere. Le utilizzazioni fuori foresta provenienti dall'arboricoltura da legno rappresentano quasi un quinto delle utilizzazioni an-

nue nazionali. A causa delle difficili condizioni orografiche, della carenza di strade di accesso e della bassa qualità degli assortimenti, il costo per

l'accesso e il taglio del bosco in molti casi supera il valore di vendita. Le nostre industrie di trasformazione trovano, quindi, più conveniente l'approv-

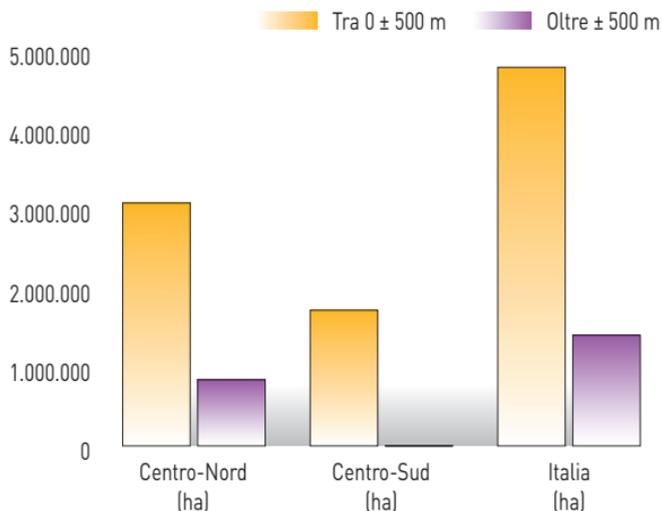
vigionamento all'estero, e si registra infatti, un'importazione annua di materia prima legnosa pari a circa 14 milioni di metri cubi.

Accessibilità dei boschi in funzione del dislivello fra il punto di campionamento e viabilità ordinaria o forestale



Fonte: elaborazione su dati INFC, 2005.

Accessibilità dei boschi in funzione della distanza orizzontale fra il punto di campionamento e viabilità ordinaria o forestale



Fonte: elaborazione su dati INFC, 2005.

È ragionevolmente possibile, con una selvicoltura sostenibile e lo snellimento delle misure di restrizione attualmente vigenti, raddoppiare almeno l'attuale prelievo, ottemperando comunque ai vincoli dell'applicazione del protocollo di Kyoto.

Il settore legno-energia

L'obiettivo dell'Italia, in base alla direttiva 2009/28/CE, è produrre entro il 2020 il 17% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili, che attualmente si attesta al 10,7%. Tra le rinnovabili i combustibili legnosi - legna, cippato e pellet - rappresentano la seconda fonte energetica primaria.

Nel 2009 sono stati consumati 19 milioni di tonnellate di legna da ardere da oltre 4 milioni di famiglie italiane con una media al consumo di circa 4 tonnellate/anno ciascuna, per un controvalore di quasi 2 miliardi di euro (AIEL). Il mercato italiano del pellet è il terzo in Europa, con oltre 1,2 milioni di tonnellate consumate annualmente, di cui circa il 60% prodotte interna-

mente, raggiungendo un controvalore monetario di 250 milioni di euro.

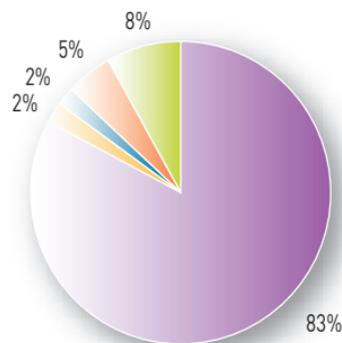
Il cippato ha tre mercati di riferimento:

- le grandi centrali elettriche (450 impianti, 450 MWe), che ne consumano circa 1,8 milioni di tonnellate all'anno, di cui 1 importato;
- i teleriscaldamenti (86 impianti, 400 MWt), in alcuni casi con appli-

cazioni cogeneranti (18 impianti, 13,5 MWe), con un fabbisogno annuo di 0,41 milioni di tonnellate;

- miniere e caldaie a uso domestico nelle 5 regioni in cui si rileva una più elevata diffusione di tali sistemi (Trentino Alto Adige, Friuli VG, Toscana e Piemonte consumano quasi 0,4 milioni di tonnellate all'anno).

Consumo di combustibili legnosi in Italia, 2009



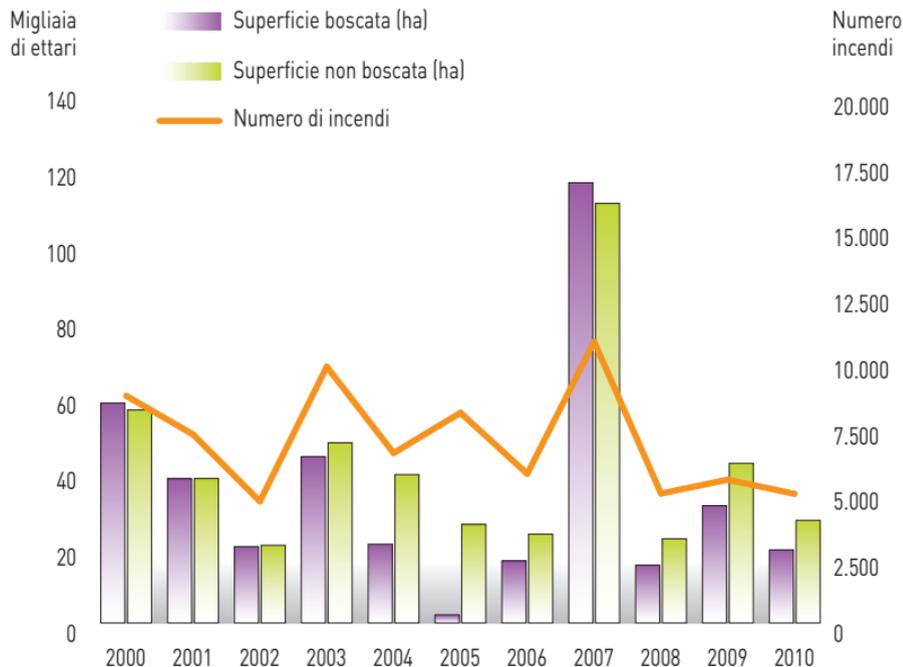
Legna da ardere	19
Minirete e caldaie a cippato	0,38
Teleriscaldamento e CHP	0,41
Pellet	1,2
Centrali elettriche	1,8

Fonte: AIEL.

Lo stato di salute delle foreste

La rete nazionale per il controllo degli ecosistemi forestali negli ultimi anni registra un trend di peggioramento sullo stato di salute dei boschi, con un sensibile aumento di patologie e attacchi parassitari, e danni da eventi meteorici o climatici intensi. La più evidente minaccia per le foreste nazionali rimane il fuoco. Nel 2010 sul territorio nazionale si sono verificati 4.884 incendi boschivi per una superficie complessiva di 46.537 ettari, di cui 19.357 boscati e 27.180 non boscati. Rispetto al 2009, anche grazie a un clima particolarmente umido, caratterizzato da frequenti piogge soprattutto durante la stagione calda, il numero complessivo di incendi boschivi è diminuito del 10% e le superfici totali percorse dal fuoco del 37%. Con 1.159 roghi e 7.242 ettari bruciati la Sicilia è la regione più colpita.

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi



Fonte: Corpo Forestale dello Stato.



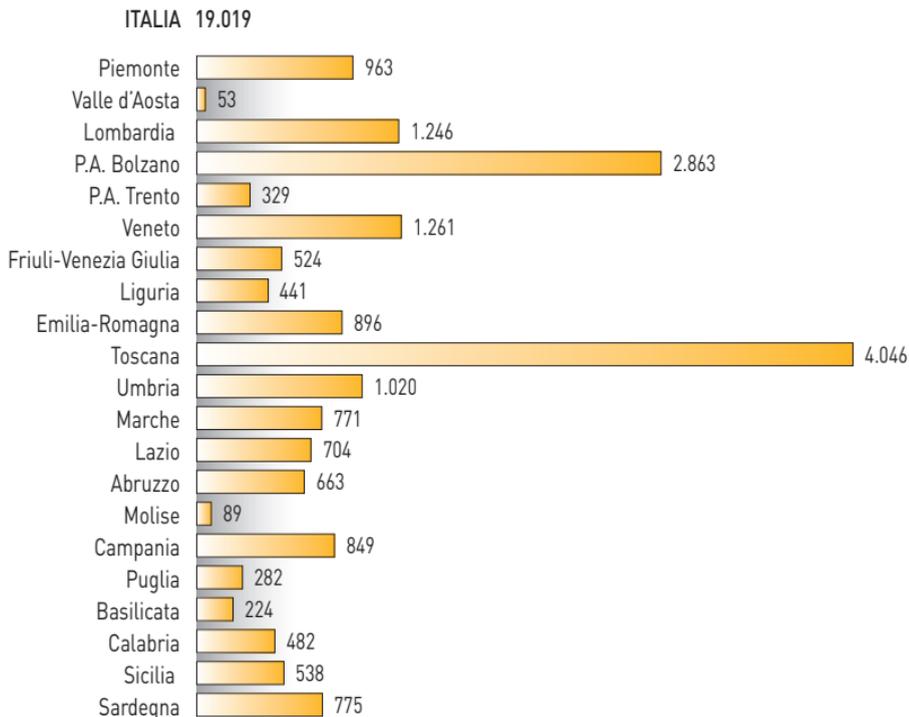
DIVERSIFICAZIONE

Continua la crescita del numero delle aziende agricole che esercitano l'agriturismo, arrivate, nel 2009, a quota 19.019, quasi il 3% in più rispetto al 2008. Sebbene gli agriturismi siano concentrati soprattutto nelle regioni del Nord (45,1%) e in quelle centrali (34,4%), tra le quali primeggiano l'Alto Adige e la Toscana, gli aumenti più consistenti si sono avuti nel Sud e nelle Isole (+6%), con 81 strutture in più nella sola Sicilia (+17,7%).

Le aziende agrituristiche sono ubicate prevalentemente in collina (51,8%) e più di un terzo in montagna (33,5%), e contribuiscono alla diversificazione delle attività agricole e allo sviluppo di tali aree. La presenza femminile alla guida delle aziende, in aumento rispetto al 2008 (+4,1%), realizza un'incidenza del 35,3% sul totale delle strutture nazionali.

Un quarto delle aziende agrituristiche è autorizzata al solo alloggio. Risultano in crescita le aziende autorizzate alla ristorazione (+4,6%) e quelle che offrono la degustazione di propri pro-

Aziende agrituristiche per regione, 2009



Fonte: ISTAT.

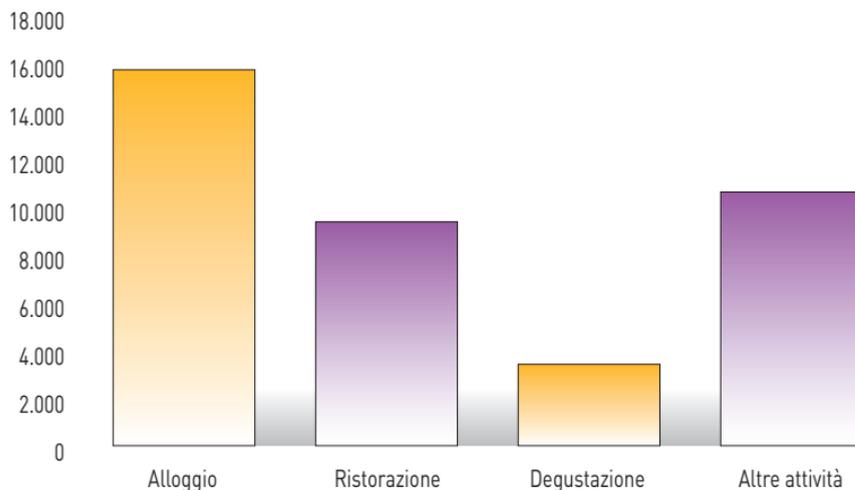
dotti (+2,9%), pari, rispettivamente, al 49,1% e al 17,9% del totale delle strutture. Oltre la metà degli agriturismi (55,6%) offre anche attività sportive, ricreative e culturali. I posti letto

totali, pari a 193.480 (+2,4%), fanno segnare, come lo scorso anno, una media di 10 per ogni azienda. A fronte della disponibilità di strutture e di servizi, tuttavia, si riduce la

durata media dei soggiorni, con 4,6 giorni nel 2009 rispetto ai 4,7 del 2008, riduzione più accentuata nel caso di turisti stranieri (-2,4%).

Nel 2010, il giro d'affari del settore, pari a 1.025 milioni di euro secondo l'Agriturist, si è ridotto del 4% rispetto al 2009, a causa di un calo di oltre il 7% nell'utilizzo degli alloggi, con una conseguente marcata contrazione del fatturato medio annuo per azienda (-6,3%), pari a 52.591 euro. Le presenze, infatti, sono scese del 2,1%, a fronte di una significativa riduzione della percentuale di turisti stranieri (-5,5%) e della ulteriore contrazione della durata media del soggiorno (-1,3%).

Aziende agrituristiche per tipo di servizio*, 2009



* Un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività.

Fonte: ISTAT.

Il sistema energetico italiano è fortemente dipendente dall'estero: la percentuale di energia importata è intorno all'85% contro il 53% circa dell'UE-27. Il consumo interno lordo, pari a 180 MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), è soddisfatto per oltre l'83% da combustibili fossili e per la rimanente parte da fonti rinnovabili e importazioni di energia elettrica (rispettivamente, 10,7 e 5,4%).

La produzione lorda da fonti rinnovabili è cresciuta in modo sostenuto nell'ultimo decennio (+48%) soprattutto per il contributo delle fonti non tradizionali quali l'eolico, il fotovoltaico, i rifiuti e le biomasse passate, sul totale delle rinnovabili, dal 15% del 2000 al 32% del 2009. La crescita delle fonti rinnovabili è stata favorita da numerosi meccanismi di incentivazione, valutati tra i più vantaggiosi in ambito europeo. La produzione si ripartisce tra impianti destinati alla sola produzione di energia elettrica (69%) e impianti di cogenerazione. Fra le biomasse per la produzione di elettricità

prevalgono quelle solide, inclusi i residui solidi urbani biodegradabili (oltre il 60% nel 2009), ma è significativa anche la crescita del biogas e dei bioliquidi. La produzione di energia elettrica tramite impianti alimentati da

biomasse ha raggiunto nel 2009 i 7,5 TWh di cui il 59,7% nelle regioni settentrionali, 11% al Centro e 12,8% nelle regioni meridionali. Per quanto riguarda il fotovoltaico, la quota di potenza installata su terreni agricoli

Energia da fonti energetiche rinnovabili in Italia (migliaia di TEP)

Fonti	2000	2005	2009	Var. % 2000/2009
Idroelettrica ¹	9.725	7.935	10.810	11,2
Eolica	124	515	1.439	1.060,5
Fotovoltaico	7	11	222	3.065,7
Solare	11	21	81	636,4
Geotermia	1.248	1.384	1.388	11,2
Rifiuti	230	751	926	302,6
Legna ²	2.344	3.153	4.098	74,8
Biocombustibili	95	172	1.178	1.140,0
Biogas	162	343	499	208,0
Totale	13.943	14.283	20.674	48,3
di cui non tradizionali³	1.816	3.805	6.591	262,9

¹ Solo elettricità da apporti naturali valutata a 2200 kcal/kWh.

² Non include risultato indagine ENEA sul consumo di legna da ardere nelle abitazioni.

³ Eolico, solare, rifiuti, legna (esclusa la legna da ardere), biocombustibili, biogas.

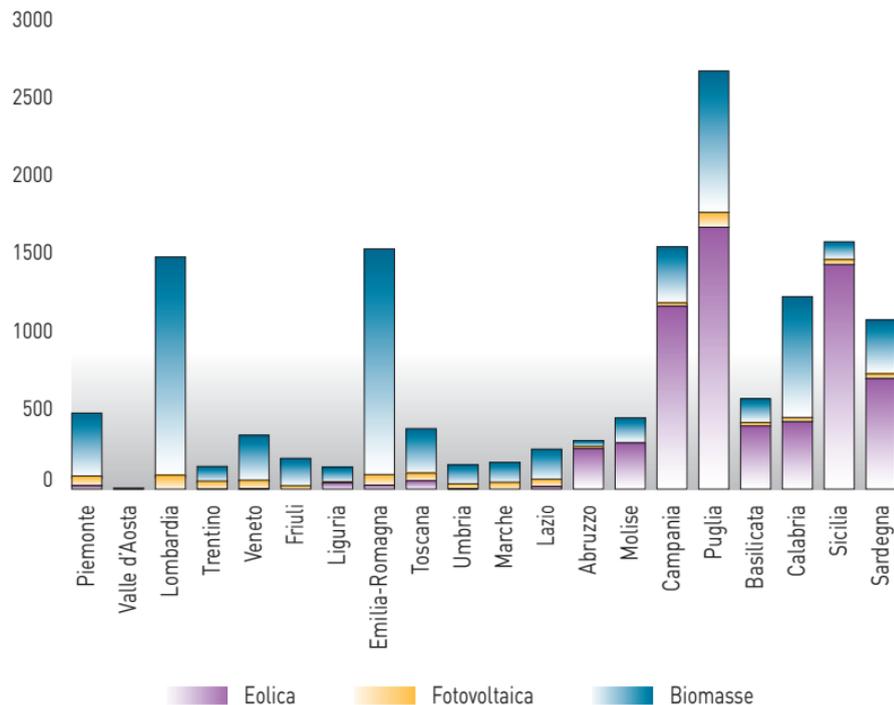
Fonte: elaborazioni ENEA su dati di origine diversa.

ha raggiunto il 9% del totale con valori che arrivano al 22% nelle Marche e al 19% nel Trentino Alto Adige.

La produzione di biogas è stimata, nel 2009, a 443 Ktep (5,1 Twh), dei quali oltre l'81% è ottenuto da rifiuti urbani. Un censimento del CRPA nel marzo 2010, su un totale di 619 impianti, ne ha contati 273, di cui 199 operanti e 74 in costruzione, alimentati da biomassa di origine agro-zootecnica e 32 che trattano reflui provenienti dall'agro-industria.

L'Italia è il terzo produttore europeo di biodiesel dopo la Germania e la Francia. La produzione di biocarburanti, nel 2010, è stata di 46,5 mila tonnellate di etanolo e di 731,8 mila tonnellate di biodiesel. La capacità installata è ripartita tra 19 impianti, con un potenziale produttivo di circa 2,5 milioni t/anno di biocombustibile, di cui 4 in fase di realizzazione. La maggiore concentrazione di impianti si ha in Lombardia, con una capacità produttiva complessiva di 670.000 t/anno pari al 33% del totale.

Energia elettrica da fonti rinnovabili non tradizionali per regione (2009, valori in GWh)



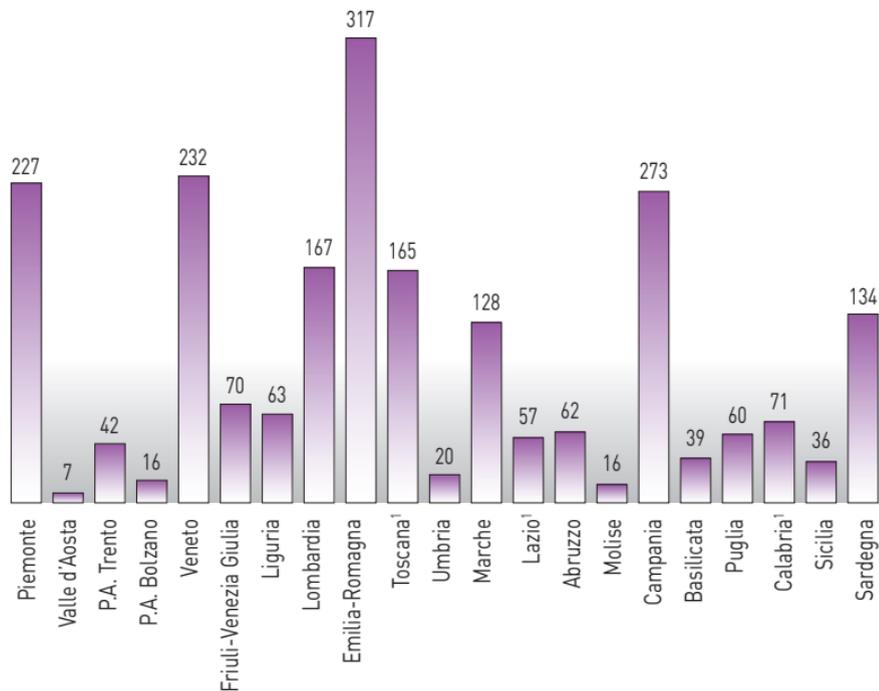
Fonte: Terna.

Le fattorie didattiche sono aziende agricole che erogano servizi didattico-educativi su argomenti relativi alle attività agricole, all'ambiente e alle risorse naturali. I fruitori di riferimento sono i bambini delle scuole dell'obbligo ai quali vengono proposte attività teorico-pratiche attraverso le quali conoscere le piante e gli animali, l'origine degli alimenti, il ciclo delle stagioni, le fasi di produzione agricola e la trasformazione dei prodotti.

A livello nazionale, le fattorie didattiche italiane sono disciplinate dalle leggi in materia di agriturismo (d.lgs. 228/2011; l. 57 /2011 - art. 7; l. 96/2006), mentre a livello locale, a parte quattro Regioni (Calabria, Friuli, Puglia e Umbria) che hanno emanato specifiche leggi in materia, le norme di riferimento sono generalmente delibere di giunta o articoli all'interno della normativa sugli agriturismi.

Ad eccezione di Calabria, Lazio e Toscana, tutte le Regioni italiane pubblicano l'elenco regionale o provinciale delle fattorie didattiche accreditate,

Fattorie didattiche in Italia (n.), 2010



¹ Di fonte Agri@tour.

Fonte: elaborazioni INEA su dati regionali e provinciali.

quelle cioè aderenti a un disciplinare. Il numero di fattorie didattiche accreditate in Italia nel 2010 è 1.909. Aggiungendo a questa cifra i dati non ufficiali delle tre regioni sopracitate, per le quali sono stati considerati quelli presentati nel 2009 alla manifestazione *Agri@tour* (Salone nazionale dell'agriturismo) il totale complessivo delle fattorie didattiche italiane è 2.202.

La regione con il maggior numero di fattorie didattiche accreditate è l'Emilia-Romagna, seguita dalla Campania. Il numero complessivo delle aziende agricole che offrono servizi didattici è aumentato considerevolmente: nel 2002 esso ammontava ad appena 444

(secondo i dati del censimento delle fattorie didattiche, promosso dal Ministero dell'ambiente). Risultano particolarmente indicativi i dati di alcune regioni come la Campania che in sette anni passa da quattro strutture a ben 273, e le Marche in cui le fattorie didattiche nel medesimo arco temporale risultano aumentate di oltre 120 unità. Il sostegno alle fattorie didattiche, in quanto aziende agricole, è di competenza della politica comunitaria per lo sviluppo rurale. Nella programmazione 2007-2013, gli interventi sono riconducibili alla misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" e in particolare alla tipologia di intervento

"agricoltura sociale". Tutte le Regioni italiane, ad eccezione della P.A. di Bolzano, prevedono finanziamento di azioni in tale ambito. Sebbene molto articolate, la maggior parte di esse riguarda la creazione o ristrutturazione di fabbricati e aree esterne o l'acquisto di attrezzature da destinare alle attività formative. Seguono gli interventi relativi alle attività vere e proprie, generalmente associati ad altre di tipo assistenziale e socio-sanitario. Il sostegno può avvenire anche mediante l'iniziativa Leader, con il finanziamento della Misura 413 (Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche).



PRODOTTI DI QUALITÀ

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Continua la crescita dei prodotti italiani a denominazione, saliti a 229 registrati DOP e IGP, la maggior parte dei quali si concentra nei prodotti dell'ortofrutta e dei cereali (quasi il 40%), nei formaggi (quasi il 18%) negli oli extra vergine d'oliva (17,5%), e nei salumi (circa 15%).

Le aziende con produzione certificata DOP-IGP ammontano nel 2009, secondo l'ISTAT, a 82.120 unità, di cui il 92,6% è rappresentato da aziende agricole e il 5,7% da quelle di trasformazione. Più del 42% delle aziende attiene al solo comparto lattiero-caseario, il 24% agli oli di oliva e più del 20% all'ortofrutta. La superficie impiegata per le produzioni certificate ammonta a 138.900 ettari (+5% rispetto al 2008) gli allevamenti coinvolti sono 47.291 (+2,2% rispetto al 2008).

I dati ISMEA sulla produzione evidenziano anche per il 2009 una flessione della produzione particolarmente forte nel comparto ortofrutta (-21%), per lo sfavorevole andamen-

Numero di DOP e IGP per regione*

Regioni	Ortofrutticoli e cereali	Oli d'oliva	Formaggi	Salumi	Altri prodotti ²	Totale
Piemonte	5	-	8	4	1	18
Valle d'Aosta	-	-	2	2	-	4
Lombardia	2	2	9	8	-	21
Liguria	1	1	-	-	1	3
Alto Adige	1	-	1	1	-	3
Trentino	1	1	4	1	-	7
Veneto	16	2	7	7	1	33
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	3	-	5
Emilia-Romagna	10	2	3	11	4	30
Toscana	7	4	2	4	4	21
Umbria	2	1	1	2	1	7
Marche	2	1	2	4	1	10
Lazio	7	4	3	4	6	24
Abruzzo	2	3	-	1	2	8
Molise	-	1	1	2	2	6
Campania	11	4	3	-	2	20
Puglia	4	5	3	-	2	14
Basilicata	4	-	3	-	1	8
Calabria	4	3	1	4	1	13
Sicilia	13	6	4	1	1	25
Sardegna	1	1	3	-	2	7
Italia¹	91	40	41	34	23	229

* Situazione aggiornata a luglio 2011.

¹ Alcuni prodotti sono interregionali pertanto la somma delle DOP/IGP per regioni non corrisponde a quella totale Italia.

² Comprende: panetteria, miele, ricotta, spezie, aceti, carni, pesci, prodotti non alimentari.

Vini DOCG, DOC e IGT per regione*

	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	16	41	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	5	21	15
Alto Adige	-	3	2
Trentino	-	6	3
Veneto	11	27	10
Friuli-Venezia Giulia	3	10	3
Liguria	-	8	4
Emilia-Romagna	2	22	9
Toscana	8	37	7
Umbria	2	13	6
Marche	5	15	1
Lazio	1	26	5
Abruzzo	1	8	8
Molise	-	4	2
Campania	3	17	9
Puglia	1	26	6
Basilicata	1	4	1
Calabria	-	12	13
Sicilia	1	22	6
Sardegna	1	19	15
Italia	60	332	119

* Situazione aggiornata a luglio 2011.

N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è inferiore alla somma dei vini per regione, in quanto alcuni sono interregionali.

Fonte: MIPAAF.

to produttivo delle mele Val di Non e Alto Adige, la cui produzione è stata danneggiata dalle grandinate. Negativo anche l'andamento delle carni fresche (-9,4%) e quello dei formaggi (-1,7%). Stabile la produzione dei salumi e in incremento, invece, quella degli oli di oliva (+21,7%) e degli aceti, grazie all'immissione sul mercato nel 2009 dell'aceto balsamico di Modena. Il valore della produzione DOP-IGP registra una crescita del 3% rispetto al 2008, e si aggira su 5,3 miliardi di euro; in calo invece del 2,8% il valore del mercato al consumo, stimato in 9,4 miliardi di euro. La crisi economica ha frenato i consumi nel mercato nazionale: si è registrata una stagnazione degli acquisti domestici (-0,1% in termini di quantità e -1,3% in valore). Le vendite all'estero hanno registrato, invece, un aumento del 15% per un valore totale di 1,3 miliardi di euro.

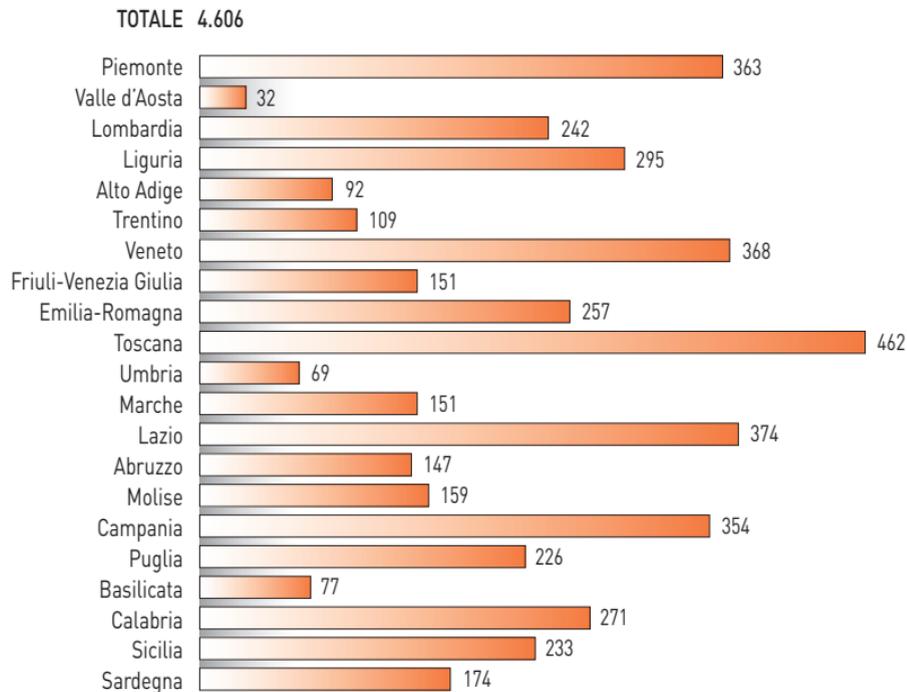
Vini di qualità

Il segmento del vino italiano di qualità continua a segnare nuovi riconoscimenti e innalzamenti di gradienti di eccellenza: i vini DOC sono 392, di cui 60 DOCG. Nell'ultimo anno in particolare sono cresciuti i riconoscimenti a DOCG, tra cui segnaliamo i vini Alta Langa, Lison, Offida, Primitivo di Manduria dolce naturale. Tra le nuove DOC segnaliamo invece, Spoleto, Terre del Colleoni, Tintilia del Molise, Val d'Arno di Sopra, Venezia, Villamagna.

La produzione a DOC-DOCG, nella vendemmia 2010, pari a 15,7 milioni di ettolitri (+3,3% rispetto al 2009), rappresenta più del 35% del vino complessivamente prodotto in Italia. Spetta sempre al Nord il primato nella produzione di qualità: 9,9 milioni di ettolitri, pari a quasi il 63% della produzione a DOC nazionale. L'aumento maggiore rispetto al 2009 è stato segnato dal Sud e Isole (+9). I vini a denominazione (in particolare quelli rossi) si confermano nella rosa dei

prodotti italiani più venduti all'estero, per un valore complessivo di quasi 1,8 miliardi di euro.

Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2010



Fonte: 11ª revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MIPAAF 17 giugno 2011.

Produzione

In tutto il mondo, nel 2009, i produttori biologici sono saliti a 1,8 milioni (+28,6%), interessando una superficie complessiva di 37,2 milioni di ettari (+6%). L'Oceania concentra il 33% del territorio mondiale coltivato a biologico, seguita dall'Europa (25%), dove la superficie, pari a oltre 8,2 milioni di ettari, è aumentata del 12% e dove si concentra più del 12% delle aziende biologiche mondiali. I primi paesi per superficie coltivata a biologico si confermano l'Australia, con 12 milioni di ettari e, a seguire, Argentina (4,4), USA (1,9) e Cina (1,8).

L'Italia, che resta nella rosa dei dieci maggiori produttori mondiali e ai vertici dell'Europa insieme alla Spagna, nel 2010 ha fatto segnare un lieve incremento della superficie biologica (0,6%), per un totale di 1.113.742 ettari coltivati (3% della superficie mondiale), e una contrazione dell'1,7% degli operatori, scesi a quota 47.663, che resta comunque il numero più alto tra quelli dei paesi UE.

Incidenza della SAU a biologico per regione, 2010

	SAU (ha) a biologico		
	2010	var. % 2010/09	% su totale
Piemonte	32.000	6,4	1,8
Valle d'Aosta	1.931	24,2	0,1
Lombardia	15.869	8,3	0,9
Trentino-Alto Adige	9.782	-4,9	0,5
Veneto	15.130	-3,5	0,8
Friuli-Venezia Giulia	3.569	-1	0,2
Liguria	3.407	-6,3	0,2
Emilia-Romagna	76.781	-1,3	4,3
Toscana	95.219	0,4	5,3
Marche	52.731	-7,6	2,9
Umbria	31.141	-1	1,7
Lazio	84.713	6,3	4,7
Abruzzo	31.939	-0,7	1,8
Molise	3.284	5	0,2
Campania	23.170	20,1	1,3
Puglia	137.721	-1,8	7,7
Basilicata	50.922	-54,7	2,8
Calabria	101.083	11,1	5,6
Sicilia	225.693	9,3	12,5
Sardegna	117.657	43,7	6,5
Italia	1.113.742	0,6	100

Fonte: SINAB.

Operatori del settore biologico, 2010

	Prodruz.	Trasformaz.	Importaz.	Altre	Totale	
					numero	var. % 2010/09
Piemonte	1.548	376	8	14	1.946	-13
Valle d'Aosta	69	12	0	0	81	2,5
Lombardia	775	543	4	31	1.353	7,2
Trentino-Alto Adige	1.107	248	4	5	1.364	11,8
Veneto	1.075	549	8	33	1.665	7,2
Friuli-Venezia Giulia	292	94	1	3	390	4
Liguria	279	104	5	8	396	-2
Emilia-Romagna	2.709	772	10	49	3.540	2,6
Toscana	2.749	479	2	22	3.252	9,5
Umbria	1.199	116	0	6	1.321	-1,9
Marche	1.904	187	1	5	2.097	-8,3
Lazio	2.644	320	1	4	2.969	-0,1
Abruzzo	1.401	176	0	3	1.580	3,7
Molise	152	38	0	2	192	18,5
Campania	1.470	272	0	9	1.751	2
Puglia	4.857	454	0	8	5.319	-15,3
Basilicata	1.319	82	0	1	1.402	-58,2
Calabria	6.523	222	0	4	6.749	3
Sicilia	7.816	482	0	13	8.311	12,1
Sardegna	1.919	66	0	0	1.985	46,9
Italia	41.807	5.592	44	220	47.663	-1,7

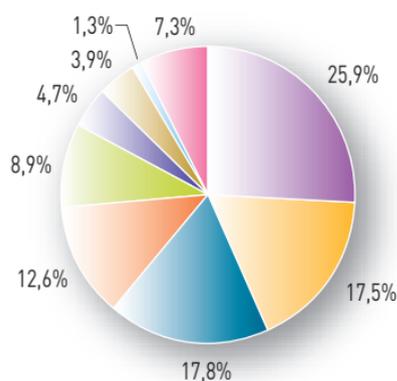
Fonte: SINAB.

Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT, la superficie coltivata a biologico ha assunto, nell'ultimo decennio, un peso che è andato crescendo nell'agricoltura italiana, passando dal 7,9% della SAU nel 2000 all'8,6% nel 2010, così come le aziende biologiche, il cui numero, nel 2010, rappresenta il 2,6% del totale delle aziende agricole, a fronte di un peso del 2,1% di dieci anni prima.

Oltre la metà degli ettari coltivati a biologico è concentrata su cereali, foraggi, prati e pascoli; questi orientamenti, complessivamente, rappresentano, nel 2010, il 61,2% del totale della superficie biologica, mentre l'olivo ha un'incidenza del 12,6%. A fronte di una forte contrazione delle superfici a cereali (-22%), si evidenziano, in particolare, incrementi significativi per l'ortofrutta (+10,6%) e per la vite (+19,9%).

La Sicilia, con 225.693 ettari coltivati a biologico (12,5% del totale Italia) e la Puglia, con 137.721 ettari (7,7%),

Superficie a biologico e in conversione per colture, 2010 (ha)



TOTALE	1.113.742
Prati e pascoli	288.562
Cereali	194.974
Foraggi	197.774
Olivo	140.748
Ortofrutta	99.159
Vite	52.273
Terreno a riposo	43.904
Colture industriali	14.864
Altre colture	81.484

Fonte: SINAB.

continuano a essere le regioni maggiormente interessate a questo metodo di produzione. Incrementi significativi, per l'incidenza sul totale nazionale, si sono avuti in Sardegna (+43,7%) e in Campania (+20,1%), mentre si è praticamente dimezzata la superficie a biologico in Basilicata (-54,7%), a

fronte della riallocazione dei fondi tra le misure di sostegno allo sviluppo rurale. I produttori si concentrano, come nel 2009, soprattutto nel Sud dell'Italia (60,9%), Sicilia in testa, così come i trasformatori sono più diffusi al Nord (48,2%), con un'incidenza maggiore in Emilia-Romagna.

La zootecnia biologica si caratterizza, nel 2010, per lo sviluppo dell'apicoltura (+10,4%), per l'incremento dei capi allevati, in particolare suini (+13,3%) e bovini (+11,6%), e per lo sviluppo di altre specie, come i bufalini, per un totale di quasi 800.000 altri animali, a fronte dei 3.000 del 2009.

Mercato

Il mercato mondiale biologico, secondo l'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements), vale 54,9 miliardi di dollari nel 2009 (+7,8% rispetto al 2008), il 48% del quale è realizzato in Europa e un altro 48% in Nord America.

A livello europeo le vendite di prodotti biologici confermano la crescita degli ultimi anni, con un incremento del 4,5% e un valore di circa 18,4 miliardi di euro. L'Italia, dove il biologico rappresenta il 3% del mercato dei prodotti alimentari, si colloca al quarto posto in Europa per fatturato, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

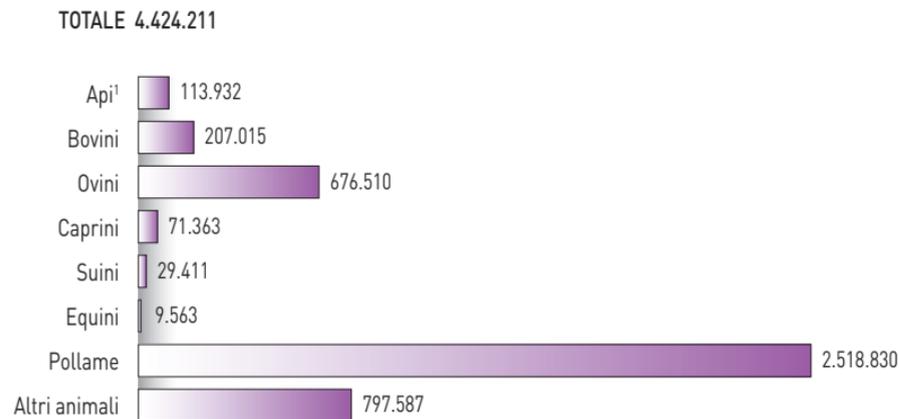
Secondo le rilevazioni Ismea, nel 2010 gli acquisti domestici di orto-frutta fresca e sfusa biologica e di prodotti bio confezionati, in Italia, sono aumentati, in termini monetari, rispettivamente del 6,3% e dell'11,6%,

facendo segnare, questi ultimi, la crescita più elevata degli ultimi otto anni, con aumenti in quasi tutte le categorie di prodotti. Gli acquisti di prodotti biologici confezionati continuano a crescere in valore in tutte le aree

geografiche, in particolare del 20,5% nel Nord-Est e del 21% nel Sud dove, però, sono associati a valori di mercato ancora contenuti.

Anche la vendita di prodotti biologici al di fuori del canale della GDO risulta in aumento; nel triennio 2008-2010, secondo Bio Bank, è cresciuto il numero dei punti vendita specializzati (+4%) e sono aumentate le attività legate alla filiera corta, in particolare i gruppi d'acquisto solidale (+55%) e le aziende con vendita diretta (+25%). Nel triennio in esame si registrano significativi incrementi anche nei canali extradomestici: in particolare aumentano la ristorazione (+24%), gli agriturismi (+11%) e le mense scolastiche (+10%).

Numero di capi allevati con metodo biologico, 2010



¹ Numero di arnie.

Fonte: SINAB.



POLITICA AGRICOLA

A novembre 2010 è stata resa pubblica la Comunicazione della Commissione europea sulla PAC all'orizzonte del 2020 che recepisce gli orientamenti della Strategia Europa 2020 e nella quale vengono individuate tre sfide per l'agricoltura europea: sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; ambiente e cambiamento climatico; equilibrio territoriale dell'UE. Per quel che riguarda il I Pilastro l'obiettivo è di garantire una più equa distribuzione dei pagamenti diretti tra Stati membri e tra aziende e di vincolare una parte degli aiuti a comportamenti aziendali in favore dell'ambiente e del cambiamento climatico (il cosiddetto *greening* della PAC).

Il 2010 ha rappresentato il primo anno di applicazione delle modifiche apportate al I Pilastro della PAC dall'Health Check, il processo di affinamento della riforma Fischler adottato dall'UE per traghettare la politica agricola verso la riforma post 2013.

In Italia, a seguito delle novità contenute nell'Health Check, si è avuto un

processo di ricalcolo del valore e del numero dei titoli. Tale rideterminazione si è resa necessaria, in primo luogo, per tenere conto delle nuove trattenute operate per finanziare le misure di sostegno specifico previste dall'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009, che hanno sostituito quelle previste dall'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Le risorse dell'art. 68 sono state ottenute operando

un taglio lineare del 3,8% sul plafond finanziario di tutti i settori tranne zucchero e tabacco che hanno invece subito un taglio del 10%. Un'altra variazione in aumento delle risorse si è avuta per effetto della restituzione degli importi che erano stati trattenuti per finanziare l'art. 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003, ora sostituito dall'art. 68 del regolamento 73/2009. Un'altra modifica è dovuta all'inte-

Massimali di bilancio per l'attuazione del regime di pagamento unico (000 euro), 2010

- Massimale per il regime di pagamento unico	3.924.520
- Art. 54 reg. 73/2009 - pomodori	91.984
- Art. 54 reg. 73/2009 - pere, pesche, prugne	9.700
- Art. 68 reg. 73/2009 - aiuti disaccoppiati	316.250
- Art. 68 reg. 73/2009 - aiuti accoppiati	147.250
- Art. 69 reg. 73/2009 - fondi non spesi a disposizione per art. 68	144.900
- Art. 87 reg. 73/2009 - aiuto alle sementi	13.321

MASSIMALE NAZIONALE (all. VIII reg. 73/2009)	4.210.875
Massimale nazionale al netto della modulazione (all. IV reg. 73/2009)	4.151.600

Fonte: regolamenti (CE) n. 745/2010 e n. 73/2009.

grazione nel regime di pagamento unico dell'aiuto alla qualità del grano duro e all'aumento dal 40% al 50% della quota di aiuto al tabacco che

transita in tale regime di aiuti disaccoppiati (per la Puglia la percentuale è invece scesa dal 100% al 50%). Infine, un'ulteriore novità è data dal-

l'assegnazione di titoli a chi, nell'ambito del programma nazionale di sostegno nel settore vitivinicolo, ha applicato la misura di estirpazione dei

Applicazione dell'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 in Italia

Pagamenti accoppiati	Plafond (euro)	Pagamento annuale supplementare
Miglioramento qualità carni bovine	24.000.000 27.250.000	Compreso tra 60 e 200 €/vitello Compreso tra 50 e 90 €/capo
Miglioramento qualità carni ovicaprine	10.000.000	Compreso tra 10 e 300 €/capo
Miglioramento qualità olio d'oliva	9.000.000	1 €/kg di olio extravergine certificato
Miglioramento qualità latte	40.000.000	15 €/t di latte
Miglioramento qualità tabacco	20.500.000 (varietà 01, 02, 04, 03) 1.000.000 (Kentucky e Nostrano del Brenta)	2 €/kg di tabacco consegnato 4 €/kg di tabacco consegnato
Miglioramento qualità zucchero	14.000.000 (2010) 14.700.000 (2011) 19.700.000 (dal 2012)	300 €/ha 300 €/ha 400 €/ha
Miglioramento qualità Danaee racemosa	1.500.000	15.000 €/ha (max 10.000 €/produttore)
Pagamenti disaccoppiati	Plafond (euro)	Pagamento annuale supplementare
Attività agricole che apportano benefici ambientali aggiuntivi	99.000.000	100 €/ha
Contributo per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante	70.000.000	Contributo non superiore al 65% della spesa per premi assicurativi

Fonte: d.m. 29 luglio 2009.

vigneti. Sul valore degli aiuti diretti ricevuti nell'ambito del I Pilastro della PAC è stato poi applicato il taglio della modulazione che, nel 2010, è stato pari all'8% per gli aiuti compresi tra 5.000 e 300.000 euro, a cui si è sommato un ulteriore taglio del 4% per la quota di aiuti superiori a 300.000 euro.

La dotazione finanziaria per il 2010 attribuita all'Italia per il regime dei pagamenti diretti è stata pari a 4.210 milioni di euro. Le somme attribuite al regime di pagamento unico, per via delle modifiche apportate dall'Health Check, hanno subito un aumento del 2,2%, attestandosi a 3.924 milioni di euro.

Contestualmente, sono stati fissati i massimali per le misure accoppiate e disaccoppiate dell'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009 e il plafond dei fondi non spesi utilizzabile a copertura delle misure dell'art. 68, così come il massimale nazionale al netto della modulazione che non può essere superato. A partire dal 2010, infatti,

non esiste più lo strumento della restituzione del taglio della modulazione effettuato sui primi 5.000 euro di aiuti, ma per ciascun Paese è fissato un massimale "netto".

Sul fronte dell'applicazione nazionale dell'art. 68 si registra il pagamento pieno dell'aiuto alla misura dell'avvicendamento biennale delle colture (100 euro/ha), per la quale si è determinata anche una sottoutilizzazione del plafond assegnato. I risparmi ottenuti sono stati portati in aumento della dotazione per la misura di sostegno agli agricoltori che stipulano polizze assicurative, nell'ambito della quale, anche grazie alla prevista quota di cofinanziamento nazionale e alla legge finanziaria 2010, è stato garantito il contributo massimo alla spesa sostenuta dagli agricoltori (65%). Restano ancora da fissare gli aiuti definitivi per gli altri prodotti interessati all'art. 68. Sul fronte degli aiuti transitori al settore ortofrutticolo, gli importi definitivi per il 2010 sono stati, ancora una volta, sensibilmente superiori ai valori

indicativi fissati a inizio anno. Per il pomodoro l'importo definitivo è stato pari a 1.182 euro/ha (+18% rispetto all'aiuto teorico); per le pere l'aiuto è stato pari a 3.658,8 euro/ha (+66%); per le pesche si è passati da 300 euro/ha a 2.373,9 euro/ha (+196%); per le prugne, infine, l'aiuto è stato pari a 2.956,7, con un incremento del 47%. Il 2010 è stato l'ultimo anno di applicazione degli aiuti transitori ai pomodori, pere e pesche, mentre per le prugne nel 2011 l'aiuto si ridurrà del 25%. I relativi massimali nazionali saranno trasferiti al regime di pagamento unico e portati in aumento del valore dei titoli. Di conseguenza, l'aiuto indicativo 2011 è stato fissato solo per le prugne e, tenuto conto di una prevista stabilità delle superfici coltivate, è stato stabilito a 1.500 euro/ha (il 75% dell'aiuto indicativo 2010). Riguardo all'OCM vitivinicola, nel 2010 sono entrate in vigore le misure di assicurazione sul raccolto e di vendemmia verde, due novità nel quadro degli interventi rivolti al settore, che si

affiancano alle classiche misure dell'OCM. Dei 298 milioni di euro previsti come dotazione finanziaria per l'anno, il 31,5% è andato alla ristrutturazione e conversione dei vigneti, il 21,8% all'arricchimento dei mosti, il 12,8% alla distillazione di alcool a uso alimentare, la restante parte è stata

divisa tra promozione sui mercati terzi (8,5%), distillazione dei sottoprodotti (7,1%), vendemmia verde, assicurazioni sul raccolto (poco meno del 7% ciascuna) e distillazione di crisi (5,1%).

Riguardo all'applicazione del regime delle quote latte, nella campagna 2009/10 la produzione UE si è complessivamente mantenuta al di sotto del 7% della somma delle quote nazionali. Solo tre paesi (Danimarca, Paesi Bassi e Cipro) hanno superato il proprio limite nazionale. L'Italia, grazie all'aumento di quota ottenuto con l'Health Check, si è mantenuta nei limiti del proprio quantitativo di riferimento producendo meno della quota consentita (-3,7%).

Il FEAGA
L'andamento della spesa del FEAGA non mostra particolari variazioni rispetto al trend ormai consolidato degli ultimi anni. Nel 2010 le risorse finanziarie destinate all'Italia sono state pari a 4.853 milioni di euro, in lie-

Spese FEAGA per paese, 2010*

	mio. euro	%	Var. % 2010/09
Austria	743,8	1,7	-0,4
Belgio	679,3	1,5	-5,3
Bulgaria	293,0	0,7	29,8
Cipro	43,9	0,1	13,1
Danimarca	1.006,4	2,3	-3,1
Estonia	66,6	0,2	21,7
Finlandia	598,3	1,4	4,1
Francia	8.908,7	20,2	-0,1
Germania	5.697,9	12,9	-0,3
Grecia	2.504,7	5,7	-3,5
Irlanda	1.300,4	3,0	-2,7
Italia	4.852,7	11,0	-1,6
Lettonia	96,8	0,2	19,9
Lituania	268,2	0,6	23,0
Lussemburgo	36,0	0,1	1,3

	mio. euro	%	Var. % 2010/09
Malta	4,2	0,0	18,0
Olanda	1.022,5	2,3	-5,1
Polonia	2.058,6	4,7	17,7
Portogallo	761,2	1,7	5,3
Regno Unito	3.375,4	7,7	1,2
Repubblica Ceca	608,6	1,4	21,1
Romania	670,8	1,5	12,5
Slovacchia	274,3	0,6	24,4
Slovenia	91,0	0,2	18,1
Spagna	5.944,2	13,5	-0,7
Svezia	739,5	1,7	-1,6
Ungheria	955,0	2,2	26,0
UE	443,9	1,0	-0,6
Totale FEAGA	44.046,0	100,0	1,4

* 2010 provvisorio.

Fonte: Commissione UE.

ve diminuzione (-1,6%) rispetto al 2009. Ciò ha determinato un leggero arretramento del peso del nostro paese sulla spesa totale dell'UE-27, peso che si è attestato all'11%. L'Italia ha

mantenuto, tuttavia, la quarta posizione tra i principali percettori della spesa per il I Pilastro della PAC. Gli aiuti diretti connessi al regime di pagamento unico hanno raggiunto una

quota considerevole di quella complessiva FEAGA, sia a livello comunitario che nazionale. I pagamenti diretti disaccoppiati rappresentano, infatti, il 72,8% della spesa FEAGA erogata in Italia e il 76,8% delle risorse erogate nell'UE. Una quota non irrilevante della spesa per il I Pilastro in Italia è rappresentata dalla voce relativa agli interventi sui mercati agricoli (15,4%), destinata per oltre il 50% all'OCM vitivinicola (prevalentemente al programma nazionale di sostegno) e per poco meno del 30% all'OCM ortofrutta (per la maggior parte destinata al finanziamento dei fondi operativi delle organizzazioni di produttori).

Spese FEAGA per tipo di intervento, 2010*

	Italia		UE		Ita/UE %
	mio. euro	%	mio. euro	%	
Interventi sui mercati agricoli	746,5	15,4	3.983,8	9,0	18,7
- restituzioni alle esportazioni	9,1	0,2	385,1	0,9	2,4
- stoccaggio	-98,1	-2,0	93,6	0,2	
- altro	835,5	17,2	3.505,1	8,0	23,8
Aiuti diretti	4.134,7	85,2	39.675,7	90,1	10,4
- aiuti diretti disaccoppiati	3.517,7	72,5	33.825,0	76,8	10,4
- altri aiuti diretti	616,3	12,7	5.847,0	13,3	10,5
- restituzione modulazione	0,7	0,0	3,7	0,0	18,7
Altre misure	-28,5	-0,6	386,5	0,9	
Totale FEAGA	4.852,7	100,0	44.046,0	100,0	11,0
Fondo ristrutturazione zucchero	76,1		330,3		23,0
Spesa totale	4.928,8		44.377,8		11,1

* 2010 provvisorio.

Fonte: Commissione UE.

La spesa pubblica erogata a fine 2010 attraverso i programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) ammonta a 4,097 miliardi di euro, con un avanzamento finanziario pari al 23,34% del totale delle risorse pubbliche stanziato per l'intero periodo 2007-2013. Pur evitando il meccanismo di penalizzazione dell'N+2, al quarto anno di attuazione, i PSR italiani considerati nel loro insieme stentano ancora a decollare, evidenziando forti ritardi soprattutto in alcune Regioni del Centro-Sud.

Complice una serie di fattori congiunturali, unitamente a specifiche complessità strutturali ancora non risolte da molte amministrazioni regionali, il trend di spesa registrato rischia seriamente di compromettere l'obiettivo di spesa 2011 per diversi PSR. La crisi economica e finanziaria che ha colpito tutti i paesi dell'UE non ha risparmiato le aziende agricole nonostante le contromisure di rilancio adottate dall'UE per contrastare la situazione. Infatti, l'incertezza dei mercati somma-

Programmi di sviluppo rurale: spesa pubblica per assi, 2010

	Spesa Pubblica programmata a	Spesa Pubblica erogata (euro) b	Spesa Pubblica erogata (%) c	Avanzamento finanziario d = b/a
Asse 1	6.851.441.309	1.143.160.259	27,9	16,7
Asse 2	7.356.215.225	2.750.995.436	67,1	37,4
Asse 3	1.594.652.391	142.751.733	3,5	9,0
Asse 4	1.757.850.051	61.045.321	1,5	3,5
Totale complessivo	17.560.158.976	4.097.952.748	100,0	23,3

ta alle difficoltà di accesso al credito bancario da parte degli operatori hanno fortemente disincentivato gli investimenti in agricoltura e lungo tutta la filiera agro-alimentare.

Ciò spiega il tracciato evidenziato dall'Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, con un volume di pagamenti pari a 1,143 miliardi di euro e un avanzamento finanziario del 16,7% rispetto al totale di risorse pubbliche allocate (6,851 miliardi di euro). All'interno dell'Asse, le misure a investimento e in particolare la 121 "Investimenti in

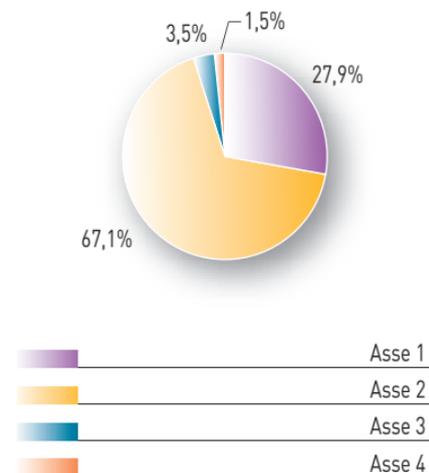
aziende agricole" e la 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" registrano un ammontare di spesa di 771 milioni di euro (rispettivamente 528 e 243 milioni di euro) che rappresenta quasi il 70% della somma complessivamente erogata a titolo dell'Asse.

Infatti, ad eccezione della misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" con 196 milioni di euro, stentano ancora le misure volte al miglioramento del capitale umano, in particolare quelle promuoventi il ricorso all'utilizzo della consulenza aziendale (mi-

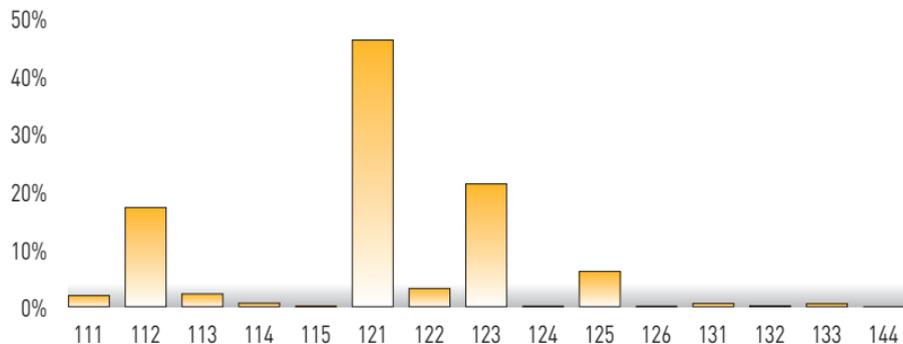
sura 114), e in forma ancor più evidente tutte le misure intese a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli (131, 132 e 133), con appena 13 milioni di euro.

Più confortante la situazione dell'Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, con un ammonta-

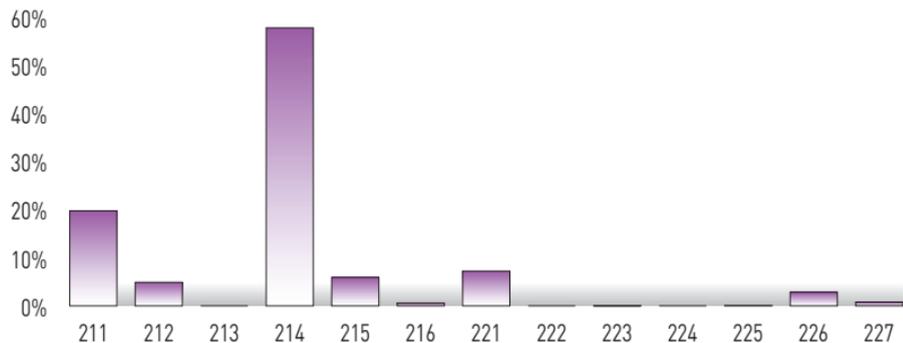
Spesa pubblica per Asse (%)



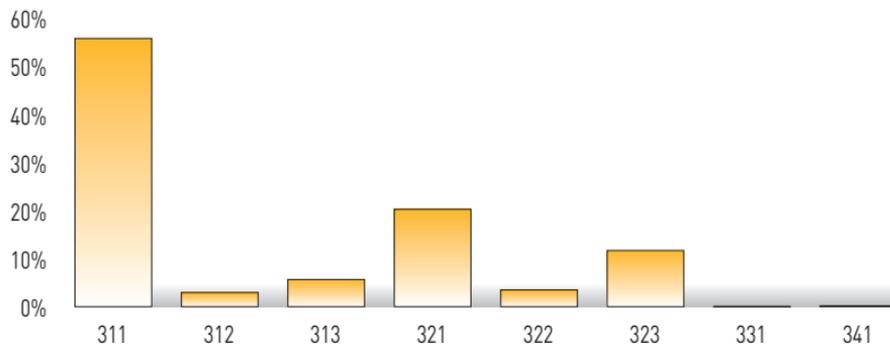
Spesa pubblica misure Asse 1 (%)



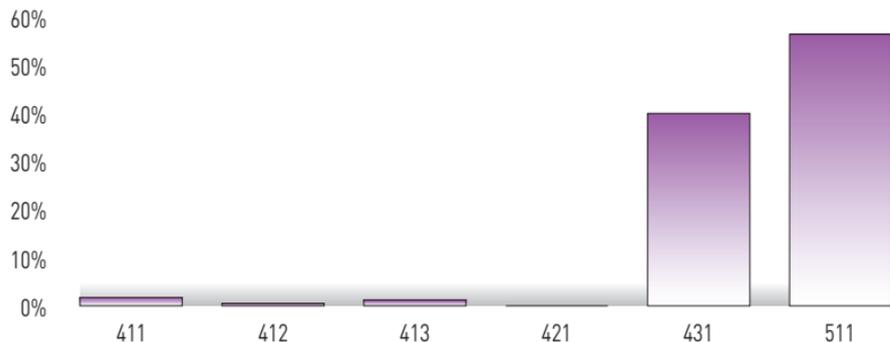
Spesa pubblica misure Asse 2 (%)



Spesa pubblica misure Asse 3 (%)



Spesa pubblica misure Asse 4 (%)



re di pagamenti pari a 2,751 miliardi di euro e un avanzamento finanziario del 37,4% rispetto al totale di risorse pubbliche allocate (7,356 miliardi di euro). Nell'ambito di questo Asse le misure agroambientali (214) e le indennità compensative (211 e 212) rappresentano oltre l'80% dell'intera spesa con un volume di pagamenti rispettivamente pari a 1.590 milioni di euro e 678 milioni di euro. A parte gli interventi di forestazione su terreni agricoli (circa 200 milioni sulla misura 221) le restanti misure hanno registrato uno scarso livello di attuazione o addirittura nullo come nel caso delle indennità nelle zone Natura 2000, molto attesa a Bruxelles per i suoi benefici ambientali ma difficilmente applicabile per una serie di problematiche legate alla definizione dei piani di gestione delle zone stesse. Per quanto concerne l'Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - si registra un ammontare di spesa pari a 142,751 milioni di euro con un avan-

zamento finanziario pari all'8,9% rispetto al programmato (1,594 miliardi di euro).

Più del 50% della spesa realizzata riguarda gli interventi di diversificazione del reddito attraverso l'avvio di attività non agricole (311); seguono la

misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e la 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" con un volume di pagamenti rispettivamente pari a 28,912 e 16,694 milioni di euro.

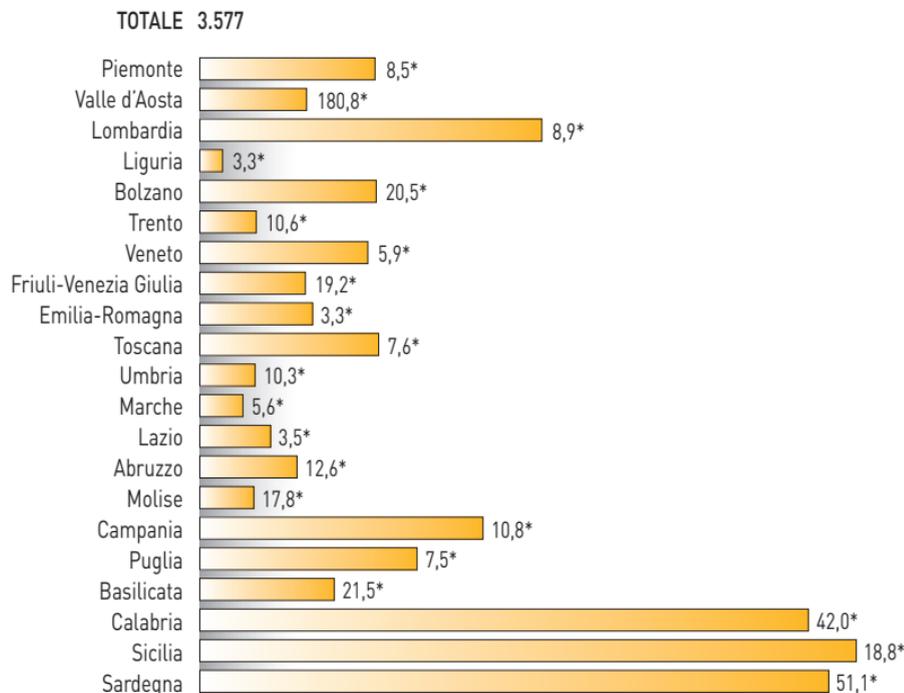
Ancora tutto da sviluppare invece

l'Asse 4- Leader che ha prodotto sinora in termini di spesa poco più di 61 milioni di euro riconducibili, per la quasi totalità, a spese di gestione dei GAL (gruppi d'azione locale) e al costo per l'assistenza tecnica (misure 431 e 511).

Con l'approvazione della legge 42/2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", comunemente indicato come "federalismo fiscale" e di alcuni decreti attuativi da essa previsti, prosegue il processo di profonda innovazione del sistema istituzionale e amministrativo avviato negli anni novanta con la Riforma Bassanini, approdato poi alla riforma costituzionale del 2001. Nella fase attuale, ci si trova davanti a uno snodo cruciale in quanto le modalità di applicazione della legge sul federalismo fiscale influiranno sugli assetti futuri dell'intervento pubblico in tutti i settori, compreso quello agricolo. In tale ottica, particolarmente delicata sarà sia l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dei "non essenziali" (non LEP) e degli interventi speciali sia l'individuazione dei fabbisogni e dei costi standard, fulcro del nuovo sistema di finanziamento degli enti decentrati.

L'analisi dei dati di spesa relativi ai

Spesa agricola regionale (pagamenti totali, milioni di euro), 2008



* Incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale.

Fonte: banca dati INEA sulla spesa pubblica in agricoltura.

bilanci regionali indicano per il 2008 un ammontare complessivo di pagamenti a favore del settore agricolo pari a poco più di 3,5 miliardi di euro, con una certa riduzione rispetto agli anni precedenti (-2% rispetto al 2007 e -9% rispetto al 2006) sia come ammontare assoluto che come incidenza percentuale sul valore aggiunto regionale.

Tale decremento della spesa è imputabile, da un lato, alla riduzione dei

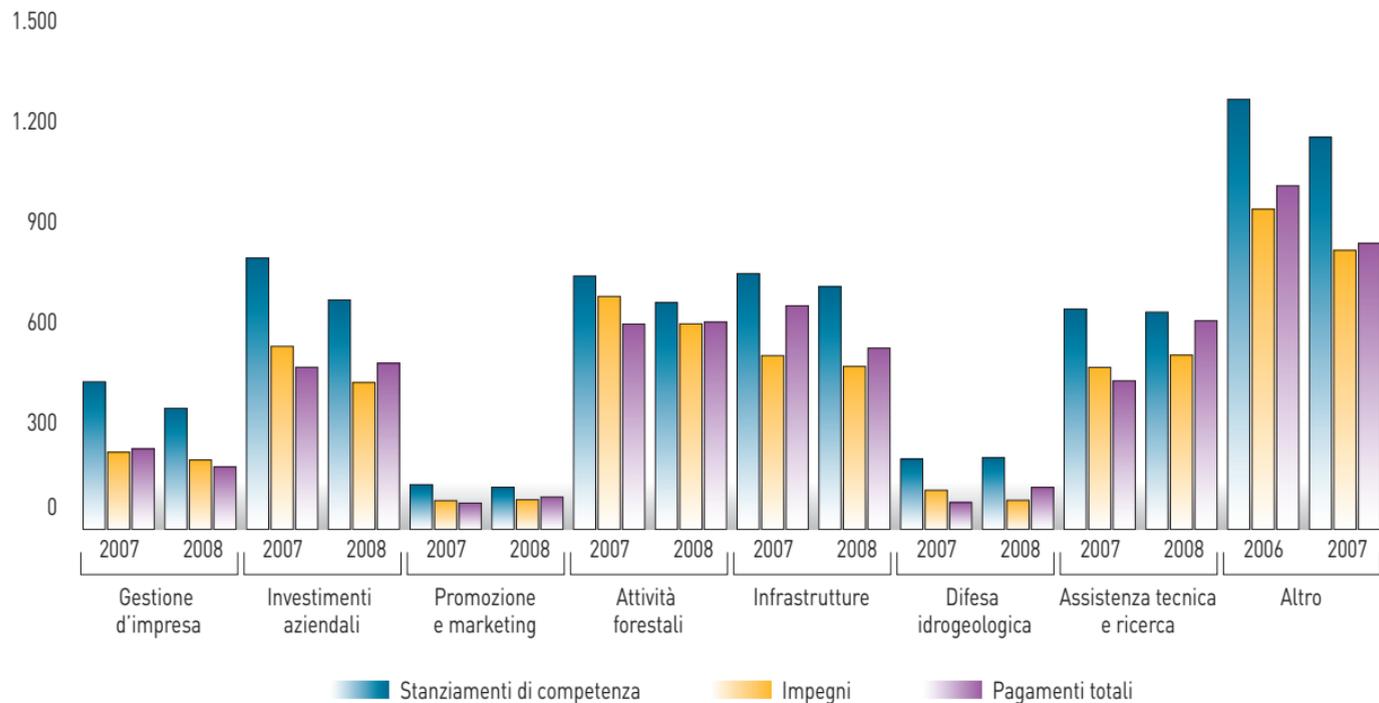
fondi che transitano dal bilancio regionale - con la programmazione 2007-2013, infatti, le quote relative al cofinanziamento statale e comunitario degli interventi relativi al PSR non transitano più attraverso i bilanci regionali ma direttamente tramite il bilancio dell'AGEA o degli organismi pagatori - dall'altro, a politiche e provvedimenti nazionali di contenimento della spesa pubblica.

Le risorse a favore del settore agricolo

che transitano attraverso il bilancio delle Regioni derivano per il 39% da fondi di origine statale, per il 14% da fondi comunitari e per il 47% da fondi regionali.

Se si analizza la spesa agricola per tipologia di interventi si rileva che la parte più consistente dei pagamenti regionali è rivolta all'assistenza tecnica, ricerca e attività forestali, cui seguono gli investimenti per infrastrutture e gli investimenti aziendali.

La spesa agricola regionale per destinazione economico-funzionale (milioni di euro)



Fonte: banca dati INEA sulla spesa pubblica in agricoltura.

I principali orientamenti dell'azione del Governo per lo sviluppo dell'agricoltura nel 2010 sono stati:

- salvaguardia degli interessi italiani nel contesto dell'agricoltura europea;

- difesa e valorizzazione del prodotto italiano mediante l'indicazione obbligatoria dell'origine geografica;
- contenimento dei costi di produzio-

ne, anche con la stabilizzazione del regime fiscale e previdenziale agricolo;

- valorizzazione dei prodotti tipici, riduzione dei passaggi dal campo alla tavola dei prodotti agricoli, diffusione dei mercati gestiti direttamente dai produttori agricoli;
- potenziamento delle fonti rinnovabili di origine agricola.

Principali provvedimenti normativi 2010/2011

Intervento normativo	Contenuto
Legge 30 luglio 2010, n. 122	Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica
Legge 13 agosto 2010, n. 129	Misure urgenti in materia di energia. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi
Legge 13 dicembre 2010, n. 220	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011)
Legge 3 febbraio 2011, n. 4	Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari
Legge 26 febbraio 2011, n. 10	Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle famiglie e alle imprese (c.d. Legge milleproroghe)
Legge 13 maggio 2011, n. 77	Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma
Legge 12 luglio 2011, n. 106	Semestre europeo - disposizioni finalizzate allo sviluppo e rilancio dell'economia
Legge 15 luglio 2011, n. 111	Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria

Agevolazioni fiscali e contributive

La legge di stabilità 2011:

- ha reso permanenti le agevolazioni fiscali per gli atti di ricomposizione fondiaria, previste dalla legge 26/02/2010 n. 25 a favore della piccola proprietà contadina, la cui applicazione era prevista fino al 31 dicembre 2010. Le agevolazioni incidono sull'imposta di registro, ipotecaria e catastale;
- ha confermato le riduzioni contributive per i datori di lavoro agricoli operanti nelle zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate, quan-

tificandone l'onere in 86 milioni di euro per il 2010.

La legge 12 luglio 2011, n. 106:

- ha riaperto i termini per la rideterminazione dei valori di terreni e di partecipazioni introdotta dalla legge finanziaria 2002. Viene ampliato l'ambito di applicazione della normativa, includendo nella rivalutazione agevolata i terreni e le partecipazioni posseduti alla data del 1° luglio 2011, anziché al 1° gennaio 2010. Tra i soggetti che possono avvalersi del beneficio sono incluse, a determinate condizioni, anche le società di capitali;
- ha introdotto disposizioni per il riconoscimento della ruralità dei fabbricati. I soggetti interessati possono presentare all'Agenzia del territorio una domanda di variazione della categoria catastale per l'attribuzione alla categoria degli immobili rurali a uso abitativo (A/6) o alla categoria degli immobili rurali a uso strumentale (D/10).

Strumenti finanziari e sviluppo impresa

La legge 3 febbraio 2011, n. 4 ha rafforzato la competitività del settore

agroalimentare, estendendo all'intero territorio nazionale le disposizioni che promuovono la stipula di contratti di filiera e di distretto, la cui opera-

Legge finanziaria 2011: stanziamenti a favore del settore agricolo e confronto con il 2010 (milioni di euro)

Stanziamenti	2010	2011
Fondo speciale di parte corrente (A)	0,00	0,00
Fondo speciale di conto capitale (B)	0,00	0,00
Stanziamenti autorizzati per disposizioni di legge (C) (AGEA, Piano pesca, CRA, enti vari)	282,60	235,50
Rifinanziamento di norme di sostegno all'economia (D) (fondo solidarietà nazionale, fondo unico investimenti, ecc.)	51,90	
Leggi pluriennali di spesa (F) (comprehensive dei rifinanziamenti del punto D)		116,70
Altri stanziamenti*	399,30	159,30
In complesso¹	733,80	511,50

* La voce "Altri stanziamenti" contiene fondi relativi a: fondo solidarietà nazionale, FSN cofinanziamento Ministero dell'economia e delle finanze, FSN da scudo fiscale, interventi diversi [art. 2 co48 ter), fondo garanzia art. 2 co 48, contributi prodotti tipici stagionatura prolungata art. 2 co 49, eventi calamitosi in Veneto art. 2 co 46, ricerche agroalimentari del CNR art. 2 co 39, rinegoziazione mutui Sviluppo italia art. 2 co 40, operai del Corpo forestale dello Stato.

¹ Al netto degli importi replicati nella tabella F.

Fonte: MIPAAF.

tività era limitata alle aree sottoutilizzate¹.

La legge 12 luglio 2011, n. 106:

- ha favorito la capacità di finanziamento degli agricoltori, consentendo di cedere a istituti finanziari i crediti da loro vantati, derivanti dal possesso dei titoli di pagamento diretto previsti dalla PAC;
- ha dato la possibilità ai consorzi agrari di istituire nel proprio ambito, per ciascun settore o prodotto agricolo, una o più sezioni con gestione separata che, sulla base dei propri regolamenti, possono ottenere il riconoscimento come "Organizzazioni di produttori" (OP). È ammessa la sola adesione degli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese.

La legge 15 luglio 2011, n. 111 viene in aiuto agli agricoltori in stato di cri-

si o di insolvenza, consentendo, in attesa di un revisione complessiva della disciplina, l'accesso agli accordi di ristrutturazione dei debiti e alla transazione fiscale previsti dal regio decreto n. 267 del 1942.

Sviluppo filiere agroalimentari e forestali

La legge 30 luglio 2010, n.122 ha prorogato al 31 dicembre 2010 il pagamento delle rate, dovute dai produttori di latte a titolo di multa (prelievo supplementare) per il latte da essi prodotto in eccesso.

La legge 26 febbraio 2011, n. 10 è intervenuta nuovamente sulla materia delle quote latte, sospendendo fino al 30 giugno 2011 il pagamento delle rate (con scadenza 31 dicembre 2010) dovute dai produttori di latte per il latte prodotto in eccesso.

Il decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181 ha previsto nuove disposizioni per gli stabilimenti di allevamenti di polli, inclusa la formazione del personale, rivolta a possedere una conoscenza adeguata in materia di benessere animale.

Il decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267 ha disciplinato la commercializzazione di particolari prodotti sementieri, stabilendo, tra l'altro, deroghe ai requisiti previsti dalle norme comunitarie, per favorirne e ampliarne l'ammissione ai registri delle varietà.

La legge 3 febbraio 2011, n. 4 ha introdotto nuove regole per l'etichettatura dei prodotti alimentari, prevedendo l'obbligo di riportare nell'etichetta anche l'indicazione del luogo di origine o di provenienza dei prodotti agroalimentari. L'omissione di tali informazioni costituisce una pratica

¹ Il termine aree sottoutilizzate è stato introdotto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Finanziaria per l'anno 2003) a modifica del precedente termine "aree depresse". La delimitazione delle aree sottoutilizzate corrisponde a quella definita in precedenza per le aree depresse, includendo la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno e altre aree italiane.

commerciale ingannevole ai sensi del codice del consumo. Si prevede la tracciabilità dei prodotti agroalimentari e la definizione di nuove sanzioni per garantire il loro rispetto, con particolare riferimento alla violazione delle norme che limitano l'utilizzo di latte in polvere.

Viene istituito il “Sistema di qualità nazionale di produzione integrata” dei prodotti agroalimentari, volto a garantire una qualità superiore del prodotto finale, contraddistinto da un basso uso di sostanze chimiche, controllato da organismi terzi accreditati e identificato con uno specifico logo, al quale i produttori potranno aderire su base volontaria.

Il decreto legislativo 16 febbraio 2011, n. 29 ha disciplinato i metodi di identificazione dell'anagrafe degli equini, attraverso la Banca dati degli equini (BDE) gestita dall'UNIRE (Unione nazionale incremento razze

equine), la Banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica (BDN) e la banca dati del Ministero della salute.

La legge 15 luglio 2011, n. 111 ha previsto che l'UNIRE si trasformi in Agenzia per lo sviluppo del settore ippico al fine di promuovere l'incremento e il miglioramento delle razze equine; gestire i libri genealogici; rivedere la programmazione delle corse e dei programmi di allevamento.

La legge 26 febbraio 2011, n. 10 ha previsto la proroga del primo programma triennale della pesca e dell'acquacoltura per il 2011.

La legge 13 maggio 2011, n. 77 ha disciplinato la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma², per garantire sia la qualità alimentare e nutrizionale del prodotto che la sicurezza dello stesso, in relazione ai requisiti igienico-sanitari.

Promozione e utilizzo di biocombustibili e bioenergie

La legge 13 agosto 2010, n. 129 ha previsto la fissazione, da parte del Ministero dello Sviluppo economico, delle misure rivolte ad assicurare che l'istanza per l'autorizzazione relativa alle opere per gli impianti di produzione di energia elettrica, alimentati da fonti rinnovabili, sia accompagnata da adeguate garanzie finanziarie a carico del richiedente.

Il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 ha disciplinato, in attuazione della direttiva 2009/28/CE, la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e in particolare il rilascio delle autorizzazioni; la realizzazione e utilizzo delle reti energetiche; i regimi di sostegno per la produzione di energia elettrica, la produzione di energia termica ed efficienza energetica, l'utilizzo delle fonti rinnovabili nei trasporti; la sostenibilità di biocarburanti e bioliquidi.

² Si definiscono prodotti ortofrutticoli di quarta gamma i prodotti ortofrutticoli freschi, confezionati, pronti per il consumo che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità atti a valorizzarli seguendo le buone pratiche di lavorazione.

L'attuale sistema di incentivazione per la produzione di energia elettrica rimane in vigore fino al 31 dicembre 2012, confermando, in linea generale, per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi la tariffa onnicomprensiva di 0,28 €/kWh e il coefficiente multi-

plicatore dei certificati verdi³ di 1,8. Il decreto ha disegnato un quadro organico per i sistemi di incentivazione relativi alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e alla produzione di biometano.

Viene fissata al 17% la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili, sul consumo finale di energia, da conseguire nel 2020 e al 10% la quota di energia da fonti rinnovabili su tutte le forme di trasporto.

³ *I certificati verdi sono titoli comprovanti la produzione di una certa quantità di energia da fonti rinnovabili.*

Stampa

Il Sole 24 Ore - AGRISOLE

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011

Foto di Dino Ignani, Marina Marras, Andrea Papadato,
Ferdinando Carpi, Giuseppe Argiolas.

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

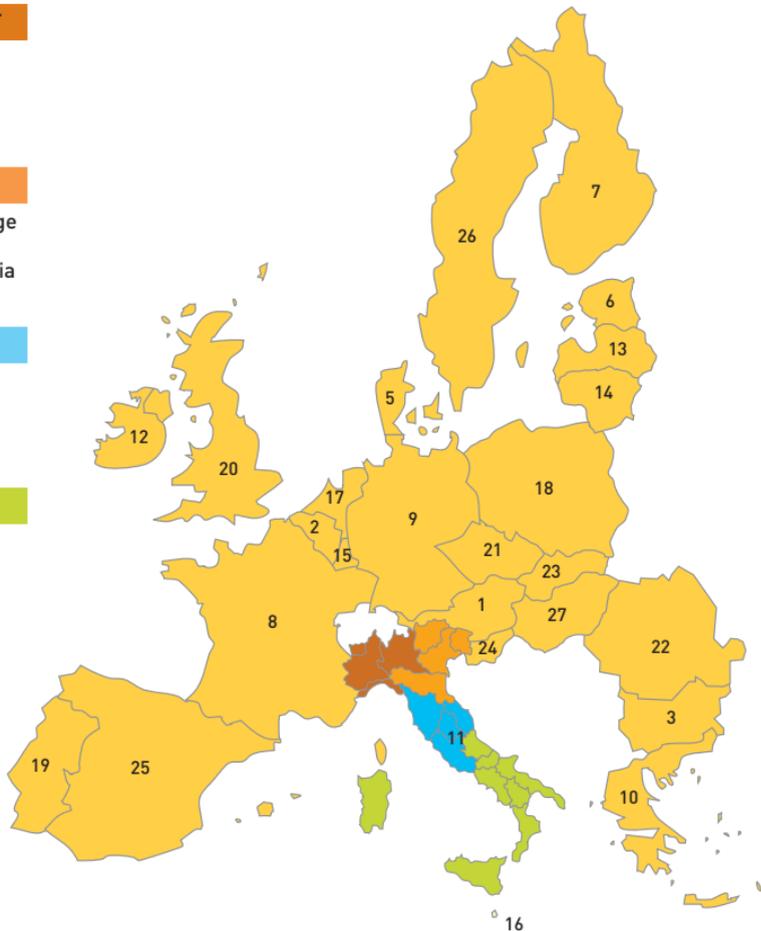
Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Austria (€)
- 2 Belgio (€)
- 3 Bulgaria
- 4 Cipro (€)
- 5 Danimarca
- 6 Estonia
- 7 Finlandia (€)
- 8 Francia (€)
- 9 Germania (€)
- 10 Grecia (€)
- 11 Italia (€)
- 12 Irlanda (€)
- 13 Lettonia
- 14 Lituania
- 15 Lussemburgo (€)
- 16 Malta (€)
- 17 Paesi Bassi (€)
- 18 Polonia
- 19 Portogallo (€)
- 20 Regno Unito
- 21 Repubblica Ceca
- 22 Romania
- 23 Slovacchia (€)
- 24 Slovenia (€)
- 25 Spagna (€)
- 26 Svezia
- 27 Ungheria

COLLANA: **PUBBLICAZIONI CONGIUNTURALI E RICERCHE MACROECONOMICHE**

ISBN 978-88-8145-324-5